Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 marzo 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5667 nuova serie Fondazione: 1881

I RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE IN FRANCIA

L'INSUCCESSO DEI GOLLISTI E L'AFFERMAZIONE DEL CENTRO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

De Gaulle abbandonerà l'UNR? Frey lascerà il Ministero degli Interni e Baumel la segreteria del partito? Un rimpasto governativo preluderà all'offerta di portafogli all'M.R.P.? Questi interrogativi — che si ritrovano in alcune analisi dei risultati delle amministrative del 14 e 21 marzo — sottolineando meglio di un lungo discorso l'importanza assunta dalla competizione elettorale testè conclusasi, e il peso delle conseguenze politiche che è destinata ad avere.

Se hanno probabilmente torto coloro i quali si aspettano colpi di scena a breve scadenza, sono al di fuori della realtà anche quanti affermano che, dopo il responso delle urne, «tutto continuerà come prima». E' vero che le elezioni amministrative sono diverse da una consultazione politica e che «lo stesso desiderio di stabilità che ha indotto i francesi a riconfermare alla testa della municipalità i notabili della IV Repubblica potrebbe giocare a favore dell'UNR sui piani presidenziale e parlamentare (Maurice Duverger, in «L'Express»); ma è vero anche che lo scrutinio del marzo 1965 ha messo in rilievo alcune verità primarie, destinate a influenzare profondamente e forse a sconvolgere, a lungo andare la situazione politica francese.

Per comprendere che cosa è accaduto, e che cosa si sta preparando, occorre individuare attraverso l'infinita varietà dei risultati locali (si è votato in poco meno di 38 mila località per eleggere 470 mila amministratori e le combinazioni elettorali erano più di 600) le linee di forza che hanno ispirato le scelte degli elettori. Si constata così:

1) I francesi che prendono ancora parte attiva alla vita politica (tre su quattro) desiderano la stabilità, ma non la identificano con il partito unico. Sul piano municipale hanno spesso votato per gli oppositori del regime, contro gli uomini fedeli a De Gaulle.

2) Nonostante i grandi sforzi di propaganda, l'«Union pour la nouvelle Republique» non si è identificata con De Gaulle, non si è sostituita ai partiti del centro democratico, non si è impiantata in sede locale. La prova è fatta che «De Gaulle fa vivere l'UNR ma, nel contempo, le impedisce di esistere autonomamente» (Henri Marque su «Candide»), che «privo di dottrina e di programma, il partito gollista non ha alcun avvenire al di là della persona del Generale» (Jean Lecanuet, presidente dell'MRP), e che «la politica estera del regime non gli ha portato nuovi consensi, mentre la sua politica economica e sociale va sottraendogli delle simpatie» (Maurice Faure, presidente del partito radicale). La mancata conquista della maggioranza assoluta a Parigi (39 seggi, contro 38 ai «frontisti» e 13 al centro), la sconfitta nelle grosse municipalità di Marsiglia, Lione e Grenoble, le perdite registrate in centri-chiave come Tolone, Le Mans, Colombes, Limoges, Periguex, Valance hanno un significato politico innegabile.

3) Date per liquidate dall'UNR, fragili nei loro apparati centrali, ancora prive di un orientamento sicuro, le forze di centro (intendendosi con tale espressione i partiti oppostisi tanto al gollismo che al comunismo, da una frangia degli «indipendenti» ad una parte dei socialisti della SFIO, passando attraverso i radicali e l'MRP) hanno resistito agli attacchi congiunti delle estreme, ed anzi hanno migliorato nel complesso le posizioni, soprattutto nei centri minori, dove le liste di «Azione municipale» non etichettate erano il più delle volte di loro ispirazione. «Le forze di centro — ha dichiarato Lecanuet — sono apparse come regolatrici ed arbitre della vita politica nazionale». «Sono esse, e non l'UNR, che hanno fatto diga ai comunisti» (Camille Laurent, del centro degli indipendenti). «Non basta — ha commentato dal canto suo Jacques Fauvet su "Le Monde" — gettare il discredito sui vecchi partiti per farli cadere in polvere».

4) I comunisti sono, quanto al numero delle municipalità, i maggiori beneficiari della nuova legge elettorale, con nove amministrazioni in più (fra cui Le Havre, Nimes e Ales, sottratte ai socialisti alleatisi con il centro). Contrariamente a quanto ha sostenuto il segretario del PCF Waldeck Rochet, il fenomeno non sembra indicare però un vero e proprio spostamento all'estrema sinistra del corpo elettorale, se non nei centri provati dalle conseguenze della recessione economica. Esso è piuttosto — come osserva Jean Claude Vajou su "Combat" — «la conseguenza del rifiuto di una parte dell'elettorato centrista di soccorrere i gollisti là dove le candidature di centro erano state ritirate», e — aggiungiamo — il risultato di una scelta classista da parte di una frangia dell'elettorato socialista che non aveva a disposizione liste della SFIO.

5) Gaston Defferre ha riconquistato agevolmente il Municipio di Marsiglia (41 eletti della SFIO e centristi, 22 comunisti e socialisti dissidenti, nessun governativo). Questa vittoria — prevedibile dopo la sconfessione delle liste di Comiti da parte dell'UNR ed il ritiro delle liste di Luccioni (rimpatriati dall'Algeria) — ha consentito all'ex «monsieur X» di rilanciare la propria candidatura all'Eliseo, osservando che la sua avventura elettorale aveva permesso di dimostrare come sia possibile «battere nello stesso tempo l'UNR ed i comunisti». Resta il fatto che oggi Defferre è situato più nettamente al centro di quanto non lo fosse mesi fa, ed irrimediabilmente staccato dai comunisti.

Queste sono le conseguenze che s'impongono con maggiore evidenza, quali che siano le interessate manipolazioni dei risultati che, nella loro complessità, si prestano a varie interpretazioni. La situazione determinatasi in seno al Consiglio municipale di Parigi (dove la UNR non riuscirà a comporre una maggioranza se non a prezzo di grosse concessioni all'opposizione non comunista) riflette il dramma attuale del partito di maggioranza. Nella capitale liste centriste facenti capo all'ex Presidente del consiglio municipale Legaret erano rimaste in lizza in competizioni «triangolari», danneggiando i candidati dell'UNR a vantaggio dei «frontisti»: ma l'ostilità contro i gollisti è stata più forte del riflesso anticomunista anche in altre località di provincia. E' un dato di fatto dal quale l'UNR non può prescindere. Proprio nel momento in cui ha bisogno di allargare le sue alleanza per prepararsi alle presidenziali di dicembre ed alle legislative del '67, essa deve misurare l'ampiezza del proprio isolamento.

Solo De Gaulle, ormai, può assicurare le fortune di un regime che non si è incarnato in un partito solido e dinamico: e può farlo evitando di identificarsi con l'UNR, puntando su future maggioranze di coalizione, accentuando le prerogative costituzionali del potere personale. Processo evolutivo per i gollisti, fenomeno involutivo per gli altri, questa prospettiva sarà, quasi sicuramente, la conseguenza di un voto che era destinato, in origine, a distribuire delle sciarpe di Sindaco.

Ugo Ronfani

RIVELAZIONI DEL COMANDO AMERICANO A SAIGON CONFERMATE DAL PENTAGONO

Gas «nauseanti» impiegati nella guerra del Vietnam

Si tratta di esalazioni non tossiche, che rendono i nemici «inabili» al combattimento
Una protesta laburista - Secondo Taylor «non vi sono limiti all'estensione della guerra»

Saigon, 22

Di scena i gas nella lotta contro i guerriglieri comunisti nel Vietnam: il Comando militare americano a Saigon ha rivelato oggi che le forze governative che partecipano alle operazioni contro i vietcong, hanno impiegato «per un paio di volte» un tipo di gas non tossico «che provoca nausea». Le dichiarazioni sui gas sono state fatte da un portavoce militare, per smentire le notizie apparse su alcuni giornali americani, secondo cui sarebbero stati adoperati gas asfissianti contro i guerriglieri. Il portavoce ha detto che in alcune circostanze è stato impiegato, non da parte degli americani, un gas analogo a quello delle bombe lacrimogene, che provoca una forte nausea con vomito e impedisce temporaneamente di combattere. Tuttavia, è stato precisato, questi effetti non ledono in alcun modo l'organismo e scompaiono rapidamente. Il gas è stato adoperato dalle truppe sudvietnamite, alle quali lo avevano fornito gli americani.

Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha confermato in serata le notizie, secondo cui il Vietnam del Sud sta impiegando un tipo di gas non letale contro le forze comuniste del Vietcong per «rendere il nemico incapace di combattere». Il Pentagono ha precisato che il gas viene irrorato da elicotteri, con a bordo personale vietnamita, e lo ha paragonato ai gas che vengono utilizzati normalmente in occasione di disordini.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert Mc Closkey, ha anche confermato che il Dipartimento è al corrente del fatto che il gas è stato fornito alle truppe sudvietnamite dagli Stati Uniti, non solo, ma ha anche approvato l'iniziativa. Il Dipartimento di Stato, ha detto il portavoce, era conscio che il gas sarebbe stato usato col giusto criterio dalle autorità militari di Saigon. Mc Closkey, ha sottolineato inoltre che il gas viene impiegato per rendere inabili al combattimento, senza spargimento di sangue, i guerriglieri che si nascondono fra la popolazione civile del Vietnam.

Numerosi giornalisti hanno ricordato a Mc Closkey l'esistenza di un accordo, firmato a Ginevra nel 1925, per la messa al bando dell'uso di gas asfissianti, tossici o di altro genere. Il portavoce ha risposto che gli Stati Uniti non ratificarono quell'accordo, e pertanto non ne sono vincolati giuridicamente, ma ha soggiunto: «Gli Stati Uniti hanno interpretato i criteri relativi ai gas o a qualsiasi altro mezzo di guerra, basandosi sulla messa al bando di quelli che il Presidente Roosevelt definì come «ordigni inumani condannati dalla opinione generale del mondo civile».

Radio Hanoi ha intanto affermato questa sera che gli Stati Uniti e il Vietnam del Sud usano nelle operazioni contro i partigiani del Vietcong, «mezzi chimici tossici». L'emittente, attribuendo l'informazione alla agenzia di stampa dei Vietcong, afferma che «oltre agli intensi bombardamenti e mitragliamenti nelle zone liberate del Vietnam del Sud, gli aggressori americani e i loro lacchè, il 3, il 4 e il 5 marzo, hanno irrorato elementi chimici tossici su molti villaggi della provincia di Ven Tre».

Si è appreso inoltre da Londra che anche alcuni deputati laburisti hanno protestato contro l'uso dei gas nel Vietnam. I parlamentari hanno presentato una mozione alla Camera dei Comuni, e inviato un telegramma al Ministro degli Esteri Stewart, attualmente in visita a Washington. Nel telegramma, Stewart viene sollecitato a esprimere al Governo americano «l'orrore e l'indignazione» per l'uso dei gas non tossici e per «la minaccia da parte dell'Ambasciatore americano a Saigon di una estensione illimitata della guerra». La mozione «deplora» l'uso del gas e delle bombe a napalm, e chiede al Governo «di dissociare l'Inghilterra da questi atti, in modo da poter compiere una più efficace opera di mediazione nel quadro del conflitto».

Anche oggi è continuata l'intensa attività dell'Aviazione americana sul Nord Vietnam. Otto aviogetti statunitensi hanno compiuto una ricognizione armata al di là del 17.o parallelo bombardando e mitragliando obiettivi militari, scelti direttamente dai piloti. Lo ha annunciato un portavoce militare americano, il quale ha riconosciuto che l'operazione costituisce un nuovo sviluppo nel processo di estensione della guerra aerea contro il Vietnam del Nord. Nel corso dell'azione due aerei americani sarebbero stati abbattuti.

Trentasette aerei americani hanno effettuato inoltre una incursione in una zona nei pressi di Danang, dove si sospetta che esista un comando comunista. In precedenza, un forte contingente di truppe era stato trasportato sul posto con elicotteri, ma i militari governativi hanno trovato pochi indizi dei guerriglieri del Vietcong. Tuttavia, tre chilometri a Nord, i governativi hanno trovato tracce di un grosso contingente del Vietcong, che aveva recentemente sgomberato la zona. Il risultato di tutta l'operazione è stato l'arresto di un individuo disarmato, che si sospetta essere un agente del Vietcong. Il servizio segreto aveva segnalato la presenza di un migliaio di guerriglieri nella zona.

A Saigon, l'Ambasciatore americano Maxwell Taylor ha affermato che la guerra vietnamita può raggiungere tra breve una fase decisiva, e che non vi può essere un limite alla sua estensione. L'Ambasciatore ha aggiunto che l'attività bellica viene intensificata, tanto da parte comunista, che da parte americana e Sudvietnamita.

«In risposta alla continua aggressione dal Nord — ha detto — i Governi del Vietnam meridionale e degli Stati Uniti sono stati obbligati ad agire contro la sorgente dell'invasione, il regime di Hanoi. Ciò che è stato fatto è di pubblico dominio. Ciò che verrà fatto in futuro è qualcosa che deve preoccupare Hanoi. L'invio di due battaglioni di marines a Danang — ha concluso l'Ambasciatore — dimostra che noi siamo pronti a ricorrere alle nostre forze di terra per proteggere una località così vitale come la base aerea di Danang».

È CERTO ANCHE SE MANCA LA CONFERMA UFFICIALE

IN APRILE IL VIAGGIO DI MORO NEGLI STATI UNITI

Si effettuerà in aereo e senza l'on. Fanfani
Colloquio fra Saragat e il Capo del Governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Le voci sulla visita ufficiale che Moro farà negli Stati Uniti sono state praticamente confermate oggi subito dopo il preannunciato colloquio al Quirinale tra Saragat e il Presidente del Consiglio. Il Capo dello Stato e Moro erano rientrati stamane presto a Roma: il primo aveva trascorso un breve periodo di riposo a Castelporziano con i suoi familiari, il secondo nella sua casa di campagna a Turrita Tiberina.

Sul viaggio di Moro per ora non c'è alcuna comunicazione ufficiale. Comunque, si può dar per certo che il Presidente del Consiglio si recherà a breve scadenza negli Stati Uniti, ospite del Presidente Johnson. La data ed il programma della visita formano tuttora oggetto di conversazioni tra la Casa Bianca e la Presidenza del Consiglio. Tuttavia c'è chi ritiene di poter anticipare che l'epoca sarà quella della metà di aprile; la metà di aprile, però, coincide con la settimana santa, perciò il viaggio avverrà o prima o dopo.

Come si ricorderà, il Presidente del Consiglio Moro era stato invitato da Johnson in America già da lungo tempo; il viaggio doveva avvenire nell'estate scorsa, poi intervenne la crisi di Governo, per cui non se ne fece più niente. Adesso è maturo il momento adatto — secondo Palazzo Chigi — per questa visita, durante la quale i colloqui non verteranno su temi specifici, ma serviranno a rafforzare la già salda amicizia italo-americana e a scambiare i rispettivi punti di vista sui principali problemi internazionale del momento.

Si può aggiungere che la visita di Moro negli Stati Uniti durerà da un minimo di due giorni ad un massimo di quattro o cinque giorni. Moro, infatti, dovrebbe trascorrere almeno due giorni a Washington per colloqui con il Presidente Johnson e con il Segretario di Stato Rusk. E' da ritenere, poi, che nei giorni successivi si recherà a New York per un incontro, nella sede delle Nazioni Unite, con il Segretario generale U Thant, ma, si ripete, tutto è ancora in corso di definizione. L'on. Moro effettuerà il viaggio di andata e di ritorno in quadrigetto. E' nota la scarsa simpatia che il Presidente del Consiglio ha per i viaggi in aereo: però, data l'importanza della missione e la ristrettezza del tempo, ha deciso di ricevere il battesimo dell'aria. C'è da aggiungere che Moro non sarà accompagnato da Fanfani.

L'on. Moro è stato ricevuto, come si è detto, questa mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Si ritiene che nel colloquio si sia parlato di vari problemi internazionali e di problemi interni. In programma non c'è, infatti, solo il viaggio del nostro Presidente del Consiglio negli Stati Uniti, ma anche la visita che nei prossimi giorni il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville farà a Roma. Si ritiene che Moro abbia inoltre informato il Presidente della Repubblica sull'intenso programma di attività che il Governo si propone di svolgere.

Domani il Presidente della Camera procederà alla nomina dei componenti la commissione speciale incaricata di esaminare la «superlegge» per il rilancio economico. La relazione governativa, che accompagna il provvedimento è già pronta, per cui il dibattito potrà aprirsi immediatamente in commissione. Sarà questa la prima occasione, dopo il voto che ha confermato la fiducia al Governo, per mettere alla prova la solidità della coalizione e la lealtà dei partiti che la compongono.

Le misure ministeriali sono state accolte con favore in vari ambienti politici nonostante le proposte di modifica annunciate dall'on. Sullo e alcune critiche dei liberali; tuttavia, Malagodi ha deciso che il partito liberale si astenga e non voti contro. Già nei giorni scorsi egli aveva rilevato lo sforzo di buona volontà compiuto dal Governo per fronteggiare le difficoltà attuali. Da parte comunista si afferma che la decisione del PLI sta a dimostrare che il «super-decreto» incontra la soddisfazione del mondo padronale, tuttavia anche gli stessi sindacati, e in particolare la CISL e la UIL, hanno manifestato apprezzamenti abbastanza positivi. Non si prevedono perciò difficoltà per quanto riguarda la conversione in legge del «super-decreto».

B. V.

I DUE COSMONAUTI RUSSI HANNO RACCONTATO LA LORO AVVENTURA

ALLA DISTANZA DI MILLE METRI LA «VOSKHOD» INCROCIÒ UN SATELLITE

Fu molto faticosa per Leonov la breve «passeggiata» nello spazio
Più facile uscire che rientrare nella nave - Uno spettacolo fantastico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

I cosmonauti Alexei Leonov e Pavel Beliaiev giungeranno in volo a Mosca domani e riceveranno trionfali accoglienze sulla Piazza Rossa. Subito dopo saranno ospiti d'onore ad un ricevimento che avrà luogo al Cremlino con la partecipazione di tutti gli esponenti della vita politica, amministrativa, culturale, scientifica, dei membri del corpo diplomatico e dei rappresentanti della stampa sovietica e straniera.

Benchè la giornata di domani sia lavorativa a tutti gli effetti, pure direzioni di stabilimenti, di istituti di istruzione e numerosi uffici hanno deciso che si lavori solo nella mattinata e, se mai, si ritorni al lavoro nel tardo pomeriggio per consentire a tutti coloro che lo desiderano (a giudicare dall'impiazienza così evidente stasera, si tratterà della gran parte dei moscoviti) possano acclamare gli eroi della straordinaria impresa spaziale.

Intanto allo «spazioporto» (i russi lo chiamano «cosmodromo») di Baikonur, Leonov e Beliaiev hanno trascorso lunghe ore ad esaminare con gli scienziati e i tecnici i dati raccolti durante la loro impresa, o almeno quei dati che i cervelli elettronici della base hanno finora elaborato. Nella grande sala delle riunioni del cosmodromo i due cosmonauti hanno tenuto anche una conferenza stampa, nel corso della quale hanno fornito nuovi particolari della loro impresa e della fase conclusiva di essa, «drammatica ma non imprevista».

Il colonnello Pavel Beliaiev, primo pilota della «Voskhod 2» e capo missione, ha detto, tra l'altro, che nel corso del volo la nave spaziale è passata a meno di mille metri da un satellite artificiale in orbita. «Abbiamo visto il satellite quasi contemporaneamente io e il compagno Leonov — ha detto il colonnello Beliaiev — ed abbiamo gridato per la sorpresa». Peraltro nè i cosmonauti nè le fonti sovietiche di informazioni hanno precisato (ammesso che sia loro possibile) la nazionalità del satellite artificiale.

Circa l'impresa, Pavel Beliaiev ha detto: «Il programma scientifico, che prevedeva anche l'uscita del tenente colonnello Leonov dalla cosmonave, è stato integralmente svolto. Tutti gli apparecchi e gli strumenti della «Voskhod» hanno funzionato regolarmente in ogni circostanza» (questa affermazione, peraltro, non spiega perchè per l'atterraggio Beliaiev abbia dovuto procedere al pilotaggio a mano). Il comandante della «Voskhod» ha quindi confessato: «Ero molto inquieto quando Leonov, aperto il portello di uscita, si è affacciato nello spazio. Sapevo che tutto sarebbe andato alla perfezione, ma sentivo l'importanza e la solennità del momento».

Beliaiev ha quindi riferito che la «Voskhod» reagiva a ciascun movimento di Leonov nello spazio: «Sentivo i colpi dei piedi del compagno Leonov contro le pareti della nave e il rumore dello sfregamento dei suoi guanti sulla superficie esterna». Il comandante della «Voskhod», accennando alle reazioni della nave spaziale ai movimenti di Leonov che era all'esterno, ha detto cosa che in teoria gli scienziati già conoscono. E' infatti noto che due masse si attraggono tra loro e questa forza è direttamente proporzionale alle masse e inversamente proporzionale alla distanza.

Dal canto suo Leonov ha detto che è stato sorpreso e commosso da tutto ciò che ha visto nello spazio. «Verso il basso — anche se l'espressione non è esatta, pure ero troppo condizionato come terrestre per pensare diversamente — la Terra mi appariva piatta e solo all'orizzonte ne vedevo la curvatura. Le stelle nel cielo sono brillanti ma di una intensità inimmaginabile sulla Terra, e il Sole, privo di ogni aureola, sembra incastonato nel velluto nero del cielo».

Dopo aver detto che dallo esterno della «Voskhod» aveva potuto riconoscere, sulla superficie della Terra, il Mar Nero, il Mar d'Azov e, in parte velato da nubi, il Caucaso, Leonov ha precisato che è sempre stato in costante contatto radio con Beliaiev e la base, e che ad un certo momento nei suoi auricolari ha udito Radio Mosca che trasmetteva notizie della sua «passeggiata cosmica».

«L'uscita dalla cabina — ha detto Leonov — si è rivelata poco complicata, direi anzi facile. La nave ha vibrato quando mi sono staccato da essa; mi è sembrato che scattasse avanti rispetto a me. Non appena mi sono trovato staccato dalla «Voskhod» dapprima ho mosso un braccio, poi l'altro poi le due gambe. Tutto era normale e allora ho steso le braccia come ali ed ho trovato piacevolissima questa posizione. Rientrare nella cabina è stato più difficile che uscirne, perchè non sapevo calcolare esattamente i movimenti e gli sforzi. L'assenza di gravità, di attriti, di resistenza faceva sì che uno strappo anche lievissimo al cordone di ritenuta mi facesse scattare a razzo verso la «Voskhod». Il cosmonauta ha detto che dall'esterno la «Voskhod» sembrava un animale astrale: gli oblò sembravano occhi immensi, le antenne radiotelevisive sottili chele.

Secondo Leonov, la breve passeggiata cosmica è stata molto faticosa: «Tutto ciò che facevo accanto alla «Voskhod» — egli ha dichiarato — richiedeva un grande sforzo. Certo lo scafandro garantiva una sicurezza assoluta, ma l'uomo non è ancora abituato a lavorare chiuso in quella tenuta e i guanti sono,

Henry S. Shapiro

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

In un colloquio tra Saragat e Moro è stato compiuto un ampio esame della situazione politica italiana e internazionale. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le modalità della visita che tra aprile e maggio il Presidente del Consiglio Moro farà ufficialmente negli Stati Uniti su invito del Presidente Johnson. La visita dell'on. Moro in America doveva avvenire da vario tempo; Johnson, come si ricorderà, fece il suo invito nella scorsa estate; da allora tuttavia ci sono stati, nella nostra politica, tali e tanti sviluppi da rendere impossibile l'assenza del Presidente del Consiglio dall'Italia. Adesso, secondo l'opinione di Moro, il momento è venuto. La sua visita, che servirà ovviamente a ribadire quella che è già una salda convergenza di orientamenti tra i due Paesi, dovrebbe durare alcuni giorni; tra l'altro, Moro, oltre a incontrarsi con Johnson e con Rusk, avrebbe un colloquio anche con il Segretario delle Nazioni Unite U'Thant.

A Washington si sono iniziati, intanto, i colloqui tra i governanti americani e il Ministro degli Esteri inglese, Stewart, relativi alla questione del Vietnam. Come è noto, il Governo inglese tenta di avviare un sondaggio per aprire la strada delle trattative sulla questione pur ribadendo la sua piena solidarietà con gli Stati Uniti.

Gli americani nel Vietnam stanno spingendo a fondo la loro azione contro i guerriglieri e il Vietnam del Nord che li aiuta. Sono stati compiuti nuovi «raids» aerei oltre il 17.o parallelo e sono stati colpiti ancora una volta impianti e basi nordvietnamite da dove partono i rifornimenti al Vietcong. Inoltre gli americani hanno fatto sapere che stanno predisponendo azioni di bombardamento aereo anche sulla zona della capitale del Vietnam del Nord, Hanoi, dove sono concentrati gli impianti industriali del Paese. Nel corso delle operazioni a terra contro i guerriglieri comunisti, che pare stiano organizzandosi per attaccare la base di Danang presidiata dai marines, sono stati usati gas non letali per costringere i guerriglieri a uscire dai loro nascondigli nella giungla.

Da parte cinese è stato formulato un nuovo durissimo attacco contro i dirigenti sovietici accusati di seguire la stessa politica di Kruscev. La stampa di Pechino dopo aver ribadito che i cinesi continueranno la loro polemica ideologica contro i «revisionisti», ha chiesto ai dirigenti russi di sconfessare pubblicamente la linea di Kruscev.

Viene lanciata oggi da Cape Kennedy la capsula «Gemini», con a bordo i cosmonauti Grissom e Young. Si tratta del primo volo «gemello» compiuto dagli americani. La partenza della navicella è stata decisa dopo lunghe consultazioni fra i meteorologi della base, i quali hanno constatato un netto miglioramento nelle condizioni atmosferiche, fino a ieri inclementi. Sul piano della navigazione spaziale, la novità del «Gemini» sarà rappresentata dalla serie di inversioni di rotta, orbita e posizione che la capsula compirà.

Il missile «europeo»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Adelaide — E' stato lanciato con successo da un poligono australiano il missile «Blue Streak», che sarà il vettore del satellite «europeo», alla cui realizzazione partecipa anche l'Italia

VIGILIA DI PROVE GENERALI A CAPE KENNEDY PER GRISSOM E YOUNG

IL TEMPO VOLGE AL BELLO VIA LIBERA AI «GEMELLI» AMERICANI

Si è temuto a lungo che le avverse condizioni atmosferiche impedissero il lancio
E' già iniziato il «count-down» - Continua lo «stupefacente» volo del «Ranger»

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 22

«Domani si va», dice Walter Schirra, e si asciuga la pelle d'oca, c'è vento freddo ed egli è in costume, sulla spiaggia di Cocoa Beach. E' quel vento, venuto giù improvvisamente, come «coda» di quello ben più secco e violento delle grandi altezze, che fa dire all'astronauta Schirra: «Domani si va». E' un vento che, dicono alla NASA, si è inserito nei programmi del «count-down» per il primo lancio di due astronauti americani nello spazio, come se fosse parte del progetto «Gemini». Infatti, fino a mezzogiorno, pareva quasi sicuro che la partenza di Virgil Grissom e di John Young, i «gemelli» spaziali, dovesse essere rimandata proprio per il tempo: cielo chiuso, doccia a scacchiera dalle nuvole, vento a 30 chilometri l'ora e visibilità limitata a cinque miglia nell'Atlantico. Roba da dire subito: «Pazienza, aspettiamo un altro giorno».

Diceva un dirigente della NASA: «Se si trattasse di essere sicuri che Grissom e Young facciano le tre orbite previste, il tempo non sarebbe tanto nemico: potrebbero partire. Ma siamo sicuri? Nessuno è sicuro di nulla in queste cose, se non della propria coscienza ottimista. Non basta: la nave spaziale potrebbe essere costretta a scendere dopo una, due orbite, e questo calcolo ci mette in crisi: il tempo deve essere favorevole sia nella zona della discesa dopo una prima orbita — e non lo è —, deve essere buono per l'ammaraggio dopo la seconda orbita — e non lo è —, deve dare garanzie per la discesa regolare alla fine della terza orbita — e potrebbe darle —; dunque, aspettiamo le prossime previsioni».

Le previsioni sono arrivate verso l'una: «E sembrano proprio come le ordinava il direttore di lancio», dice Schirra il quale, quando le ha sapute, ha deciso, per la contentezza di farsi una corsa sulla spiaggia, per una nuotata (lui, Schirra, c'entra relativamente nel lancio di domani; soltanto se Grissom dovesse improvvisamente sentirsi male, allora Schirra ne prenderebbe il posto).

Il cielo di Cape Kennedy è diventato azzurro, pulito e liscio: la coperta di nuvole grigie è stata levata di mezzo e qui, benchè sia ancora abbastanza tiepida l'aria, si comincia a sentire fresco e il mare è gelato. «In Atlantico ci occorrono almeno sei miglia di visibilità — dicono quelli della cittadella spaziale americana —; con questo tempo, se tiene, ne avremo molte di più, e in tutte e tre le aree critiche della discesa». Sul razzo «Titan 2» e già stata fissata la nave di Grissom e Young. Si chiama «Molly Brown», dal nome di un personaggio simbolico americano, che rimane sempre a galla, ha lo spirito dell'iniziativa disperata, ma alla fine vittoriosa: la «inaffondabile» Molly Brown.

A terra, esiste una calma che sembra artificiale, tanto contrasta con l'idea che ci si fa di una vigilia così drammatica e importante. «Tutto cambia rapidamente nel mondo spaziale — mi dicono quelli di Cape Kennedy —, si fanno progressi non soltanto di carattere tecnologico, ma anche psichico. Ci si abitua e ci fa una coscienza "spaziale" dopo tanti ragionamenti». Se si cerca di parlare dei russi, del colpo che hanno fatto proprio mentre i «Gemini» stavano entrando in fase concreta, le risposte sono brevi e senza seguito: «Bravi, sono veramente bravi. Gente in gamba. Ma ora noi siamo troppo impegnati nei nostri affari per pensare ancora a loro». E' tutto. Semmai, i russi li hanno in mente, li tengono dietro i conti che fanno per il futuro.

Oggi è stata ancora una giornata di prove generali per i «gemelli», che il "Titan" porterà in orbita. Due soprattutto sono state importanti: quella simulata del cambio di orbita e quella, meno simulata, dell'uso delle pastiglie di «Tigan» che debbono evitare (chi lo sa se ci riusciranno) il male spaziale a Grissom e a Young. Non è più come nel progetto «Mercury», che il mal di spazio gli astronauti non sapevano nemmeno cosa volesse dire. Negli esperimenti «Gemini» il mal di spazio sarà «garantito»: sia per la posizione dei due piloti (che non viaggeranno più allungati, ma seduti o quasi), sia per il particolare moto della capsula, che ruoterà su se stessa in modo molto sensibile, sia, alla fine, perchè cambiando orbita, i due dovranno subire una specie di rollio e beccheggio spaziale che la mancanza di gravità accentuerà particolarmente.

Sarà la prima volta che due astronauti cambieranno la direzione della loro nave nello spazio, la cambieranno loro, con le loro mani, cosa che non è mai accaduta; e Grissom e Young dicono: «Almeno questo primato i russi non ce lo leveranno». Dall'orbita circolare in cui sarà messo dal «Titan 2», l'equipaggio dell'inaffondabile (si spera) «Molly Brown» passerà in un'orbita ellittica, manovrando certe leve e certi volanti proprio come

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)

Virulento attacco al «kruscevismo»

PECHINO CHIEDE A MOSCA di «confessare gli errori»

Pechino, 22

I dirigenti cinesi hanno pronunciato oggi una nuova, più categorica e severa condanna della conferenza svoltasi a Mosca, con la partecipazione di diciannove partiti comunisti (già definiti «scismatici» dai cinesi negli scorsi giorni), ed hanno dichiarato che la divergenza cino-sovietica è entrata in una fase nuova. La condanna e la affermazione sono contenute in un lungo editoriale, che i due più importanti quotidiani cinesi («Il Quotidiano del Popolo» e «Bandiera Rossa») pubblicheranno domattina, ma che la agenzia Nuova Cina» cita ampiamente nel suo notiziario di questa sera.

Dopo aver chiesto: «Perchè non potete ripartire dal principio?», l'editorialista avverte i dirigenti sovietici che è pericoloso per loro «mettere il collo nel cappio lasciato da Kruscev», e li invita a una pubblica confessione dei loro errori su 5 punti e precisamente ammettano nell'autocritica che gli ordini impartiti per la convocazione della riunione di Mosca, «divisionista e scismatica», furono erronei e illegali; erano errati ed eretici lo sciovinismo e lo scissionismo voluti da Kruscev; che la linea ed il programma revisionisti del XX e XXII Congresso del PCUS, sotto Nikita Kruscev, furono colossali errori; che tutte le parole e i fatti dei dirigenti sovietici, diretti contro la Cina, l'Albania, il P.C. giapponese e altri «partiti marxisti leninisti» sono stati erronei e contrari al marx-leninismo; ammettano infine la necessità, per loro, di assumere pubblico e solenne impegno a desistere al più presto dagli errori del revisionismo krusceviano, per tornare al marxismo-leninismo e ai principi rivoluzionari.

I fortunati vincitori della quinta estrazione

Ecco i risultati della quinta estrazione per l'assegnazione delle automobili Fiat messe in palio per il Grande Concorso del lettore:

«Giornale di Pavia», «Fiat 1500» al signor Luigi Pazzola, abitante a Milano in via Tortona 12; «Telegrafo» di Livorno, «Fiat 600» al signor Lido Nesi, abitante a La Spezia in via Cavour 212; «Corriere d'Informazione» di Milano, «Fiat 1300» alla signora Flora Buccarelli, abitante a Milano in via Fratelli Rosselli 19/6; «Avanti!» di Roma, «Fiat 850» al signor Giuseppe Volpi, abitante a Viareggio in via Leonardo Da Vinci; «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari, «Fiat 500» al signor Luigi Petruzzi, abitante a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) in via Gentile 3; «Resto del Carlino» di Bologna, «Fiat 1100» al signor Umberto Podesti, abitante a Bologna in via Fabio Filzi 5.

I nomi dei fortunati lettori sono stati estratti a sorte presso le sedi dei giornali designati dal sorteggio effettuato sabato scorso nella sede della Federazione italiana editori giornali, a Roma.

NESSUN CAMBIAMENTO DI GIUDIZIO DA LEONE XIII IN POI

L'«Osservatore» respinge il dialogo così come è concepito da Mosca

Il giornale vaticano considera che l'obiettivo ultimo della manovra comunista è la sconfitta del cattolicesimo

Città del Vaticano, 22

Un articolo dal titolo «Come Mosca intende il "dialogo" con i cattolici», che appare sull'«Osservatore Romano» di oggi, rileva che «da qualche anno anche i comunisti sovietici vanno interessandosi allo sforzo di rinnovamento e aggiornamento della Chiesa cattolica. Hanno pubblicato sulla loro stampa estratti della "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII, hanno scritto articoli e libri sul Concilio ed ora, dopo la caduta di Kruscev, facendo tesoro dei consigli di Garaudy e di Togliatti, hanno perfino ammesso la possibilità di un "dialogo" o, come essi preferiscono dire, di una "collaborazione" con la "ala progressista" dei cattolici. Ma da tutti questi scritti si vede che essi hanno capito ben poco del rinnovamento della Chiesa, e quanto al "dialogo", non vanno più in là della vecchia tattica della "mano tesa" dei "fronti popolari" e della "unità d'azione" di tutte le "forze progressiste e amanti della pace". Scopo finale? La sconfitta del "nemico ideologico" n. 1: la Religione e la Chiesa cattolica».

L'«Osservatore Romano» esamina particolarmente un lungo articolo del giornalista sovietico M. Meedlov, intitolato «Il "rinnovamento" religioso sotto la spinta della vita», apparso sul «Kommunist" subito dopo la fine di Kruscev. L'articolo, rileva l'«Osservatore Romano», «nel quadro dei più rigidi schemi marx-leninisti attribuisce "il rinnovamento della Chiesa a moventi e spinte unicamente politici", giungendo ad una "aperta confessione della strumentalità del "dialogo" coi credenti, promosso dai comunisti».

«Meedolv disprezza la religione e la stessa cosiddetta "ala progressista cattolica" e, ciononostante, cerca non solo il colloquio, ma addirittura la collaborazione più stretta coi credenti e coi cattolici. E' stato però incauto nell'esemplificare i termini di tale collaborazione "nella pratica dell'URSS e degli altri Paesi socialisti", essendo a tutti noto quale "autentica libertà di coscienza" sia stata realizzata in URSS. Lungi dal mutare, per tattica, come vorrebbe Meedlov, la sua dottrina per "evitare il vergognoso ruolo di ispirazione degli aggressori" e dallo "attenuare dissensi interconfessionali" e dal dichiararsi "conciliante nell'interpretazione della Sacra Scrittura", la Chiesa cattolica — conclude l'articolo dello "Osservatore Romano" — pur aggiornandosi, non ha cambiato nè cambierà nulla del deposito di verità lasciatole dal suo divino fondatore Gesù Cristo. Per questo essa non ha mutato il suo giudizio sul comunismo espresso dai Papi, a cominciare da Leone XIII fino ai nostri giorni».

Proclamata l'agitazione dei medici dentisti

Roma, 22

Il consiglio nazionale dell'Associazione medici dentisti italiani e i direttori di tutte le cliniche universitarie odontoiatriche italiane hanno proclamato l'immediato inizio dell'agitazione su piano nazionale dei medici odontoiatri di tutte le province d'Italia, ed hanno costituito un comitato nazionale di agitazione, composto da cinque persone, che avrà il compito di guidare l'agitazione nazionale della categoria, anche sino allo sciopero generale. Causa dell'agitazione alcuni articoli del D.D.L. sull'arte ausiliaria odontotecnica.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cape Kennedy — L'astronauta John W. Young sottoposto agli ultimi accertamenti medici prima del lancio col «Gemini»

Via libera ai «gemelli»

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

guidando un'automobile, e poi riprenderà la vecchia orbita circolare, per ammarare. Dunque, due cambi di marcia.

La giornata è passata così, senza emozioni: seguendo il viaggio del «Ranger» spedito sulla Luna ieri (e dovrebbe arrivare mercoledì), per scoprire se il cratere detto «Alfonso» sia un buon posto per l'«allunaggio» degli astronauti. Ma l'ansia dell'avvenimento è scattata come un sentimento condizionato alle due di stanotte: un campanello elettrico ha suonato a lungo nella zona di Cape Kennedy: Grissom e Young — voleva dire quel suono — erano stati svegliati e il «conto all'indietro» cominciava. Fra sette ore sarà il momento. Alle sette e venti — cento minuti esatti prima del lancio del «Titan» — i due uomini saliranno sulla «Molly Brown».

Sul viaggio del «Ranger», si è appreso intanto che la sonda è fuori linea di circa 450 chilometri, rispetto alla zona del cratere dove dovrebbe andare a cadere. La lievissima correzione della rotta sarà effettuata da terra nella giornata di domani, per mezzo di comandi elettronici. Il lancio del «Ranger» è stato definito dai tecnici della «NASA» «spaventosamente preciso, veramente stupefacente».

Come si è detto, lo scopo principale della missione assegnata al «Ranger 9» è di fotografare la superficie del cratere Alfonso e di altri grandi crateri lunari, al fine di fornire dati agli scienziati americani per accertare se le condizioni della zona possano essere tali da consentire la discesa del veicolo spaziale «Apollo», che dovrebbe essere lanciato entro il 1970. Le fotografie saranno scattate dalle sei telecamere di cui è dotata la sonda, negli ultimi minuti di «vita» del «Ranger». Le immagini saranno immediatamente trasmesse a terra.

S. T.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in assestamento attraverso numerosi contrasti di tendenza. Un ridimensionamento delle posizioni speculative ha fatto rallentare, fin dall'apertura, la tensione della domanda, che si è limitata ad assorbire le offerte sui prezzi di giovedì scorso. L'esecuzione di ordini di acquisto, accumulatisi nei giorni scorsi, ha tuttavia fatto migliorare le quotazioni di taluni valori a scarso flottante; una insistente richiesta su alcuni valori particolari ha portato a rialzi inusitati. Il caso più vistoso è stato quello delle Cotonificio Meridionale, balzate da quota 150 a 1500. Il resto della quota ha segnato continue flessioni fino al listino, che riporta i minimi della riunione. Le perdite risultano piuttosto contenute per le azioni-guida, e nettamente più sensibili per alcuni assicurativi, Liquigas, Mira Lanza, Saffa, Magneti Marelli, Tecnomasio, Invest, diversi immobiliari, Binda, Ginori, Ciga, i due cementiferi e le Pirelli S.p.A. Plusvalenze di rilievo denunciano, invece, oltre alle Cotonificio Meridionale, Romana Zuccheri, Gas Napoli, Ledoga privilegiate, Orobia, Safep, Sagi, Silos Genova, Bianchi, Gavardo, Nord Milano e Condotte Acqua.

Titoli trattati: di Stato 15.300.000; Buoni del Tesoro 139.000.000; obbligazioni 376.000.000; azioni n. 3.347.090.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100.90 (101.40); Redimibile 3.50% 98.50 (98.35); Ricostruzione 3.50% 83.60 (84.05); Ricostruzione 5% 98.50 (99); Trieste 5% 99 (99.15); Riforma Fondiaria 5% 98.15 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1695 101 (101.05); 1966 100.70 (100.75); 1966 (sett.) 100.65 (100.70); 1968 100.75 (100.55); 1969 101 (100.80); 1970 101.40 (101.45); 1971 101.20 (101.30); 1973 101 (101.30).

Alimentari: Certosa 1760 (—); Distillerie 2160 (2230); Eridania 2399 (2350); Es. Molini 1380 (—); Motta 15.130 (15.499); Romana Zuccheri 200 (166).

Assicurativi: Ass. Generali 96.650 (98.850); Ass. Milano 23.700 (24.500); Ass. Milano priv. 13.000 (13.590); Ass. Torino 7750 (7700); Ass. Torino priv. 5185 (5108); Incendio 10.000 (10.050); Fondiaria Vita 22.300 (22.750); L'Assicuratrice 66.900 (67.400); Ras 41.400 (42.290).

Bancari: Mediob. 68.900 (70.500).

Chimici: Anic 1465 (1535); Brioschi 16.700 (—); Caffaro 194 (195); Gas Napoli 720 (660); Erba 8090 (8200); Erba priv. 5120 (5260); Italgas 1200 (1220); Larderello 2500 (—); Ledoga ord. 3350 (3305); Ledoga priv. 4129 (4000); Liquigas 226 (240); Mira Lanza 44.250 (45.380); Ossigeno 1670 (1637); Pibigas 91 (88.50); Rumianca 1775 (1799.50); Saffa 6500 (6665); Sarom 1099 (1100).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2680 (2685); Emiliana 2095 (2099); Alto Veneto 1570 (—); Magneti 1099.50 (1150); Marelli 783 (815); Orobia 2299 (2218); Sip 2452 (2472); Tecnomasio 1680 (1755); Terni 610 (625).

Finanziari: Bastogi 1931 (1985); Breda 4245 (4340); Finelettrica 1390 (1400); Finmare 490 (—); Finsider 956 (975); Generalfin 1050 (1040); Gim 4715 (4750); Invest 3180 (3400 ex); Italpi 2545 (2550); La Centrale 11.200 (11.300); Pirelli e C. 3949 (3951); Safeo 180 (150); Sifir 1280 (1262); Sme 2240 (2249); Stet 2688 (2671); Sviluppo 1650 (1668).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2460 (2500); Beni Stabili 3260 (3345); Bonifiche 642 (635 ex); Co.Ge. 6480 (6600); Immobiliare Roma 658.50 (679.50); Sagi 1630 (1550); In. Edilizia 2970 (3025); Milano Centrale 41.150 (42.500); Risanamento 5850 (6095); Silos Genova 3100 (2950).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 75 (65); Westinghouse 1035 (1036); Fiat 2115 (2150); Fiat priv. 1750 (1780); Nebiolo 710 (700); Olivetti 2130 (2204); Tosi Franco 1190 (1210).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 5040 (4910); Acciaierie Falck priv. 4820 (4750); Broggi-Izar 1250 (—); Dalmine 1985 (1999); Ilssa-Viola 925 (918); Italsider 1266 (1270); Magona 1200 (1145); Metalli 4110 (4050); Monte Amiata 11.650 (11.580); Montecatini 1760 (1789); Montevoni 945 (960); Siele 7799 (7650); Trafilerie 915 (940).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6980 (7028 ex); Cotonificio Cantoni 16.900 (17.450); Val Ticino 35 (32.75); Olcese 835 (826); Cucirini 7600 (7700); Stampati 2850 (—); Cascami Seta 5300 (—); Fisac 298 (300); Lanerossi 3650 (3796); Gavardo 2100 (1990); Scotti 113 (110); Linificio 780 (790); Marzotto priv.2070 (2073); Rossari 25.150 (24.500); Rotondi 26.500 (—); Manifattura Tosi 2615 (2600); Cotonificio Meridionale 1500 (150); Pacchetti 675 (650); Snia Viscosa 4691 (4783); Snia priv. 3940 (4000); Bernasconi 1400 (—); Tilane 219 (220); Unione Manifatture 42.000 (45.000).

Diversi: De Ferrari 1160 (—); Baroni 50 (44.25); Cartiere Binda 49.750 (54.500); Cartiere Burgo 20.015 (20.650); Cartiere Donzelli 6950 (6850); Cementir 6600 (6801); Ceramica Pozzi 369 (370.75); Ceramica Ginori 630 (710); Ciga 4151 (4300); Edison 2454 (2488); Eternit 6500 (6647); Italcementi 17.570 (18.290); Cond. Acqua 569.50 (551); Rinascente 542 (560); Rinascente priv. 440 (460); Pirelli S.p.A. 3555 (3690); Reina 1420 (—); Ses (ex Sarda) 4080 (4051); Sges (ex Seso) 1699 (1702); Smeriglio 159 150.50); Terme Acqui 8032 (7800).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.86; dollaro canadese 577.55; franco svizzero 143.77.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5800-6000; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 128-129; oro fino 712-716; argento puro 28-29.

L'assegnazione dei Buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi, attribuiti alle aziende di credito ai sensi del decreto ministeriale 27 febbraio 1965, art. 5, lettera B, si è svolta ieri a Roma senza alcun soprapprezzo e con ripartizione pro-quota.

TRIESTE

Seduta attiva, ma più calma rispetto alla precedente. Le forti plusvalenze hanno subito dei salutari assestamenti. Qualche contrasto ha messi in evidenza i valori più sfruttati. Resistenti, con ulteriori guadagni, Anic e Fiat privilegiate. Fermi i locali, Finmare, Viscosa privilegiate e Italsider. Oscillanti i valori di Stato.

Titoli trattati: azioni n. 18.195.

Ass. Generali 96.650 (98.900); Ras 41.499 (41.800); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 23.500 (—); Snia Viscosa 4700 (4770); Italsider 1269 (—); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 2115 (2145); Fiat priv. 1760 (1750).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso irregolarmente in rialzo, con contrattazioni piuttosto attive. Nonostante la debolezza delle aviolinee, gli industriali come gruppo sono saliti (le aviolinee sono state danneggiate dai timori di riduzioni di tariffe). Le Eastern Air Lines hanno avuto una cedenza di oltre due dollari e la Air Lines di oltre un dollaro. Tono generalmente più elevato fra motoristici, acciai, chimici, ferroviari, aerospaziali, petroliferi e ferroviari. Azioni scambiate 4.910.000 (venerdì scorso 5.040.000). L'indice A.P. è salito di 0.2 a quota 335,1 Su 1361 titoli trattati, 559 hanno subito perdite e 538 hanno guadagnato

LONDRA

I titoli industriali hanno avuto una buona ripresa e i capigruppo hanno realizzato migliorie che, in alcuni casi, hanno raggiunto uno scellino. E' continuata invece la cedenza delle obbligazioni di Stato, a causa dei pericoli che si nutrono sulla stabilità della sterlina. In ribasso gli auriferi, che hanno chiuso con perdite fino ad uno scellino. Deboli i titoli del rame. Sostenuti petroli, tè e gomma.

PARIGI

Mercato bene orientato. La Borsa ha accolto favorevolmente i risultati delle elezioni municipali. In un mercato attivo, i titoli francesi sono in ripresa; appesantito il mercato internazionale, depressi gli italiani (Montecatini, Pirelli, Snia Viscosa). Sul mercato dell'oro, tensione del Napoleone a 44 franchi.

IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA SI OCCUPA DELLA RIFORMA

È IN PROGETTO L'ABOLIZIONE DELLE LICENZE DI COMMERCIO

Basterà essere iscritti in un «albo» e chiedere una registrazione
Garanzie di preparazione tecnica verranno chieste a tutti gli aspiranti

Roma, 22

Uno snellimento burocratico e amministrativo al quale forse corrisponderà, per gli interessati, uno sgravio fiscale è attualmente allo studio: le licenze di commercio saranno abolite, per esercizi negozi ed altre attività mercantili sarà sufficiente essere iscritti ad appositi «albi» e chiedere quindi una semplice registrazione. La riforma, attualmente allo studio del Ministero Industria e Commercio, sarà l'argomento di un prossimo disegno di legge per il cui schema si stanno attualmente interpellando le categorie interessate.

Il disegno di legge in questione rientra negli orientamenti indicati dal piano quinquennale. Esso, all'articolo 9, stabilisce: «... chiunque iscritto all'albo ,intenda aprire un negozio di vendita al pubblico al minuto, deve darne preventiva comunicazione al Comune del luogo nel quale deve essere aperto il negozio», fornendo tutte le caratteristiche del negozio stesso, «ed entro sei mesi dal giorno dell'apertura del negozio deve darne comunicazione alla Camera di commercio, Industria e Agricoltura competente per territorio».

Per quanto riguarda l'autorizzazione del Prefetto per la apertura di un esercizio commerciale questa è invece richiesta, ma solo per altri tre anni, nel caso che si tratti di grandi magazzini, aventi una superficie complessiva di vendita superiore ai duecento metri quadrati. L'autorizzazione prefettizia può essere negata con provvedimento motivato qualora risulti che l'apertura del grande magazzino, tenuto conto della capacità professionale e finanziaria del richiedente nonchè dello sviluppo della rete distributiva in rapporto alle esigenze dei consumi, sia contraria al pubblico interesse.

Per poter esercitare il commercio all'ingrosso o al minuto con sede stabile si richiedono la maggiore età e almeno la licenza della scuola d'obbligo o titolo equipollente. Il richiedente deve aver esercitato in proprio un'attività commerciale o aver prestato la propria opera per un periodo di tre anni quale dipendente o apprendista addetto alla vendita o all'amministrazione, oppure quale coniuge o parente coadiuvante. In luogo di questi titoli il richiedente può dimostrare di aver superato, presso la Camera di commercio, un esame di idoneità all'esercizio del commercio, oppure di aver frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio istituito o riconosciuto dallo Stato.

In mancanza di ciò è sufficiente il titolo di studio di scuola media superiore. Ulteriori capacità vanno dimostrate per ottenere l'iscrizione all'albo che abilita l'esercizio del commercio nel settore dei generi alimentari. Il disegno di legge intende porre un freno al dilagare delle iniziative commerciali stabilendo l'obbligo di iscrizione a un albo da tenersi in ogni singola sede camerale di commercio, industria e agricoltura.

A quanto si sa l'albo sarà diviso in tre sezioni, rispettivamente aperte a coloro che intendono esercitare il commercio all'ingrosso, oppure al minuto in forma ambulante. Ogni sezione dell'albo sarà a sua volta suddivisa in due sottosezioni, una per i prodotti alimentari e una per quelli non alimentari. E' previsto che la iscrizione può essere chiesta anche in più sezioni e sottosezioni.

FURTO PER 40 MILIONI di gioielli e pellicce

Genova, 22

Un furto di gioielli e pellicce per il valore di circa 40 milioni è stato denunciato oggi ai carabinieri del nucleo investigativo di Genova dalla contessa Giovanna Giovine Massimiliano, di 43 anni.

Gioielli e pellicce sarebbero stati asportati nella notte fra sabato e domenica dalla villa della contessa, sulla via Aurelia, nei pressi di Bogliasco, mentre la signora era assente.

La Voskhod incrociò

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

credetemi, meno comodi di quelli che calziamo sulla Terra».

Circa la manovra di rientro, Leonov ha detto che il comandante della «Voskhod» si è servito dei comandi manuali durante la diciottesima rivoluzione per iniziare e, quindi, condurre a termine la manovra di atterraggio. «Ogni movimento — ha precisato il cosmonauta — era stato eseguito numerose volte a terra durante gli atterraggi simulati». Leonov ha quindi lasciato intendere che la manovra sarebbe riuscita, anche se eseguita automaticamente: «Al momento voluto il colonnello Beliaiev — egli ha detto — ha staccato il pilota automatico e poichè tutti i circuiti funzionavano regolarmente, egli ha utilizzato, su conforme parere della direzione di terra, i comandi di pilotaggio manuale. La nave è scesa impercettibilmente verso la Terra e alla fine ci siamo trovati nella Taiga (la semiforesta russa) affondati nella neve. In seguito abbiamo saputo che lo strato nevoso in quella zona era alto da un metro e mezzo a due metri. Appena possibile abbiamo messo in funzione la radio per segnalare alla commissione statale spaziale che tutto andava bene».

Successivamente in una intervista al pomeridiano moscovita «Izvestia» Leonov ha raccontato altri dettagli della sua avventura nel cosmo. Tra l'altro, ha detto di aver incontrato una certa difficoltà ad allontanarsi dalla «Voskhod», e la cosa si spiega scientificamente con la considerazione che la massa della nave spaziale agiva sulla massa di Leonov come la Terra si comporta nei riguardi degli esseri e le cose che sono sulla sua superficie. La legge di gravità è universale.

H. S.

TORINO OSPITA L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA FIPE

Imposte e SIAE imputate al Congresso degli esercenti

La chiusura settimanale è anche all'ordine del giorno
Subito dopo avrà inizio il convegno degli albergatori

Roma, 22

Domani a Torino si apre l'assemblea generale della Federazione italiana dei pubblici esercizi. Questa assemblea si svolge in un momento alquanto delicato per il settore dei pubblici esercizi che vede profilarsi alcuni provvedimenti tributari e primo fra tutti la riforma dell'Imposta di consumo. Nella riunione di Torino verranno trattati inoltre i rapporti dei pubblici esercizi con la SIAE (Società italiana autori editori), per quanto si riferisce ai diritti di autore per i locali con musica e ballo. Il problema dovrà in definitiva trovare una soluzione, specie ora che siamo alla vigilia della stagione balneare ed estiva. Altri oggetti verranno trattati e cioè quelli relativi alla chiusura settimanale degli esercizi, del menù turistico e in particolare all'abolizione della Imposta di licenza. All'assemblea della FIPE farà seguito nel corso della settimana corrente a Roma quella della FAIAT (Federazione degli albergatori) il cui presidente fa parte del CNEL.

Passando ad altro settore è da segnalare che il CNEL dovrà occuparsi di un problema di particolare importanza compreso nel piano quinquennale; quello dei trasporti. La FIS (Federazione italiana della strada) esaminando il «piano autostradale» ha tenuto senz'altro a precisare che traffico ferroviario e traffico autostradale sono «due fenomeni completamente diversi», e come il primo abbia la funzione di sfruttare al massimo la potenzialità del parco nazionale motorizzato. Premesso che il «piano quinquennale» riconosce la realizzazione attuatasi fino ad ora in materia autostradale, la FIS rileva come dal documento in parola traspaia chiaramente che l'impostazione delle autostrade «debba essere rivista» al fine di evitare l'assorbimento e la generazione di traffici a lunga percorrenza per «non esasperare la concorrenza alla ferrovia».

In materia di trasporti stradali e in particolare del settore della motorizzazione non è passata inosservata la riunione del consiglio direttivo dei commercianti della motorizzazione che dopo aver trattato della riforma all'Imposta di consumo e di altri problemi riflettenti la vendita dei materiali accessori «Automoto» ha dato incarico ai dirigenti della Federazione stessa di intervenire presso i Ministeri competenti per esporre le ragioni che sconsigliano un eventuale aumento dei prezzi».

DOPO UNA RAPINA IN UNA BANCA NELLA PROVINCIA DI MILANO

BANDA DEL LUNEDÌ IN SEDICESIMO CATTURATA NELLO SPAZIO DI TRE ORE

Era formata da due giovani, uno dei quali minorenne, esaltati dalle letture
Avevano arraffato 350 mila lire e sono finiti in braccio alla Pubblica Sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 22

Due giovani, uno addirittura minorenne, il fattorino Giovanni Leccacorvi di 21 anni nato a Mariano in provincia di Lecce e Roberto Chiusa di diciassette anni, nato a Mucinasso nel Piacentino, entrambi residenti a Piacenza, hanno voluto imitare questa mattina le gesta della ormai famosa «banda del lunedì», di «Tonella e C.» assalendo la filiale della Banca Provinciale Lombarda di San Rocco al Porto, un Comune a 63 chilometri da Milano. Armi alla mano i due banditi hanno immobilizzato le persone che in quel momento si trovavano nel salone a pianterreno dello istituto di credito e si sono impossessati di 350 mila lire circa in biglietti di banca da diecimila, mille e monete da cinquecento lire. Due ore dopo mentre cercavano di guadagnare la sponda del Po, che avevano attraversato in barca, di fronte a Guardamiglio, trovavano ad attenderli una pattuglia della Polizia della strada.

I due rapinatori in erba non tentavano di fronte alle forze dell'ordine la minima resistenza, anche perchè le pistole nelle mani degli agenti questa volta avevano le canne rivolte verso di essi.

Iniziata alle 9, la loro «grande avventura», il loro esordio nel teatro della rapina, si è concluso prima di mezzogiorno. Anzi il primo pasto, nella veste della loro nuova attività, lo hanno consumato nell'ufficio di un funzionario della Squadra Mobile. Tutto il frutto della rapina è stato recuperato.

Evidentemente sia il Leccacorvi che il Chiusa devono aver seguito con molta attenzione le «imprese» riportate dai giornali, della «banda del lunedì». E devono aver letto con morbosa curiosità i resoconti pubblicati nei giorni scorsi dopo l'arresto di Tonella e soci. Per il loro esordio sceglievano la filiale della Banca Provinciale Lombarda di San Rocco al Porto. Come i gangsters presi ad esempio si presentavano alla banca a viso scoperto, indossando impermeabili e baschi. Il Leccacorvi, aveva però inforcato un vistoso paio di occhiali da sole. Ma dei loro eroi non avevano nè l'audacia, nè la capacità organizzativa (con tutti questi requisiti però è noto che Tonella e compagni si trovano attualmente a recitare il loro ultimo atto nelle guardine di via Fatebenefratelli).

Comunque i due giovani esaltati erano giunti questa mattina poco prima delle nove davanti alla banca. Da Piacenza a San Rocco al Porto avevano viaggiato a bordo di una motocicletta — una Ducati 350, di colore rosso, targata Piacenza — rubata ieri sera nella città dove risiedono. Al loro arrivo le porte dell'istituto bancario erano ancora chiuse. In attesa che gli impiegati si decidessero ad iniziare il lavoro della giornata, si mettevano a passeggiare nervosamente sul marciapiede di fronte agli ingressi della banca in via Roma e via Verdi. La loro pazienza comunque non veniva eccessivamente messa alla prova. Qualche minuto dopo il loro arrivo un inserviente infatti apriva le porte dell'istituto di credito.

I due «untorelli» della rapina aspettavano ancora qualche minuto e poi facevano il loro ingresso nel salone a pianterreno dove sono gli sportelli per il pubblico. Appena varcata la soglia estraevano le pistole e mentre uno di essi, sembra il Chiusa, rimaneva di fianco alla porta d'ingresso, l'altro, cioè il Leccacorvi si avvicinava allo sportello del cassiere e puntandogli contro l'arma gli faceva cenno sfregando il pollice e l'indice di consegnargli il denaro. In quel momento nel salone si trovavano tre persone, il cassiere Francesco Sartorio di 45 anni, l'impiegato Sandro Fracconi di 46 e la cliente Giuseppina Riboldi di 22 anni.

Sempre recitando la parte imparata attraverso i giornali, i due rapinatori costringevano l'impiegato a stendersi per terra, ma non hanno avuto il coraggio di fare altrettanto con la Riboldi. Per immobilizzarla si sono accontentati che alzasse le mani contro il muro. Tutto veniva, come abbiamo detto, ordinato a gesti. Poi il Leccacorvi è passato alla seconda fase della rapina: chiedeva i soldi al cassiere e il Sartorio, stupefatto più che spaventato, metteva avanti al banditello una cassetta metallica contenente, come è stato detto, circa 350 mila lire in biglietti da diecimila, mille e monete da cinquecento lire. Il Leccacorvi afferrava la scatola e rapidamente si avviava verso l'uscita. Nella fretta diversi biglietti di banca e alcune 500 lire metalliche cadevano per terra. Appena fuori i due balzavano sulla motocicletta lasciata con il motore acceso davanti all'ingresso e partivano a tutto gas verso la periferia.

Sull'arresto dei due giovani, avvenuto appena due ore dopo la rapina, si sono appresi i seguenti particolari. Avuta segnalazione della rapina, la Questura di Piacenza ha chiesto al Comando della stradale l'istituzione di un posto di blocco sulla sponda Piacentina, all'imbocco del ponte sul Po. Il comandante della sezione della Polizia stradale di Piacenza, cap. Mario Cuccelli, in giro di perlustrazione, ha chiesto la collaborazione del cap. Mauro Adamo comandante la sezione di Modena, in quel momento in servizio sulla via Emilia. Nei pressi di Guardiamiglio i due ufficiali sono stati informati da alcune persone che i due giovani si erano inoltrati a piedi in un bosco posto tra il paese ed il Po. I capitani Adamo e Cuccelli si sono divisi la zona e hanno cominciato l'inseguimento. Poco dopo il comandante della stazione di Modena e un appuntato hanno raggiunto e catturato i due, consegnandoli poi, con la somma di denaro ed una pistola Beretta calibro 7.65, alla Questura di Piacenza. Successivamente, i due giovinastri sono stati tradotti a Milano.

Aldo Mariani

Esplode misteriosamente una casa nel Veneto

Venezia, 22

Una casa di campagna di proprietà dell'agricoltore Anselmo Beltrami, di 34 anni, composta di quattro locali, è esplosa, per cause imprecisate in località Lova di Boion, nel Comune di Campolongo Maggiore (Venezia). Lo scoppio è avvenuto la scorsa notte ed ha distrutto completamente l'abitazione. Al momento dell'esplosione, il Beltrami era al cinema con la fidanzata, mentre la madre ed alcuni fratelli si trovavano in una casa vicina, dove assistevano ad uno spettacolo televisivo. Il fragore dello scoppio ha richiamato l'attenzione di numerose persone. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Mira, tutto l'arredamento della casa è andato distrutto. I danni complessivi si fanno ascendere, dopo un primo calcolo, ad oltre sei milioni di lire.

Interrogato dai carabinieri sulle cause che possono aver provocato l'esplosione, il Beltrami non ha saputo rispondere. Nella abitazione, infatti, non si faceva uso di cucine a gas, ma solo di una cucina a legna; il Beltrami, d'altre parte, non teneva in casa armi o munizioni di alcun genere.

La paura nel Vietnam



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Civili vietnamesi riparati in un rifugio di fortuna nella zona attorno alla capitale dove sono in corso scontri a fuoco tra guerriglieri del Vietcong e soldati dell'esercito

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile più persistente su quelle del versante ligure, dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico, ove potranno verificarsi brevi precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nel corso della validità tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 20; Verona 8, 16; Trieste 10, 14; Venezia 6, 15; Milano 9, 19; Torino 3, 17; Genova 11, 15; Bologna 9, 19; Firenze 8, 17; Pisa 6, 18; Ancona 11, 14; Perugia 4, 14; Pescara 6, 16; L'Aquila 5, 16; Roma (Ciampino) 8, 19; Roma (città) 8, 19; Campobasso 6, 14; Bari 8, 17; Napoli 8, 16; Potenza 5, 12; Catanzaro 9, 13; Reggio Calabria 11, 20; Messina 11, 17; Palermo 10, 22.

ATTIMI DI TERRORE ALLA STAZIONE DI MESTRE

RAGAZZO ESCE ILLESO DA SOTTO UN LUNGO TRENO

Steso sui binari si è visto sfilare sulla testa un convoglio composto da ben dieci vagoni

Mestre, 22

Un treno di dieci vagoni è passato sopra ad un ragazzo di 15 anni, Giorgio Grosso di Meolo in provincia di Venezia senza ferirlo; il ragazzo è ora ricoverato in ospedale per alcune escoriazioni riportate quando è stato urtato dal convoglio ferroviario, pochi attimi prima di cadere in mezzo ai binari.

Il fatto è accaduto nei pressi dell'abitazione di Giorgio Grosso; il ragazzo si stava recando a piedi verso la stazione per prendere il treno che l'avrebbe condotto a San Donà di Piave, dove si reca ogni giorno per raggiungere l'Istituto tecnico per geometri. Giorgio Grosso ha visto giungere il treno per San Donà di Piave e si è messo a correre lungo i binari per arrivare in tempo alla stazione, distante una cinquantina di metri.

Sebbene il macchinista avesse azionato i freni preparandosi a fermare, il treno ha «risucchiato» il ragazzo e lo ha scagliato in mezzo ai binari. Quando il convoglio è passato, Giorgio Grosso che era rimasto disteso sulle traversine in legno, si è rialzato. Il macchinista ha azionato i freni rapidi, è sceso di corsa dal treno ed ha visto il ragazzo dirigersi barcollando verso di lui.

SI ROVESCIA A PALERMO un carro ferroviario

Palermo, 22

Un carro attrezzi ferroviario si è rovesciato stamane nella stazione palermitana di Brancaccio, mentre alcuni operai lo stavano scaricando: Giuseppe Pericolo, di 33 anni, è stato investito dal carro, rimanendo ferito. Nell'incidente un bidone di nafta che era sul carro si è incendiato, ustionando l'operaio. Sul luogo sono giunti i vigili de' fuoco e i carabinieri del Nucleo radiomobile. L'operaio ferito è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in venti giorni.

La forza del Tommaseo

IL GIUDIZIO limitativo del De Sanctis intorno a Niccolò Tommaseo, quel vedere nello scrittore dalmata soprattutto un «buon filologo ed erudito»; mentre quello che ci ha dato di suo, di creativo, appala frutto d'ingegno, per quanto robusto, tuttavia frammentario e come incapace di concretarsi in autonoma vita di poesia: questo limitativo giudizio continua in qualche modo a serpeggiare parlando ancor oggi dell'autore del «Dizionario dei sinonimi». Anche se, in tempi più recenti, del Tommaseo si sono per così dire «riscoperte» le doti eccezionali di poeta: la limitazione desanctisiana non è del tutto superata. S'è risentita, per esempio, sia pure sotto altra forma, in occasione d'una recentissima presentazione del romanzo «Fede e bellezza». E forse non cederà neanche in questa ancora più recente presentazione di un altro testo di prosa del Tommaseo: «Memorie poetiche» negli Scrittori d'Italia di Laterza.

Scrivendo autobiografico, il Tommaseo trova la sua espressione più ferma e lancinante. Non n'è esempio tipico soltanto il «Diario». Anche le «Memorie poetiche», sebbene in altra chiave, sono un capitolo vivo, bruciante, stupendo di tale sua inclinazione. Che, come noto, prese in «Fede e bellezza» la via concreta, fermissima, tutta risolta in atto e fatto poetico, della narrativa spiegata: con temi, figure, ambienti e stati d'animo da scrittore di razza.

Nelle «Memorie poetiche» ciò si sente soprattutto nella prima parte: quando il ragazzo e poi il giovane s'apre alla forza dello studio per apprenderne la inesausta fonte d'ispirazione affettiva e morale. Parte dalle impressioni della natura; ed è privilegio, non semplicemente romantico, di Tommaseo, sempre: questo colloquio interiore con le cose: «Incominciava a parlarmi la bellezza delle cose di fuori; e quando seduto al sereno e caldo sol di febbraio, gli occhi miei chini a terra vedevano il dolce raggio frangersi in gai colori, l'anima ragiava a quel sole di queta gioia che tuttavia si rinnova ne' miei pensieri».

Scrivendo di questa iniziazione quasi ancora infantile, dalla lontananza dei decenni, e dall'esilio francese: in Tommaseo si rimescolano i tempi della sua formazione; e il passato, quanto più discosto, e come favolosamente operante, viene a congiungersi al presente, tanto diverso, ma altrettanto lavorato dall'interno fervore dell'animo. E' una osmosi attivissima, nell'orgasmo del cuore.

Sicchè parlandoci d'un viaggio per mare, di quella lontana giovinezza, quando ci dice «Un viaggio per mare, e la vista di un'isola povera, e la conoscenza di parenti poveri e buoni; la morte d'altri parenti amati, i dolori di mia madre, mi vennero esercitando il già desto affetto»; senti, benissimo senti che questo è il Tommaseo del fermo, virile, quanto più romanticamente vissuto, dolore di «Fede e bellezza». Qua fatto nerbo di racconto; e quindi fantasia narrativa; là, nelle «Memorie», spunto profondo dell'animo che cresce sulle cose e si riconosce. Non altra è la origine della concezione morale della sua attività di scrittore e di studioso: studio e scrittura diventati unico nerbo, unica diramazione dell'animo. E, quindi, qualcosa di ben lontano dal «frammento»; perchè quella radice è effettivamente portatrice d'una esperienza compiuta tra sè e l'esterno: nodo di vita.

De Sanctis ne aveva sfiorato l'entità, ma credendo di limitarne appunto la forza, quando osserva: «Il bello pel Tommaseo è unione di molti veri in un concetto. Se è concetto è filosofia, se unità, tutto è unità in questo mondo, meccanica, matematica, filosofia, politica, ecc. L'importante è spiegare perchè questa unità è chiamata bello, sublime, ideale. Qui è il difetto del Tommaseo. La sua dottrina rimane lavoro puramente personale». Che è al contrario un toccare il punto vero della personalità di Tommaseo; quell'innervazione di vita e di morale che ha avuto la sua estrinsecazione tormentatissima nelle poesie, da considerare, come ci avverte la critica avvertita di oggi, tra gli esempi più alti dell'Ottocento poetico; con ampia diramazione verso le ricerche del secolo successivo, il nostro.

Ma l'occasione di questo rilievo diventa irresistibile sfogliando, come si diceva, le «Memorie poetiche» di Tommaseo; un testo non eccessivamente considerato neanche oggi; eppure che conserva questa interiore carica audace, articolatissima, che è propria dello scrittore dalmata.

Possiamo renderci conto di ciò benissimo, proprio dalle «Memorie» che, come noto, constano d'una rievocazione documentaria della propria iniziazione e carriera di studioso e scrittore; effettuata nel 1837 dallo esilio francese e uscita l'anno successivo a Venezia. Una rievocazione che abbiamo detto documentaria, per indicarne la sua costituzione per racconto appoggiato a brani diversi delle prime composizioni e anche delle successive, di prosa, di teatro, poetiche e così via. E il tutto confluente verso la rivelazione massima del Tommaseo che matura: la poesia; donde la necessità di quell'appendice in cui si raccolgono le poesie come ben avverte il Folena, comprendenti «prima della lunga elaborazione che mette capo all'edizione del '72, il meglio della recente produzione lirica degli anni francesi (dopo il Manzoni, certo il momento più europeo della nostra poesia romantica, ricco di decisive novità tecniche, con la rottura dei ritmi tradizionali e dei confini fra poesia e prosa)». Un libro autobiografico, in cui Tommaseo rivolge l'intera sua carica di persuasione morale, che vuol dire umana, intorno allo scrivere e al raggiungimento, attraverso lo scrivere, di sè, della vita. Egli stesso lo dice espressamente: «Gli era mio destino oramai scrivere e scrivere e scrivere, vivere per iscrivere; e scrivere talvolta per vivere: era mio destino non avere più nè famiglia nè patria nè sede certa nè domani sicuro»; dunque, tutto nello scrivere, tutti gli affetti, tutte le ragioni della vita. Romantico; ma si veda con quale intima articolazione, che fa affiorare alla realtà anche più umile e più sofferta.

Occasione stupenda, si intendeva osservare, queste «Memorie» per riaccostarsi a Tommaseo in questa sua forza, che supera un frammentismo, che non è veramente tale nella sua operante autorità. Tanto più che questa riedizione di Laterza ci dà un testo a cura d'un valoroso specialista: Marco Pecoraro. Il quale presenta l'edizione originaria del 1838, con la redazione di dieci anni dopo «rimpastata» e ridotta dallo stesso Tommaseo sotto il titolo «Educazione dell'ingegno». Edizione ripulita di quella malamente offerta dal Salvadori nel 1916; e che era quella seguita anche di recente. Mentre la «Nota critica» del medesimo Pecoraro ci dà la storia compiuta del tormentato testo, attraverso i successivi adattamenti, le lacune intervenute, le alterazioni ecc. In modo che queste «Memorie» tornano a giocare nel vivo della consapevolezza attuale di lettori e di riscopritori di Niccolò Tommaseo.

Antonio Manfredi



A pochi giorni dall'assegnazione dei premi Oscar si fa sempre più probabile la scelta della attrice Julie Andrews per la sua interpretazione del film musicale «Mary Poppins». Ecco Julie Andrews con il figlioletto nella sua casa di Hollywood dove vive assieme al marito

ITINERARI SIRIANI TRA SOUKS, MOSCHEE E MUEZZIN

SONO SPINTI A DAMASCO DALLA PASSIONE DEI TRAFFICI

Una varietà di popoli che qui si raccoglie da tempi remoti forma un tutto omogeneo che mantiene inalterate le proprie caratteristiche di marea umana unita dalla lingua

Damasco, marzo

Chi dalla valle della Beqaa, ai piedi dell'Antilibano, vuol raggiungere Damasco, deve necessariamente scendere a Chtoura dove la strada si biforca. Se ha un mezzo proprio bene, altrimenti deve attendere pazientemente una corriera che si ferma dove vuole e quando vuole, cioè mai, perchè è sempre al completo. Non c'è orario nè un luogo di fermata. C'è invece il solito panchettino che il padrone del negozio più vicino mette a disposizione del perplesso viaggiatore e la speranza di trovare un mezzo di fortuna. Io scopro una jeep delle Nazioni Unite che fa proprio il mio percorso.

Vedi caso, l'uomo è un neozelandese che è stato a Trieste nell'immediato dopoguerra. Quel paesaggio brullo e collinoso nel quale scivoliamo veloci gli ricorda il Carso e lo intenerisce. Affiorano dei ricordi, non troppi però, c'è la moglie con lui e i cinque figlioletti. Lui quel confine lo passa molto spesso per comperare delle derrate alimentari che non trova a Damasco. Io lo lascio dire. Effettivamente è conosciutissimo tanto che non sostiamo neanche al controllo passaporti. Anzi, è con gioia palese che da entrambe le parti viene accolto quel rappresentante dell'Occidente capitalista che qui sembra molto amato.

In vista della città il paesaggio cambia. Damasco, infatti, che sta a 680 metri ai margini del deserto, vive in un'oasi fertilissima, creata dal fiume Barad (freddo) che nasce nell'Antilibano. Incomincia a soffiare un vento forte ma non freddo mentre dai larghi viali di periferia ci avviciniamo al centro.

Scendo nella piazza Merdjé una delle più ampie e animate della città nel centro della quale c'è una grande aiuola che circonda una colonna di bronzo che commemora l'entrata in servizio della linea telegrafica dell'Hijaz. Purtroppo disordine e confusione regnano dovunque. Le case più o meno anonime rivelano stili assolutamente diversi accomunando il palazzo fine secolo alle case di recente costruzione. Pochi sono i palazzi in stile orientale, per lo più governativi, rattristati da una folla rumorosa e cenciosa che si accalca dinanzi alle porte, entrando ed uscendo continuamente. L'assilla il problema che investe tutto il Paese, la socializzazione progressiva cui segue l'espropriazione, cosa già in atto da qualche anno.

Finchè si trattava del grande proprietario nessuno ci trovava a ridire, ma quando il popolo è toccato nel vivo allora si accorge dei fatti. Qui si colpiscono i rivenditori di povere cianfrusaglie che appartengono a tutte le razze. Giordani, armeni, palestinesi, curdi e drusi, i fieri montanari che vivono al confine con la Giordania. Siedono sul marciapiede vecchi coperti di stracci che vanamente attendono un cliente con la cassettina della loro inutile merce. Ai lati, beduini tatuati vendono il frumento cotto od offrono bicchieri di limonata guardando con indolenza il collega concorrente che vende caffè agitando piattini e tazzine di metallo che dovrebbero riempirsi del prezioso liquido recato sulla spalla in un caratteristico recipiente. Quel mondo depresso che vive nel centro di una città moderna non fa che mettere in risalto la miseria del popolo.

Damasco è antichissima ed era conosciuta già al tempo di Abramo, ma raggiunse il massimo splendore nell'epoca in cui fu la capitale dei Califfi. Fu infatti allora che Maometto disse: «Io non tornerò a Damasco perchè non si entra due volte in paradiso». Oggi invece si può decidere di non tornarvi più per altri motivi. La città che è composta da quartieri diversi staccati l'uno dall'altro, manca di omogeneità.

La Bab Touma, per esempio, dove abito io, segna il confine fra il quartiere moderno e quello antico cristiano. La Porta, mal conservata, sta al centro di una piazza che è sorta dopo la demolizione delle case circostanti. Tutt'intorno, le vecchie costruzioni aprono viuzze strette, fitte di negozi e garrule di richiami. Questa parte che sembra più pulita è priva anche di quel povero alone romantico che hanno le sordide stradette dei quartieri orientali. Ha una vita a sè di piccola città di provincia d'altri tempi, infestata dai soliti venditori, dai monelli beffardi e da piccolissimi scocciatori.

Dalla Bab Touma si infila un dedalo di «callette» che ricorderebbero Venezia se fossero un po' più pulite e selciate e se non rivelassero ai sordidi negozietti tante facce curiose. Damasco è veramente il porto del deserto. Mi passano accanto beduini dai copricapi bianchi e dalle lunghe tuniche bianche — i «Thob» — strette alla vita da cinturoni di cuoio sulle quali trova posto anche una giacca europea. Altri sfoggiano braconi turchi, ricadenti in ampie pieghe quasi fino a terra nella parte posteriore mentre hanno il capo ricoperto da un fazzoletto nero attorcigliato e legato alla nuca, alla foggia dei nostri carbonai. Le donne, non velate, hanno un doppio fazzoletto nero ricoperto da un cercine rosso e un largo mantello che ha i bordi e le spalle ricamati in rosso. Oppure portano ampi abiti attillati in vita, dai quali emergono rossi calzoni alla turca lunghi fino ai piedi. Sono talvolta tatuate in viso e portano un anellino d'oro alla narice sinistra.

Quelle viuzze strette, in cui bambini cenciosi, asinelli carichi e anche qualche bicicletta tolgono il poco spazio che c'è, fanno parte di un altro quartiere, quello orientale che costituisce a sua volta un mondo a sè. Esse portano ai grandi negozi di oreficeria e di stoffe che limitano i mercati. Un profugo iscraeliano, dopo avermi parlato del miserabile tenore di vita che ha trovato qui, mi invita a visitare il negozio di suo fratello. Vi trovo il damasco classico di seta, che è un tessuto operato su ordito e trama di colore identico, in cui il disegno spicca sensibilmente dal fondo per diversità di lucentezza. La Cina fu la prima a introdurre motivi ornamentali nei tessuti. Seguirono l'India, la Persia, la Siria e la Grecia bizantina. Ma, dal XII secolo, Damasco superò tutti e diede il nome al tessuto.

Ora entriamo nei «souks» gli stretti mercatini coperti da una volta in cemento che unisce tronconi di case semidistrutte. Essi sono illuminati da finestrelle intermittenti. Tutta l'attività si svolge sulla strada ed essi sono rimasti veramente come al tempo del Saladino e di Solimano il Magnifico. Fanno capo alle 250 moschee e portano alla cittadella. Curdi, marocchini, circassi, persiani, afgani, turcomanni s'incontrano ad ogni passo, portati là dalla passione del trafficare. Essi formano un tutto omogeneo che mantiene inalterate le proprie caratteristiche. E' dai tempi remoti, infatti, che Damasco — di origine assira — accoglie tante varietà di popoli. Ittiti, filistei, fenici, cananei, aramei, ebrei, egiziani, persiani, romani, arabi e turchi hanno calpestato il suo suolo. E' per questo che il siriano non può definirsi arabo. In quella marea umana, accomunata dalla lingua, dalla pittoresca cenciosità, l'arabo puro si nota immediatamente, il più delle volte purtroppo per i più che modesti uffici cui è adibito e per il modo in cui è trattato.

I souks sono dei poveri bazar di cose comunissime come verdure ed altre derrate. Ci sono anche quelli dei sellai, degli ottonieri, dei venditori di tappeti, ma sono più rari. Mancano completamente quelli degli oggetti in pelle. Gli orefici vendono alle zingare e alle beduine i loro pesanti bracciali, gli orecchini e le monete d'oro che vengono cucite sul fazzoletto da testa. Questi mercati vivono intorno alla moschea, quasi con la moschea.

La moschea non è un tempio ma un luogo di ritrovo dove gli ulama — cioè i preti — leggono e spiegano il Corano che significa «la Lettura». Esso si divide in 114 «sure» o capitoli. L'unico tempio è quello della Mecca. Il Corano è una serie di massime e precetti che Maometto dettava ai suoi discepoli i quali le trascrivevano su foglie di palma. Ne risultò un insieme talmente confuso e frammentario da essere quasi incomprensibile. Fu il Califfo Otman a riesumarlo e riordinarlo. E' un libro religioso e nello stesso tempo un codice di leggi. Vi si trovano condannati l'omicidio, il furto, la bestemmia e l'idolatria. Purtroppo quelle massime approvano la poligamia, la schiavitù e il ripudio anche istantaneo della donna. Nella moschea non c'è un'immagine di Allah nè del suo profeta. Maometto infatti proibì ogni raffigurazione per paura che gli arabi tornassero alla antica idolatria.

La moschea più vicina e la più importante è quella degli Omayyadi. E' qui che il musulmano, lasciato il vicino negozietto del souk, viene a raccogliersi ed a pregare chiamato quattro volte al giorno (e una alle tre di notte) dalla voce cantilenante del muezzin.

Teresa Petracco

«Sette uomini d'oro» nelle acciaierie di Terni

Terni, 22

Sono stati girati a Terni gli ultimi «esterni» del film di Marco Vicario «Sette uomini d'oro». Le sequenze girate nella città umbra hanno avuto come ambiente l'interno delle acciaierie della società Terni. La trama infatti richiedeva che i protagonisti, componenti di una gang internazionale che aveva affettuato una grossa rapina a Ginevra, si recassero in una acciaieria per far fondere dei lingotti d'oro frutto della loro azione criminale e qui venissero a conoscenza che il bottino era falso. Protagonista femminile è Rossana Podestà.



Per far risaltare la nuova moda un grande magazzino di Parigi ha vestito una giovane coppia con degli abiti in voga nel lontano 1830 accostandoli a due modelli dei nostri giorni

UN SINGOLARE PRIMATO EDITORIALE RAGGIUNTO A PAVIA

Quattro opere in otto settimane dello slavista Vincenzo Gibelli

Importanti saggi su Puskin, Tolstoi, Garscin e Hoffmann - Con una storia voluminosa sollevata completamente la cortina di ferro che isolava anche il campo musicale

Milano, marzo

Fino a quattro anni fa Vincenzo Gibelli era redattore del «Corriere della Domenica» per il quale scriveva interessanti articoli di varietà letteraria, storico-politica e scientifica, ed era nel medesimo tempo, e lo è tuttora, professore di lingua e letteratura russa presso il Centro studi per i popoli extra europei dell'ateneo pavese. Nel 1961, per meglio conciliare il lavoro di giornalista con quello di docente universitario, chiese e ottenne di essere trasferito dal settimanale al quotidiano; questo trasferimento comportava un pesante orario notturno e la rinuncia a una vasta popolarità, ma lasciava un notevole margine di tempo per raccogliere i frutti di lunghi appassionati studi. In quale misura e con quali risultati, il margine di tempo sia stato sfruttato ce ne dà una idea immediata l'evento editoriale, più unico che raro, di cui ci vogliamo brevemente occupare: nello spazio di otto settimane sono state pubblicate ben quattro opere di Vincenzo Gibelli, una delle quali, lo rileviamo subito, è destinata a suscitare un vivissimo interesse in tutto il mondo: la prima completa storia della musica sovietica; in tutto il mondo, ripetiamo, compresa l'URSS dove una opera di tal genere attende ancora di essere pubblicata.

In ordine di tempo, il primo dei quattro volumi è un acuto e originalissimo saggio su «Puskin e Tolstoi» (questo il titolo) con particolare riferimento alla crisi sociale che dalle riforme di Pietro il Grande portò la Russia alla rivoluzione bolscevica del 1917. L'autore, mentre da una parte rileva e spiega quale importante contributo essi abbiano dato alla evoluzione di quella crisi con le loro opere giovanili (principalmente «La figlia del capitano» e «Guerra e pace»), dall'altra afferma e dimostra che entrambi, soprattutto Tolstoi, avvertirono quasi istintivamente il pericolo di un rivolgimento catastrofico e anche quello di un materialismo — si legge in una lettera del visionario di Iasnaia Poliana all'«amico quasi nemico» Lombroso — che forgerà catene ben più pesanti di quelle che portavano i servi della gleba. Come Puskin, egli sognava una conciliazione fra proprietari e contadini attraverso un progressivo rafforzamento dei rapporti patriarcali, e al progresso dell'idea capitalistica contrapponeva l'idea di una economia naturale, e alla voce della ragione quella della «coscienza morale istintiva». Quando si rese conto o intuì che la sua era un'utopia, ne trasse le estreme conseguenze, ma le sue ultime parole al culmine del voluto calvario — la stazione di Astapovo — furono: «Ho sbagliato, eppure un giorno forse avrà ragione». Il dramma fu ricostruito, nel decimo anniversario del «suicidio», da un celebre scrittore tedesco, Stefan Zweig: non nella famosa biografia, ma in un dialogo teatrale quasi sconosciuto, intitolato «Tolstoi e i rivoluzionari».

Le accuse di reazionario mossegli mentre era ancora vivo furono rinnovate, e su ben altro piano, dopo la rivoluzione d'Ottobre, specialmente quando si inscenarono i cosiddetti processi letterari, intentati dalla critica ufficiale leniniana; quando cioè sul banco degli «imputati» comparvero tutti i grandi del glorioso Ottocento russo: da Puskin a Gogol, da Dostoievski a Cecov, da Garscin a Turgheniev. Per l'autore di «Guerra e pace» furono poi trovate delle attenuanti, mentre per il principale accusato non si tenne conto nemmeno della condanna a morte e della successiva deportazione in Siberia: Dostoievski non sfuggì alla pena capitale, l'impiccagione in effige e l'ostracismo perpetuo a tutte le sue opere. Gorki, poco dopo, osò parlare di «grave errore giudiziario» e Serghiei Essenin (il più geniale poeta della rivoluzione) non esitò a dichiarare: «Questo verdetto è una ingiustizia che il popolo russo non potrà mai accettare; mettere al bando "Delitto e castigo", "L'idiota" e "I fratelli Karamazov" significa distruggere una parte essenziale del nostro patrimonio letterario».

Più tardi furono ammesse delle attenuanti, ma la «riabilitazione» completa avvenne dopo la morte di Stalin: la prima edizione dell'«opera omnia» (cinque milioni di esemplari) fu esaurita in meno di un anno. «Fu quella — commentò Fodor Stepun, uno dei superstiti scrittori esuli spentosi recentemente in Germania — una importante vittoria sul materialismo, o realismo socialista che dir si voglia. Dostoievski è il romanziere più intimamente e schiettamente religioso che la Russia abbia mai avuto; le sue idee sociali sono quanto di più eretico si possa immaginare rispetto a quelle del totalitarismo marxista. Ciò spiega il suo trionfale ritorno dopo la riabilitazione voluta da Kruscev che con i suoi molti difetti è un uomo tutto d'un pezzo, destinato a passare alla storia come uno statista che s'era proposto di riparare alcuni dei più gravi errori del suo predecessore. A lui dobbiamo anche riconoscere varie benemerenze letterarie, fra l'altro la rivalutazione di Vsievolod Garscin».

E' proprio a questo scrittore, in Italia quasi sconosciuto, che Gibelli ha dedicato la sua seconda fatica. Solo la penna giornalistica di un umanista che conosce profondamente il mondo russo poteva affrontare un tema che nella stessa URSS è stato finora trattato con non poche palesi riserve mentali ed anche con preconcetti di natura più o meno ideologica; solo una penna così brillantemente erudita e, nel contempo, concisa e precisa, poteva tracciare il profilo di uno scrittore che, se non fosse stato minato fin dagli anni dell'adolescenza da una insidiosissima schizofrenia, sarebbe diventato un altro dei grandi astri della seconda metà dell'Ottocento. A ventidue anni era già celebre per il racconto «I quattro giorni» che venne tradotto subito nelle principali lingue europee; seguirono altri racconti, favole e leggende che consolidarono la sua fama. Poi venne la crisi che con alterne vicende si concluse tragicamente nel 1888: una mattina fu trovato sfracellato in fondo alla tromba delle scale. Aveva trentatrè anni.

Cecov scriverà più tardi: «Se la sorte fosse stata meno spietata, come lo fu con Dostoievski, al quale l'epilessia concedeva qualche lunga tregua, Garscin avrebbe arricchito in misura prodigiosa la nostra letteratura. Possiamo tuttavia consolarci: egli ci ha lasciato alcuni gioielli di incommensurabile bellezza, come «Il fuoco rosso». E un'altra cosa: penso che Garscin avrebbe subito più d'ogni altro il fascino provvidenziale esercitato, fin dall'alba radiosa della nostra letteratura, dall'ultimo dei grandi romantici tedeschi, l'Hoffmann, se la sua vulcanica fantasia non fosse degenerata in una galoppante alienazione mentale».

E' proprio del «fascino» esercitato in Russia da E. T. A. Hoffmann che il Gibelli si occupa nel suo terzo lavoro: della influenza di cui si trovano evidenti tracce nelle opere della maggior parte degli scrittori dell'Ottocento e anche in quelle di alcuni del nostro secolo, da Gogol e Dostoievski a Turgheniev, a Lev Lunz (il teorico dei cosiddetti Serapioni che nel 1922, al tempo dei processi letterari, ebbe l'ardire di affermare: «La letteratura russa dei giorni nostri è monotona, soffocante, deprimente») e allo Ehrenburg meno conformista. L'autore del «Maestro Pulce» (che fu il canto del cigno del geniale e, in patria, misconosciuto scrittore di Königsberg) ebbe, come pochi, una esaltazione postuma di proporzioni quasi incredibili, da prima in Francia e subito dopo in Russia. Charles Nodier lo paragonò a Shakespeare, Baudelaire lo definì addirittura «divino» e Balzac non esitò ad ammettere di essere stato «da lui portato sulla giusta strada maestra».

L'accoglienza in Russia delle opere di Hoffmann (tradotte una decina d'anni dopo la sua morte) fu ancora più entusiastica, e la sua influenza in certi momenti quasi determinante, maggiore di quella esercitata negli anni Trenta dal «romanticismo ribelle» di Byron. Nessuno completamente vi si sottrasse, nemmeno Dostoievski che sviluppò il tema fondamentale dell'arte hoffmanniana, quello dello sdoppiamento, nel «Sosia», e il cui «Giocatore» fu ispirato dal fatalismo dello «Spielerglück».

Ed eccoci all'ultima fatica: la «Storia della musica sovietica», un'opera di complessive novecento pagine (due volumi) che ci dà un panorama veramente grandioso della produzione musicale dall'ottobre 1917 alla fine del 1964, e che, come tale, costituisce la fonte più completa, esatta e aggiornata di consultazione e di studio. Pubblicazioni analoghe, ma a scartamento ridotto, non mancano, ma tutte con lacune dovute, la maggior parte, alle vicende politiche nel Cremlino e che nessuno in Occidente aveva mai tentato di colmare. Vi è riuscito Vincenzo Gibelli, attingendo a tutte le fonti, anche a quelle meno rilevanti dell'era staliniana, col risultato che alla fine ha potuto alzare completamente la cortina di ferro calata anche nel campo musicale.

Non spetta a un semplice cronista un giudizio anche solo approssimativo sull'opera, e del resto ne è esonerato, poichè la valutazione più qualificata si trova nelle pagine di presentazione dovute a Giulio Confalonieri, uno dei critici più autorevoli del mondo musicale europeo. «E' un'opera — questa la conclusione del Confalonieri — di altissimo valore ed è la rivelazione di un mondo artistico che, al di là delle opinioni e degli apprezzamenti politici, va riconosciuto come un mondo di serietà e di fede, di concordia e d'impegno che i mondi occidentali, a sentir loro avanzatissimi e disperatamente "engagés", non possiedono. Dopo averlo letto e meditato, bisogna convenire che un libro come questo di Vincenzo Gibelli ha effettivamente spalancato una porta serrata. Ha perforato la cortina di ferro della musica».

Taulero Zulberti

Finalmente sugli schermi «A braccia aperte»

New York, 22

«A braccia aperte» potrà finalmente entrare in circuito mercoledì prossimo a meno che l'Università di Notre Dame non si appigli a un cavillo legale all'ultimo minuto. La 20th Century Fox, che da tre mesi sta conducendo un'accanita battaglia legale con l'Università, ha reso noto ieri che il film sarà proiettato mercoledì in 21 sale cinematografiche di New York. Il film, che doveva essere proiettato già la scorso Natale, fu ritirato in seguito a un esposto dell'Università Notre Dame che provocò un'ordinanza di sequestro, in seguito a una satira della squadra di calcio del College, inserita nel film senza permesso.

Gli avvocati del College hanno dichiarato ieri che le autorità universitarie non hanno ancora deciso quale sarà la linea di condotta.

Libri ricevuti

IL NUOVO K. V.

Una nuova edizione, revisionata e accresciuta, del famoso catalogo cronologico - tematico di tutte le composizioni di Wolfgang Amadeus Mozart — il notissimo «Köchel-Verzeichnis», generalmente indicato con le sole iniziali K.V. — è stata pubblicata dalla Casa editrice Breitkopf & Härtel di Wiesbaden. Molti musicologi austriaci, tedeschi e svizzeri hanno collaborato a questa sesta edizione di un'opera di fondamentale importanza per le consultazioni continue da parte di tutti gli studiosi di storia della musica.

Le penultima edizione di questo catalogo risaliva ormai a tre decenni or sono ed era stata curata da Elfred Einstein. La nuova stesura ha tenuto conto delle numerose ricerche e degli accertamenti compiuti nel trentennio in materia di indagini mozartiane, a cominciare dall'edizione critica completa delle opere di Mozart che, dal 1956, è pubblicata dalla benemerita Fondazione internazionale «Mozarteum» di Salisburgo. Pertanto diverse composizioni appaiono nel catalogo per la prima volta. Si tratta di lavori del musicista salisburghese che sono stati ritrovati o riconosciuti in questi ultimi tempi.

Il nuovo «K.V.» ha potuto giovarsi di molte precisazioni sulla cronologia delle composizioni mozartiane, rese possibili da nuovi metodi tecnici a disposizione delle indagini. Ad esempio, di diversi lavori di Mozart non si conosceva la data precisa perchè il musicista l'aveva di proprio pugno cancellata sull'autografo. Grazie ad alcuni sistemi scientifici di recente sperimentazione è stato ora possibile decifrare queste date.

L'edizione attuale contiene, inoltre, l'elenco completo delle prime stampe delle composizioni di Mozart fino al 1830. In tal modo il nuovo «K.V.» è uno strumento in grado di rispondere adeguatamente a tutte le domande degli studiosi.

D. S.

Con la conquista dell'indipendenza l'Algeria chiudeva la prima fase della sua lotta per aprirne un'altra, quella della costruzione di un nuovo Stato; in certo senso, di una nuova società. Numerosi e rilevanti problemi si presentavano così ai capi algerini; si verificavano inoltre alcuni imprevisti, in primo luogo l'esodo pressochè totale degli ex coloni: imprevisti che il governo fronteggiò principalmente in virtù di notevoli risorse di iniziativa e di preveggenza. L'evoluzione del nuovo Stato era rapida: procedeva dalla lotta di liberazione e dal Programma di Tripoli che in qualche punto veniva superato dalle circostanze, ma soprattutto si aderiva a una situazione in movimento; si elaborava al tempo stesso un nuovo corso politico e sociale, si fissavano i più importanti obbiettivi. Il periodo di più ampia rilevanza per la comprensione dell'Algeria indipendente si può fissare tra il settembre del '62 e il settembre del '63: corrisponde alla durata del primo governo Ben Bella sotto il quale maturano gli elementi decisivi per la definizione della politica algerina interna ed estera e, soprattutto, per la elaborazione di nuove strutture economiche e sociali. Gli sviluppi della nuova Algeria hanno avuto una portata che non è arrischiato chiamare rivoluzionaria. Un giornalista che in qualità di corrispondente ha vissuto gli avvenimenti sul posto per circa due anni, Elio Rogati, ce ne dà un'accurata e illuminante ricostruzione col suo libro *La seconda rivoluzione algerina* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Testimonianze». Non a torto l'A. parla di «seconda» rivoluzione. Tale fu la prima, quella per l'indipendenza; tale è quella che ebbe inizio subito dopo, che si è in parte realizzata e che continua tuttora. L'A. ci dà un valido resoconto generale degli eventi della nuova Algeria, ma ancor più valida è la trattazione attenta, cordiale ma obbiettiva, degli aspetti essenzialmente rivoluzionari dei nuovi ordinamenti. E' una disamina compiuta e vivamente attuale, partecipe e critica al tempo stesso, di piacevole lettura e puntualmente documentata. Figurano in appendice, con la Costituzione algerina, le norme vigenti in materia di autogestione, i patti della Carta di Algeri, gli Statuti del FLN, e una cronologia degli avvenimenti algerini dal settembre '62 al settembre '63.

CRONACA DELLA CITTA'

CASE POPOLARI AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata con un voto unanime la scelta delle aree fabbricabili

Si precisano le direttrici dell'espansione edilizia in base alle indicazioni della commissione consiliare

Il Consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità le conclusioni cui è pervenuta la apposita commissione consiliare circa la scelta delle aree da destinarsi, a norma della legge 167, all'edilizia economica e popolare; tali aree vengono in pratica a sostituire, nella totalità della loro superficie, la zona di Piani Sant'Anna che lo stesso Consiglio municipale aveva a suo tempo deciso di stralciare dal Piano, corrispondendo così ai desideri degli agricoltori che vi abitano in prevalenza, decisi a continuare la coltivazione a ortaggi dei propri appezzamenti di terreno. Le conclusioni cui è pervenuta in tale senso la commissione consiliare sono state illustrate, nella precedente seduta, dall'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Colautti; come noto, le nuove aree da includere in detto piano sono le seguenti: Rozzol-Melara II, S. M. M. Inferiore II, Chiadino, Piani S. Anna (limitatamente all'insediamento IACP), Campanelle, Montebello inf., Valmaura, via Don Bosco, piazzale della Resistenza (Campi Elisi), via S. Marco, via Cumano. Si tratta di complessivi 568 mila metri quadrati, sui quali dovrebbero sorgere 3320 alloggi che darebbero sistemazione a quasi 13 mila persone. Aree che vengono così ad aggiungersi a quelle già acquisite: Rozzol-Melara I. e S. M. M. Inferiore I; 518 mila mq., 2700 alloggi, quasi 11 mila abitanti. E ieri, prima del voto, c'è stata un'approfondita discussione su queste conclusioni, elaborate in sede di commissione tecnica.

Al centro degli interventi è stata l'inclusione nel piano dell'area intorno a via Don Bosco, dove attualmente sorgono le casette dell'ex INA. E ciò anche alla luce di un passo compiuto in questi ultimi giorni dalla Società «Tergeste», nuova proprietaria di quella zona di Ponziana, che ha in programma lo sfratto degli inquilini, l'abbattimento delle casette e la costruzione di un borgo residenziale. Infatti la Società ha notificato, per mezzo di messi giudiziari, una comunicazione a tutti e sessanta i consiglieri, nella quale si obietta che la legge 167 prevede che le aree da comprendere in tali piani sono di norma scelte nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti con preferenza in quelle di espansione dell'aggregato urbano, sulle quali insistano immobili da demolirsi per ragioni igienico-sanitarie e siano individuate nell'ambito dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore. Invece, secondo la Società immobiliare «Tergeste», non sussistono tali condizioni per l'inclusione della zona interessata nei piani di cui alla legge 167; anzi, tale inclusione sarebbe illegittima.

Nella stessa comunicazione notificata ai consiglieri, la Società mette infine in guardia i consiglieri stessi sull'evenienza che un'impugnazione del piano ritarderebbe l'attuazione di questo anche nelle sue altre parti; anzi, fin d'ora la Società annuncia che chiederà il risarcimento dei danni, «purtroppo assai onerosi» commenta, sia per il Comune sia personalmente per gli autori dell'eventuale atto illegittimo. «E' infatti giusto — conclude la comunicazione — che i danni provocati da un atto amministrativo viziato non ricadano su tutta la comunità, ma su chi l'abbia coscientemente voluto, pur sapendolo contrario alla legge».

Ed ecco la serie d'interventi dei vari consiglieri, le cui conclusioni sono state spesso salutate con vivi applausi dal numeroso pubblico presente alla seduta, per lo più formato dagli inquilini di Ponziana, i quali vedono fugati i timori di uno sfratto dall'eventuale decisione sull'inserimento di quella area nel Piano di cui alla legge 167 (il Comune ha già loro assicurato una sistemazione nel nuovo borgo popolare che vi dovrebbere sorgere).

Il consigliere Cuffaro (PCI) ha sottolineato un ostacolo tecnico che vizia un po', a suo modo di vedere, il felice esito dell'operazione: la mancanza di dati obiettivi sui quali possa basarsi la previsione di quello che sarà l'effettivo fabbisogno di case popolari a Trieste nel prossimo decennio. In particolare, nell'affrontare il problema della zona di via Don Bosco, ha polemizzato con la Società «Tergeste», sostenendo che l'inclusione di quell'area nel piano corrisponde perfettamente allo spirito della legge 167, che è stata soprattutto concepita quale strumento — ha detto — di lotta contro le grosse speculazioni edilizie private.

E' seguito l'intervento del consigliere Visintin (DC), il quale ha constatato con soddisfazione come l'interesse per l'edilizia popolare abbia costituito un tema costante e ricorrente dei lavori del Consiglio comunale, lungo l'arco di venti anni, e come l'Amministrazione abbia felicemente operato per sostituirsi alle carenze di legge e per trarre profitto da tutte le disposizioni atte a favorire l'incremento degli alloggi popolari.

Ha quindi reso atto alla Giunta, all'Ufficio tecnico, alla competente commissione consiliare per essersi ora fattivamente adoperati allo scopo di dare attuazione anche alle disposizioni della legge 167. Ha elogiato i criteri di scelta delle aree e infine, dall'alto della sua ventennale esperienza amministrativa, ha criticato il gesto della Società «Tergeste»: per la prima volta, ha rilevato, si assiste a una cosa del genere (notifica, citazione, messi giudiziari): «E' che si vuole urlare, quando non si è dalla parte della ragione».

Il cons. Pinchele (PSIUP), ha voluto poi sottolineare l'alto valore sociale di questa legge sull'edilizia economica e popolare; ma tale socialità — ha soggiunto — dipende dalla maniera in cui essa si applica. Ed è sulla maniera che ha avanzato varie riserve, citando ad esempio una rilevazione della stessa commissione, secondo cui fino a quando l'Amministrazione non si avvarrà di specifici organi tecnici cui affidare questi compiti di progettazione e di ricerche di aree, sarà difficile arrivare a conclusioni confortate da tutte le indispensabili verifiche sul piano tecnico, economico e sociale.

Il cons. Morelli (MSI) ha rilevato come sia nello spirito del legislatore l'offrire ai Comuni, con la «167», una base per la soluzione della crisi dell'edilizia popolare; ma nel contempo ha espresso preoccupazione per la incidenza finanziaria della realizzazione del piano.

Dal cons. Morpurgo (PLI) è stato poi sottolineato che si tratta in ogni caso di scelte — quelle in discussione — essenzialmente tecniche e politiche: ed ha raccomandato alla Giunta che, nel tradurre le conclusioni della commissione nella delibera definitiva, esamini approfonditamente anche l'aspetto legale connesso con tali scelte.

Il cons. Pittoni (PSI) ha concordato con le conclusioni globali della commissione, rilevando però l'eccessivo decentramento di alcuni degli insediamenti prospettati. Anche il cons. De Gioia (PSDI) si è detto in favore per le scelte operate. Infine il cons. Tolloy (UT) si è dichiarato sostanzialmente favorevole, avanzando qualche riserva sull'eccentricità di alcune aree, sulle conseguenze estetico-paesaggistiche di grossi agglomerati di case in zone panoramiche e sul disagio dei futuri abitanti di borghi scarsamente serviti di collegamenti.

C'è stata infine la replica dell'ass. Colautti, che fra l'altro ha precisato come la scelta, in prevalenza, di aree periferiche sia stata dettata dal fatto che in questo caso sono permessi più alti indici di fabbricabilità che non rispetto le zone centrali cittadine: queste ultime, infatti, sono più costose e permettono minori indici di costruzione, contrastando così con le finalità intrinseche dell'edilizia economica e popolare.

Poi, il cons. Pincherle (PSIUP) ha raccomandato alla Giunta di voler considerare, in sede di formulazione della delibera, lo stralcio delle zone di Rozzol-Melara e S.M.M. Inferiore, per la loro eccessiva lontananza dal centro cittadino.

Infine, il cons. Gefter-Wondrich (MSI), in sede di dichiarazione di voto, ha voluto contestare alla Società «Tergeste» addirittura il diritto d'acquisto, da parte dell'INA, delle vecchie casette intorno a via Don Bosco, in quanto esse — ha sostenuto — sarebbero inalienabili, essendo state costruite a suo tempo col fondo pensioni dei lavoratori dei cantieri, per i quali sorsero verso il 1910.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 carbonaio, turno 850.

Il passo d'addio dell'«Oceanic»



(«Giornalfoto»)

Il «passo d'addio» della bellissima «Oceanic» sul palcoscenico del mare, visto dalla galleria del cielo. In questa foto presa dall'aereo la «nave di domani» appare in tutta la purezza della sua linea. Un'opera di architettura navale difficilmente uguagliabile che reca la sigla dei cantieri adriatici e porterà in tutto il mondo un messaggio italiano di tecnica e di buon gusto. Italiano — e in buona parte triestino — è tutto l'equipaggio dell'unità che in giornata getterà l'ancora alla Stazione marittima per essere consegnata, in forma privata alla Società armatrice «Home Lines». Prima di potersi presentare al pubblico questa «primadonna» del mare deve ancora ultimare la sua toeletta. All'interno dell'«Oceanic» che ha compiuto la sua trionfale passeggiata nel golfo gli operai sono ancora al lavoro: si prevede che la nave sarà pronta per accogliere a bordo chi desidera visitarla, nella giornata di venerdì. Sarà un incontro degno d'essere ricordato e insieme una clamorosa testimonianza della capacità dei nostri cantieri di elevare la tecnica al livello dell'arte.

Domani a Sant'Anna i funerali di Carlo Tigoli

I funerali del compianto collega nostro Carlo Tigoli, per lunghi anni redattore del «Piccolo» prima di assumere la direzione del «Messaggero Veneto», si svolgeranno domani mercoledì. La salma, dopo le esequie all'Ospedale civile di Udine, verrà traslata a Trieste, e l'arrivo è previsto per le ore 11 di domani al cimitero di Sant'Anna. Rinnoviamo le nostre espressioni più sentite di condoglianza alla famiglia e ai congiunti tutti.

Studenti in cattedra alla «Dante Alighieri»

Questa sera per il ciclo di conferenze promosso dal Gruppo giovanile della Dante Alighieri si succederanno alla cattedra, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, lo studente Arduino Paniccia dell'Istituto Nautico che con inizio alle ore 18 parlerà sul tema: «Impressioni sulla Cina moderna di alcuni nostri scrittori contemporanei» e lo studente Fabio Petrossi del Liceo Petrarca che con inizio alle ore 19 parlerà sul tema: «L'altro volto del mondo che non vogliamo vedere».

MOTIVATA OPPOSIZIONE DEI SINDACALISTI

Critiche a tutta l'impostazione dei piani riguardanti i Cantieri

Inesatta secondo uno studio della Camera del Lavoro la valutazione delle capacità dell'industria navale

Il segretario responsabile della Camera confederale del lavoro, Novelli, ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, lo studio predisposto dalla segreteria confederale sulla situazione determinatasi dopo la pubblicazione del progetto del piano quinquennale di sviluppo, per la parte relativa all'industria navalmeccanica. Naturalmente, tale esame affronta l'intendimento, chiaramente manifestato dalla Fincantieri, di procedere alla sospensione dell'attività produttiva del cantiere San Marco. Il documento, che verrà inviato alle autorità locali, regionali e di Governo, si divide in due parti: la prima comprende le osservazioni di carattere generale (contestazioni del programma come enunciato nel piano); la seconda, osservazioni particolari sul San Marco.

E' da rilevare, innanzitutto, che il piano quinquennale di sviluppo parte dal presupposto che nei prossimi cinque anni l'ammontare della domanda di navi ai cantieri navali italiani sarà corrispondente ad una media annua di 350.000 t.s.l. Fatta tale premessa e rilevato che l'attuale capacità produttiva nazionale è di 800.000 tonn., e che un impiego economico non può comunque verificarsi a livelli inferiori al 70 per cento, ne deduce che una situazione di equilibrio del settore potrà essere raggiunta riducendo la capacità di 300.000 tonn.: portandola, cioè, a 500 mila tonn., in modo che l'impiego economico di tale ridotta capacità corrisponda al carico di lavoro che si stima acquisibile dai cantieri navali italiani nei prossimi cinque anni.

La Camera del lavoro, su questo punto, è esplicita: la ipotesi delle 350.000 tonn. annue di commesse, acquisibili nei prossimi cinque anni, appare restrittiva rispetto all'aumento dei traffici e al conseguente fabbisogno nazionale di naviglio; e la sola concentrazione non risolve il problema della competitività dei cantieri nazionali a quelli esteri. In definitiva — si afferma — per tale settore il piano non risponde alle esigenze del Paese, e contrasta con quello sviluppo dell'economia italiana che è lo scopo che il piano stesso si prefigge.

Volendo considerare l'attività produttiva dei cantieri italiani dal '56 al '63, si può osservare la seguente media: naviglio impostato (in tonn.), 415.290, varato 420.527, consegnato 389.843; per il '64 si hanno i seguenti dati: naviglio impostato, 339 mila; varato 363 mila, consegnato 461 mila. Sia il carico di commesse che il naviglio varato hanno segnato nello scorso anno una notevole flessione rispetto al '63 (rispettivamente, in quell'anno, 402.195 e 488.005 tonn.).

Ma a caratterizzare sfavorevolmente la posizione dell'industria navalmeccanica italiana durante il '64, ha contribuito non poco il fatto che i provvedimenti di sostegno in vigore per i cantieri navali sarebbero giunti a scadenza con il 30 giugno '64, e l'incertezza che ne derivava per i nuovi, che avrebbero dovuto essere varati per sostituire la preesistente legislazione. Ed è evidente che nella situazione di carenza di provvedimenti a sostegno — carenza che continua a permanere, in attesa che la C.E.E. approvi le misure predisposte dal Governo italiano in sostituzione della legge n. 301 — più di una iniziativa dell'industria cantieristica è stata tenuta in sospeso.

La situazione di crisi — che purtroppo si accentuerà maggiormente se gli auspicati provvedimenti di sostegno non dovessero tempestivamente essere emanati — è dovuta a fattori del tutto particolari, ed è addirittura in contrasto con la tendenza espansionistica manifestatasi nel '64 sul piano mondiale. Si fa infatti notare che il tonnellaggio varato nel mondo negli ultimi anni è stato il seguente in t. s. l.): 1960: 8.400.000; '61: 7.900.000; '62: 8.400.000; '63: 8.500.000; '64: 10.200.000. Da queste statistiche si ricava la convinzione che la previsione delle 350.000 tonn., da acquisire nel prossimo quinquennio, è stata contenuta in limiti eccessivamente pessimistici.

Contrasta, inoltre, con le previsioni che il piano fa riguardo ai trasporti marittimi. Non è da dimenticare che il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, recentemente ha dichiarato che «l'eccezionale aumento del traffico marittimo, riscontrato negli ultimi dieci anni, ha riproposto in termini di attuale necessità il potenziamento della flotta nazionale, con l'evidente scopo di raggiungere lo equilibrio della bilancia dei trasporti, oggi passiva proprio a causa dello sviluppo dei traffici, al quale non è seguita una corrispondente dilatazione del naviglio mercantile».

Lo studio della CCdL osserva anche come il cantiere navale sia, in sostanza, un grande stabilimento di montaggio. Sul costo totale della nave il costo «cantiere navale» è di circa un terzo, per cui l'azione rinnovatrice e razionalizzatrice auspicata nel piano non è sufficiente per rendere competitivi i nostri cantieri, ove non si agisca anche su altri fattori che, assieme a quello del cantiere, concorrono a determinare il costo complessivo della nave. E' evidente che una riduzione del «costo cantiere» (per esempio del 10 per cento), se realizzata sarebbe già un risultato notevole, e comporterebbe una riduzione di appena il 3 per cento del costo totale della nave.

Considerato poi che, parlando di costi e di competitività (specialmente nei confronti dell'industria navalmeccanica giapponese) si dà molto peso al basso costo della manodopera di quel Paese, è da notare che, secondo l'autorevole rivista inglese «The shipping world», valutato in 1.363.770 sterline il costo totale di una motonave da 15.300 t.d.w., quello relativo alla voce «lavoro» risulta pari a 262.225 sterline, cioè appena il 19 per cento del totale.

E' da aggiungere, infine, che il costo del lavoro in Italia (comprensivo degli oneri sociali) è inferiore a quello di tutti gli altri Paesi della C.E.E. Infatti, il costo medio della manodopera operaia, per ora, prestata nella «costruzione o riparazione navale» presenta i seguenti indici (fonte: «Inchieste sui salari effettuate dall'Istituto statistico della Comunità europea): Belgio, 66.96; Repubblica federale tedesca, 62.34; Francia, 56.93; Paesi Bassi, 54.57; Italia, 52.12.

Oggi il dott. Novelli illustrerà lo studio specifico sul cantiere San Marco.

STATO CIVILE

21 - 22 marzo 1965

MORTI: Manzutto ved. Giraldi Anna a. 75; Lovrecic Martino a. 81; De Bortoli Giacomo a. 63; Musizza Carlo a. 48; Vondani Giovanni a. 54; Reneit Giuseppe a. 60; Voivodich in Balestra Egidia a. 78; Lenardon ved. Degrassi Luigia a. 75; Brumat ved. Varisco Caterina a. 89; Zecchin ved. Venturin Maria a. 83; Valdemarin Leda a. 45; Visintin Antonia a. 69; Tromba ved. Pestian Giulia a. 79; Granata ved. Capobianco Rosaria a. 73; Bernelli Maria a. 68; Derossi Romano a. 58; Cacija Francesco a. 78; Moratto ved. Bortolin Maria a. 70; Visintin Luigi a. 79; Urbano Rosanna giorni 2; Tamaro Romolo a. 76; Goldfinger Carlo a. 87; Seffino ved. Gondolo Fede a. 82.

NASCITE: 20.

ALL'ETÀ DI SETTANTOTTO ANNI

Scomparso Oreste Basilio benemerito della cultura

Gentiluomo di stampo antico dall'animo aperto e moderno



Il cuore buono e generoso di Oreste Basilio ha finito di battere: si è spento — a 78 anni — un uomo che i triestini ricorderanno con profondo rimpianto, un uomo che del lavoro e della passione per l'arte ha fatto la ragione della sua esistenza fino all'ultimo.

Oreste Basilio è stato assicuratore della Compagnia Alleanza Securitas Esperia, con sede a Roma, per oltre 40 anni, e lo scorso anno aveva ricevuto la medaglia d'oro per la sua lunga e preziosa attività. Era anche segretario e presidente dell'Associazione dei collezionisti d'arte (memorabili le mostre da lui organizzate molti anni fa, «La casa dei nostri nonni», «Ritratto femminile» ed «Estremo Oriente»), rappresentante in varie compagnie del ramo trasporti, commissario d'avaria di numerosissime società, presidente della «Riviera Triestina», componente il collegio sindacale della Banca Triestina, membro della Società di Minerva, presidente del curatorio del Museo Revoltella, segretario del Rotary Club.

Dappertutto, il dott. Basilio ha lasciato un'impronta incancellabile della sua personalità, del suo attaccamento al dovere. Al «Revoltella», ad esempio, è stato membro del curatorio dall'aprile '46, vicepresidente dal marzo '47 e presidente dal marzo '62; in tutti questi anni vi ha svolto un'attività preziosa, non rifuggendo nemmeno dal lavoro minuto ma non dimenticando, nello stesso tempo, le prospettive più ampie del Museo, avviando l'auspicata opera di ripresa sotto larghe vedute.

Era consigliere segretario del Rotary Club da oltre 22 anni, e nella scorsa primavera, a Merano, gli era stata conferita la medaglia d'oro quale riconoscimento dei suoi particolari meriti.

In questa ridda di attività instancabile, Oreste Basilio trovava il tempo per dedicarsi agli studi prediletti, all'indagine sulle collezioni di opere di arte di grandi autori, che aveva ereditato dal padre e accresciuto con mobili, disegni, libri, incisioni. Svolse ricerche puntuali sulla storia del collezionismo d'arte e sulla storia della scenografia, affrontò problemi attribuzionistici e cronologici, lesse in molte lingue, che dominava tutte perfettamente, trattati e saggi di storia dell'arte.

Ma la storia dell'arte era soltanto un'occupazione marginale. Nella storia dei Basilio le energie, da più di un secolo, sono dedicate alle questioni assicurative. E suo padre, con la lungimiranza propria di quei tempi, volle che Oreste si formasse ad un livello internazionale.

Uomo dell'Ottocento Oreste Basilio ha saputo acclimatarsi benissimo nel nostro secolo, conservando la riservatezza, la modestia, il pudore di sè e delle proprie azioni, che erano lo aspetto più evidente di una personalità complessa e tenacemente fedele nell'intimo ad una sua particolarissima visione del mondo. Gentiluomo di stampo antico, dall'animo aperto e moderno ebbe pieno il senso della misura. Ogni moto della sua intemerata coscienza nasceva dalla preoccupazione di condurre a termine le azioni divisate, di trasformare in realizzazione i propositi altrui quando erano convincenti, senza ombra di conformismo.

Così è passato Oreste Basilio, nella vita della sua città, circondato dall'affetto e dalla ammirazione di tutti. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 14.15, da via Geppa 4. Ai familiari ed a tutti coloro che lo piangono, giungano i sensi del nostro cordoglio.

FISSATI I NUOVI «MASSIMI»

Sceso ancora il prezzo della carne di vitello

Ribassi dal due al sette per cento
Il mercato sotto costante controllo

I prezzi della carne di vitello subiscono da oggi una nuova diminuzione; essi sono stati così fissati (tra parentesi, quelli praticati finora): spezzatino al kg. lire 920 (940); petto e schiene 1.040 (1.120); costolette e rognolata 1.760 (1.840); spalla senza osso 1.860 (1.940); coscia senza osso 2.300 (2.360); fettine di coscia 2.560 (2.640). Il ribasso, come si vede, si aggira dal 2 al 7 per cento, con una media del 4 per cento. Da rilevare che al 25 gennaio scorso i prezzi praticati per questo prodotto erano i seguenti: 1.000, 1.180, 1.920, 2.020, 2.440, 2.720.

Il provvedimento è stato adottato ieri dal comitato provinciale prezzi, presieduto dal commendator Pasino, che ha preso in esame la situazione venutasi a determinare nel settore, con il proposito di aggiornare i prezzi massimi delle carni di vitello, sulla base dei mutati costi dei vitelli vivi e macellati. Constatata questa possibilità, il Prefetto ha ritenuto di modificare il proprio decreto del 19 febbraio scorso, emettendone uno nuovo, con i prezzi massimi di vendita al pubblico delle carni di vitello macellate fresche, sia a Trieste sia negli altri Comuni della nostra provincia.

Il motivo della mutata situazione va ricercato soprattutto nelle quotazioni eccessive raggiunte negli ultimi tempi dal vitello, e dalla conseguente riduzione della domanda da parte dei macellai; tale constatazione trova conferma anche nella decisione di vari rivenditori locali, i quali da tempo praticano prezzi inferiori a quelli di calmiere, per certi tagli di carne, a prescindere dalle Cooperative operaie e dai Grandi magazzini, che osservano comunque prezzi inferiori.

E' opportuno, ancora, rilevare l'interessamento fattivo e costante dell'apposita commissione di controllo, con interventi sistematici e continui agli uffici della dogana e attraverso la consultazione dei bollettini e delle stesse denunce dei grossisti. Tutto ciò consente, infatti, di seguire settimana per settimana l'andamento dei prezzi, che permette di prendere questi provvedimenti con assoluta tempestività.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.9; minima 9.8; umidità 86 per cento; pressione mb. 1011.9; temperatura del mare 9.2; vento km. 8 da N-N-O.

Oggi: S. Vittoriano. Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 18.21.

Farmacie in servizio notturno: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio diurno (ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35476; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395

TRAGICO EPILOGO DELL'INCIDENTE ALLA MATTONAIA

Non sopravvive all'investimento la vittima del guidatore pirata

Ancora senza volto il responsabile della sciagura

A distanza di cinque giorni, quasi alla stessa ora in cui era avvenuto l'incidente, è deceduto nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore lo operaio Vittorio Slavec, di 55 anni, già residente al numero 18 di Caresana che — come si ricorderà —, era stato travolto e ridotto in fin di vita da una auto pirata che non è stata ancora individuata. Il luttuoso epilogo si è avuto ieri sera, qualche minuto prima delle venti. Per cinque giorni lo sventurato Slavec è rimasto tra la vita e la morte senza riprendere quasi mai conoscenza.

Gli agenti della Sezione traffico della Squadra mobile avevano avviato subito indagini a vasto raggio, ordinando blocchi stradali e battendo tutti i villaggi della zona alla ricerca della «Seicento» pirata che — secondo due testimoni oculari — era di colore chiaro. Unico indizio in mano alla Polizia: la ghiera cromata di uno dei fari trovata accanto al ferito dal personale della Croce Rossa. La Polizia non era stata infatti chiamata sul luogo del sinistro ma vi si era recata dopo che il sottufficiale di turno all'Ospedale maggiore aveva chiesto l'intervento degli agenti.

Verso le venti di mercoledì 17 corrente, un'autolettiga aveva trasportato all'astanteria dell'Ospedale maggiore lo Slavec gravemente ferito. Gli infermieri della CRI avevano dichiarato di aver raccolto l'uomo alla Mattonaia, nei pressi di una costruzione contrassegnata con il n. 314. Questa informazione è stata passata immediatamente alla Squadra del traffico ed una pattuglia si è recata sul posto. All'altezza del punto indicato dagli infermieri, gli agenti hanno rilevato le tracce di una brusca frenata, lunga circa nove metri. Poi, vicino al muretto di destra, una macchia di sangue. In quel punto la strada, che conduce a Trieste da una parte e a San Dorligo o a Caserana dall'altra, non è illuminata e gira a destra. Il manto stradale asciutto e il traffico non molto intenso, hanno permesso agli agenti di rilevare ogni traccia dell'incidente.

Dopo aver ricercato per tutta la notte la macchina pirata, gli inquirenti erano ritornati sul posto il giorno dopo per cercare, alla luce del sole, qualche traccia. Invano. Gli agenti confidavano sull'appello rivolto per il nostro tramite all'automobilista che era transitato lungo quella strada subito dopo l'incidente e che aveva rallentato la corsa della sua macchina. Quel conducente, rimasto sconosciuto e che è del tutto estraneo all'investimento, potrebbe certo fornire particolari utilissimi per identificare l'automobilista che ha travolto lo Slavec abbandonandolo poi gravemente ferito sulla strada. Si attende ora più che mai che egli si faccia vivo telefonando alla Squadra del traffico.

Folgorato da una paralisi mentre sta per imbarcarsi

Da un malore mortale è stato colto ieri pomeriggio il macchinista navale Umberto Zoldan, di 59 anni, abitante in via Donadoni 27. In compagnia di suo cognato, Ottavio Citta (62 anni, via Mantegna 8), egli si stava recando a bordo della motonave «Rosandra» dove era imbarcato e, strada facendo, nei pressi dell'hangar 63 del Porto nuovo, si è sentito venire meno. Con un grido strozzato lo Zoldan è stramazzato al suolo, fulminato da una paralisi cardiaca. Il Citta ha soccorso il congiunto mentre uno dei presenti provvedeva a telefonare alla CRI. I sanitari hanno trasportato lo sventurato marittimo all'Ospedale maggiore ma, purtroppo, non c'era più nulla fare. Lo Zoldan era già spirato. La salma è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UN FERITO E VISTOSISSIMI DANNI AI VEICOLI

La drammatica collisione fra due autotreni a Opicina



(«Giornalfoto»)

Distrutta la cabina dell'autobotte. Sulla sinistra è visibile il rimorchio dell'altro autotreno

Scontro fra giganti, ieri, alle 13.15, sulla camionale «202». Il fragoroso incidente, di cui è stata data notizia sul «Piccolo Sera», ha semidistrutto la motrice di un'autobotte (per fortuna vuota) ed è avvenuto nei pressi del casello delle imposte di consumo, a causa di un improvviso malore o di un colpo di sonno del conducente. L'autocisterna con rimorchio, targata Udine 52868, di proprietà di Alessandro Chiurlo, residente a Udine in via Caccia 1, era guidata verso Opicina dall'autista Remo Ferroli, di 32 anni, pure residente a Udine, in via Sondrio 47. Secondo una voce raccolta sul posto, il Ferroli sarebbe stato colto da un attimo di torpore che gli ha fatto perdere momentaneamente il controllo dell'automezzo. Il secondo autista, che si trovava in cuccetta, si è accorto dello sbandamento della cisterna e, di colpo, si è buttato giù dal lettino per afferrare il volante. Ma è stato troppo tardi. La parte destra della cabina è andata a cozzare in pieno contro la fiancata sinistra di un autotreno che si trovava in regolare sosta al margine destro della carreggiata, per espletare alcune pratiche al casello delle imposte di consumo.

L'autobotte — come si può vedere dalla foto che pubblichiamo — è stata semiaperta come da un gigantesco apriscatole. Anche il rimorchio dell'autotreno targato Gorizia 22043, che si trovava in sosta e aveva un carico di sedie, è rimasto seriamente danneggiato. Per fortuna l'autista dell'autobotte ha avuto la prontezza di spirito di tenersi ben saldo al volante e di buttarsi con il torace verso il vano-motore. Ciò gli ha salvato la vita. Infatti dalle lamiere contorte egli è uscito con una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, un trauma cranico, una contusione al torace e una contusione alla gamba sinistra. In preda a uno stato commozionale è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

ORE DELLA CITTÀ

Pro natura carsica

Questa sera con inizio alle 19 nella sala rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, in occasione delle celebrazioni dantesche, il maestro Giordano Ghezzo parlerà ai soci e simpatizzanti di «Pro Natura Carsica» sul tema: «Scienza e natura nella Divina Commedia». L'ingresso è libero.

Actor's Studio al VAL

Questo pomeriggio al VAL, con inizio alle 17, la signora Anna Gruber presenterà: «Un'ora con l'Actor's Studio».

Mercoledì culturali

Il Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani ha in programma per domani la conferenza «Aspetti della vita culturale nella storia giustinopolitana», che sarà tenuta con inizio alle 19 nella sala maggiore della sede di via Silvio Pellico 2, dallo studente liceale Ottavio de Manzini.

Sicurezza nella strada

L'Associazione per la sicurezza nella strada di Trieste e Gorizia terrà venerdì 26 marzo alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda, nella sala dei professori della scuola «Manzoni» di via Foscolo la propria assemblea annuale. Saranno discussi e tutti i presenti sono invitati a contribuire al dibattito, i più gravi problemi della circolazione stradale, a protezione soprattutto dell'infanzia.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: tel. 95-239, via Paduina 5.

ASSEMBLEA SUI PROBLEMI DELLA MUTUALITÀ

La Cassa artigiana rivendica l'autonomia

Qualche riserva sull'impostazione del piano quinquennale — Circa 129 milioni erogati per la sola assistenza nel 1964

Si è svolta recentemente la assemblea dei delegati della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Trieste per l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo del 1964. Il presidente della Cassa, cav. Ottavio Mazaroli, ha svolta una lunga e dettagliata relazione illustrando l'imponente volume di assistenza erogata nell'anno passato, le difficoltà finanziarie incontrate, gli sforzi compiuti verso gli organi di Governo per ottenere da questi un maggior aiuto economico e la pesantezza attuale dei contributi posti a carico degli artigiani. Il presidente ha ricordato così come alle quasi 12.000 persone iscritte alla Cassa siano state erogate quasi 56.000 prestazioni che hanno provocato una spesa complessiva, per la sola assistenza, di quasi 129 milioni di lire per cui ha fatto notare che, contro un costo medio per assicurato di oltre 11.000 lire, la Mutua ha incassato appena un contributo di 4.500 per ogni persona iscritta.

Dopo aver illustrata l'attività del Poliambulatorio gestito dalla Mutua l'oratore è venuto a parlare dei costi dell'assistenza ospedaliera, costi che si fanno sempre più pesanti per l'aumento delle rette sia per l'aumento della frequenza degli ammalati ai vari luoghi di cura. Contro un incremento del 6 per cento degli iscritti, dal 1962 al 1964, le spedalizzazioni sono aumentate del 20 per cento ed i relativi costi hanno subito aumenti del 36 per cento ogni anno. Anche il gennaio del 1965 ha segnato, rispetto all'eguale periodo del 1964, un incremento nelle spedalità del 53 per cento. Contro un contributo di 4.500 lire annue, imposto dal 1960 al 1964 a carico di ogni mutuato, il presidente ha voluto elencare quali siano stati invece gli aumenti del costo medio per la sola assistenza sostenuta dalla Cassa per ogni iscritto: 6.000 lire nel 1960, 6.400 nel 1961; 7.200 nel 1962, 9.000 nel 1963 e 11.300 nel 1964. Anche le persone assistite sono passate dal 65 per cento nel 1960, all'81 per cento nel 1961, al 100 per cento nel 1962, al 102 per cento nel 1963 e al 116 per cento nel 1964. La Mutua di Trieste è d'altronde quella che dà più assistenza rispetto alle consorelle delle altre province perchè contro l'indice nazionale di 112 prestazioni per 100 assistiti, stà Trieste con l'indice di 280 seguita da Bologna con 232 e via via da tutte le altre Mutue con indici inferiori.

Il cav. Mazaroli, dopo aver elencate tutte le varie iniziative prese a tutti i livelli per ottenere dal Governo un adeguamento del contributo statale, rimasto fisso alla misura iniziale di 1.500 lire pro capite, è venuto ad esaminare quali sono le varie possibilità aperte per il futuro della mutualità artigiana. E' chiaro — ha detto l'oratore — che tutto il sistema mutualistico italiano è in crisi per cui ci dovrà essere una svolta decisiva se non si vuol arrivare ad estreme conseguenze. Il Governo ha già prospettato una via di uscita col piano quinquennale di programmazione economica dove è previsto, tra gli altri obiettivi, anche l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale generale. Con esso il Governo si propone di risolvere gli inconvenienti che gli attuali ordinamenti previdenziali presentano a cominciare dalla molteplicità degli Enti di gestione e dalla difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni. Il presidente ha dichiarato che mentre si può essere d'accordo su alcune proposizioni di massima per certi aspetti positivi del piano, va posto un quesito circa l'autonomia rivendicata dai lavoratori autonomi. Circa la pesantezza dei contributi imposti agli artigiani col 1965 e le lamentele sollevate da alcuni settori, il presidente ha voluto ricordare che la Mutua di Trieste non è la sola che si sia gravata così pesantemente

Dopo l'applaudito discorso del presidente il bilancio è stato approvato all'unanimità e l'assemblea ha confermato, con un solo voto contrario, gli attuali contributi per il 1965.

Improvvisa scomparsa del cav. Romolo Tamaro



Domenica scorsa è improvvisamente deceduto il ca.. Romolo Tamaro, comproprietario della omonima farmacia di via Dante e vicepresidente della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Molto noto nell'ambiente medico triestino, il cav. Tamaro era nato a Pirano d'Istria il 4 maggio 1898. Crebbe in un'atmosfera di nobili sentimenti patrii. Fu sempre in prima fila, fino dai tempi delle lotte sostenute dalla gioventù studentesca nella lotta irredentistica. Ultimati gli studi di farmacia all'Università di Graz nel 1910 iniziò la carriera professionale nella nostra città. Si distinse subito per la ottima preparazione, sempre tenendosi aggiornato ai continui progressi della chimica; egli stesso scriveva spesso su giornali e riviste di farmacia. Dal 1920 comproprietario della farmacia Tamaro e Neri, si distinse sempre per capacità professionale, grande sensibilità e spirito umanitario. Amato ed apprezzato dai colleghi, fu per lunghi anni presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste. Quando lasciò la presidenza i colleghi lo acclamarono presidente onorario. Poco dopo aver compiuto i 50 anni di esercizio professionale, ricevette riconoscimenti dalla Federazione nazionale dei farmacisti d'Italia, dal Sindaco della nostra città.

Per il suo tratto franco ed aperto, la sua rettitudine e la sua profonda bontà lascia in quanti lo conobbero profondo rimpianto. Con Romolo Tamaro scompare un gentiluomo cittadino e patriota esemplare.

LA RAPINA AI DANNI DEI GIOIELLIERI GORLATO

A nuovo ruolo il processo contro Lutring e il suo complice

Malato d'influenza il compagno del bandito, Lamberto Venturi è stato ieri sottoposto in carcere alla visita medica fiscale

Un fantasma e mezzo al processo in Assise contro Luciano Lutring e Lamberto Venturi: latitante il primo, non si è visto nemmeno il secondo, che pure è detenuto al Coroneo. In sua vece è giunta notizia dal carcere al Presidente dott. Rossi che il rapinatore fiorentino è ammalato, febbricitante, impossibilitato insomma a comparire in aula per l'udienza di ieri mattina. Il P. M. dott. Pascoli ha chiesto subito che si proceda in contumacia per Lutring, e che Venturi sia sottoposto a visita fiscale, da parte del medico legale prof. Nicolini, appositamente convocato, per accertare se l'imputato fosse veramente impossibilitato a presenziare al procedimento a suo carico. Il difensore di fiducia di Venturi, avv. Kostoris, si è associato alla richiesta dei P. M. ed ha chiesto che la visita sia compiuta dal dott. Nicolini unitamente al sanitario delle carceri.

Di là ad una mezz'ora dalla richiesta il dott. Nicolini è ritornato in aula ed ha detto: «Ho visitato il Venturi e l'ho trovato affetto da probabile stato influenzale con temperatura febbrile di 39 gradi. La prognosi è di 7-8 giorni di malattia, salvo complicazioni».

Alla luce di questo responso medico, che stabiliva l'assoluta impossibilità dell'imputato di comparire all'udienza, per legittimo impedimento, il P. M. ha chiesto il rinvio del dibattito a nuovo ruolo, anzichè a data fissa. Si sono associati lo avv. Kostòris e il difensore di ufficio di Lutring avv. Morgera. Dopo mezz'ora di seduta in Camera di consiglio, la Corte ha pronunciato l'ordinanza che dispone il rinvio del processo a nuovo ruolo. Se ne riparlerà probabilmente a novembre.

E' nata male dunque la seconda sessione della Corte di Assise, che doveva iniziare proprio con il processo Venturi-Lutring. Ben 21 persone erano state citate per ieri mattina: i coniugi Mario e Angela Gorlato, ai danni dei quali era stata consumata la rapina alle ore 20 del 12 maggio 1964, testi, altre parti lese minori, guardie della Polizia stradale di Trieste, Gorizia e Cervignano, funzionari della Mobile di Trieste, fra i quali il brigadiere Gava, il cap. Placido e lo stesso dirigente dott. Cappa; è intervenuto pure, il Vicequestore di Firenze. Tutti sono stati congedati e invitati a ripresentarsi allorchè saranno nuovamente citati.

L'udienza aveva avuto inizio con il giuramento dei sei giudici popolari designati per questa sessione: Laura Borselli in Bonezzi, Antonio Monardo, Giuseppina Ploteghor in Roncador, Sergio Zorzut, Evelina Quicello in Leone, Claudio Angelini. Abbastanza numeroso il pubblico presente, normale lo schieramento della Polizia, nonostante alcune voci della vigilia che assicuravano invece eccezionali spiegamenti di forze, paventando un intervento di Lutring che sarebbe venuto a liberare il collega più sfortunato... Fantasie, come si vede, ma indicative della psicosi che ha preceduto la celebrazione di un processo spentosi ancor prima di nascere, a causa del malanno influenzale che ha colpito l'imputato detenuto.

Dall'atto di citazione sono emerse dettagliatamente tutte le imputazioni che si muovono ai due banditi. Venturi deve rispondere assieme a Lutring di concorso in rapina aggravata continuata, parte consumata e parte tentata; di concorso in porto abusivo di armi e di concorso in furto aggravato e continuato, reato quest'ultimo che va riferito ai furti delle due autovetture servite per la rapina, l'una rubata a Bologna il 27 aprile (la «2600» con cui i banditi avevano preso la fuga da Trieste verso il Friuli) l'altra a Verona il 5 maggio (la «Giulia» targata RE con la quale si erano parati davanti ai coniugi Gorlato in via Gatteri, filandosela poi con la sola borsa dell'uomo fino alla stazione, dove erao saliti al volante della «2600»).

Venturi deve rispondere isolatamente anche del furto di una bicicletta, con la quale aveva cercato di spostarsi nella zona di Cervignano, dopo essersi separato dai camplici, allorchè la vettura sulla quale si trovavano si era rovesciata in un fosso, con le gomme colpite dai proiettili della Polizia. Poichè, una volta catturato dai carabinieri di Cervignano, gli erano state ritrovate addosso una carta d'identità contraffatta e chiavi alterate, Venturi è stato imputato anche di falsità materiale e di contravvenzione per il possesso ingiustificato delle stesse chiavi.

L'ultima imputazione a carico di Lamberto Venturi è quella di tentata evasione, da lui campiuta la notte del 12 maggio, dopo essere stato catturato. Si era lanciato improvvisamente contro la porta a vetri dell'ufficio della Squadra di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Cervignano, e aveva quindi cercato la fuga, scatenandosi in una bestiale colluttazione contro i carabinieri accorsi per immobilizzarlo, con l'intervento anche del brigadiere Gava, sempre presente nelle circostanze più drammatiche della cronaca nera che fa capo a Trieste.

Di Lutring nessuno ha parlato ufficialmente, ieri mattina nella breve udienza, salvo la richiesta di procedere in contumacia nei suoi confronti. Nei corridoi, fra le forze dell'ordine e i poliziotti citati quali testi, il suo nome era invece fatto da molti. Qualcuno ha detto: «Forse è morto». E' quanto è già stato scritto da qualche parte, dopo la famosa sparatoria di Digione. Ma pochi ci credono.

SEGNALAZIONI

In merito alle recenti dichiarazioni del Ministro del Turismo on. Corona, il lettore G.Z. desidera osservare che «per quanto riguarda l'argomento il contenimento dei prezzi, le autorità si sono dimenticate di dichiarare che i prezzi fissi dei ristoranti devono essere "inferiori" allo ammontare del conto del pranzo scelto alla carta. Ne approfittano alcuni osti segnando un prezzo fisso superiore anche di duecento lire alla somma del conto alla carta. Ho letto coi miei occhi alcuni menù dove stava scritto: minestra L. 150, vitello L. 450, contorno L. 150, frutta L. 100, vino L. 50, servizio 10%, coperto L. 80. Totale L. 1070. In alto era scritto: "Prezzo fisso L. 1200!". Ci sono poi molti trattori che calcolano il 10% di servizio anche sul coperto, che è già un servizio! In questo modo i forestieri, soprattutto nordici, che sono precisi e meticolosi, scappano dall'Italia e raccontano ai loro compatrioti, che qui con i prezzi fissi le cose vanno peggio di prima. E tanti saluti per l'incremento turistico. Per quanto riguarda il turismo spicciolo, cioè quello dei cittadini che vanno sull'altipiano per disintossicare l'organismo dai veleni cittadini, avrei qualche rilievo da fare in tema di mezzi di comunicazione. Infatti ho la netta impressione che gli autobus diretti a Prosecco, Conconello, Cattinara, Longera e Cologna non abbiano nessuna intenzione di servire i turisti occasionali, ma solo gli abitanti di quelle zone che conoscono "a memoria" l'orario completo feriale ed estivo, dato che alle fermate intermedie non si è provveduto ad esporre l'orario, come si usa in Austria e in Germania in tutte le fermate anche fuori di città e dei centri. Neppure per il tram di Opicina esiste un orario esposto all'importante fermata di Cologna. Inoltre molte tabelle di fermata sono invisibili dai marciapiede, perchè parallele all'orlo; si vede solo un palo e per leggere la scritta, bisogna andare sotto il palo e scendere dal marciapiede; così in via Giulia per andare a Sottolongera e a Longera e al dazio, per Prosecco. Bisogna concludere che le aziende di trasporti pubblici non s'interessano dei turisti occasionali e quindi di arrotondare gli introiti e che il turismo sano, podistico è trascurato dagli enti competenti. Basta vedere lo stato di certi sentieri e certe strade».

Un assiduo di questa rubrica, il capitano G.G. trova una nuova occasione per ribattere un vecchio tasto: «Così siamo giunti alla completa incomprensione, dimenticanza ed ingiustizia da parte del Governo; verso i pensionati marittimi e vedove. A tutti i pensionati d'Italia hanno aumentato le pensioni ad eccezione dei pensionati marittimi e vedove. Si deve perciò concludere, che la frase pronunciata a suo tempo da un noto segretario di un noto partito, che siamo delle foglie morte è una amara realtà, che il Governo di centro-sinistra ha posto in esecuzione. Così noi pensionati marittimi e vedove sembra che non facciamo parte della comunità italiana; ma siamo purtroppo degli esseri: utili in mare e bastonati in terra. Non ci rimane che sperare in un miracolo, giacchè nel Governo abbiamo perduto ogni fiducia, e vivere questi ultimi anni umiliati e disillusi dopo anni di lavoro onesto e pieno di sacrifici».

Un lettore che si firma (per modo di dire) T.V. ci descrive una scena, francamente incredibile, alla quale egli avrebbe assistito alle 18.45 del 20 u.s. in piazza Goldoni. Secondo la sua descrizione, un vigile urbano sarebbe trascorso addirittura a vie di fatto durante la discussione con un automobilista milanese che aveva commesso un'infrazione. E' chiaro che segnalazioni di questo genere, quando sono anonime, non possono avere alcun valore.

Gite e soggiorni

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Venerdì 26 marzo avrà svolgimento l'assemblea generale ordinaria dei soci. La convocazione è fissata per le 20.30, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 28 corrente, con partenza alle ore 6.15, dalla Stazione Centrale delle FF. SS., escursione a Gemona con salita del Monte Brancot (m. 1015). Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì 26 corr., alle ore 21, in segreteria sociale, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 28 marzo avrà luogo a Ravascletto la gara sociale di chiusura di sci. Si invitano tutti i soci e in particolar modo gli atleti federali alla F.I.S.I. di voler partecipare alla nostra manifestazione. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

A VENEZIA E TORCELLO

Carlo Mutinelli con la gita U. P.

L'Università Popolare di Trieste informa gli interessati di essersi assicurata ancora una volta la collaborazione dell'illustre prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo nazionale di Cividale, per la gita di istruzione a Venezia e all'isola di Torcello in programma per lunedì 19 aprile p. v.

L'illustre studioso, che si tratterrà con la comitiva per buona parte della giornata, illustrerà, durante il mattino, gli interni del Palazzo Ducale, viva espressione della potenza e dello splendore artistico dell'antica Repubblica. Durante il pomeriggio guiderà la comitiva all'isola di Torcello, un tempo centro principale dell'estuario, visitando la Cattedrale del VII secolo e la chiesa romanica di S. Fosca (secolo XI). Il tragitto Venezia-Torcello e ritorno sarà compiuto in motoscafo riservato.

Le iscrizioni alla gita predetta, autorizzata dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste con foglio n. 240/VII-8 del 20.1.1965, si ricevono presso la segreteria centrale dell'Ente, in via del Coroneo 17/I tel. 35435, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

PASSI DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'INDUSTRIA

Chiesto l'impiego di forze nostre nella realizzazione dell'oleodotto

I costruttori sollecitati a preferire imprese e maestranze locali — Buone prospettive per le Officine Elettromeccaniche di Monfalcone

L'avv. Vittorino Marpillero, assessore regionale all'industria e commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia, sta occupandosi attivamente in questi ultimi tempi di tutto ciò che, nell'ambito della sua competenza di assessore, riguarda l'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Qualche giorno fa egli ha compiuto un viaggio a Monaco di Baviera per un incontro con i dirigenti della Società costruttrice dell'oleodotto, in vista della attuazione del piano esecutivo della grande pipeline. Scopo dell'intervento dell'avv. Marpillero era quello di prospettare, in concreto, l'assegnazione ad aziende operanti nel territorio del Friuli e della Venezia Giulia le forniture relative almeno a una parte del materiale occorrente alla realizzazione dell'opera.

I contatti si sono svolti in più fasi. Nel corso di una prima riunione, alla quale hanno partecipato anche il sig. Green della Trans Alpine Pipeline, il sig. Larson della Società Bechtel e l'ing. Di Monda, direttore della SIOT, è stato comunicato che i lavori per l'impostazione dell'oleodotto avranno inizio quanto prima anche nel territorio giuliano e friulano. Durante la successiva fase delle discussioni, in cui sono stati affrontati anche taluni argomenti tecnico-amministrativi, l'avv. Marpillero ha illustrato ai convenuti varie ragioni di carattere sociale, economico e tecnico che dovrebbero indurre la T.A.L., esecutrice dell'opera, a reperire sul posto parte delle attrezzature per l'oleodotto.

Nel corso dei colloqui, il rappresentante della Regione è riuscito a far cadere talune riserve che i tecnici bavaresi avevano a suo tempo sollevato nei confronti delle possibilità di impiegare materiali e maestranze del Friuli e della Venezia Giulia per realizzare gli impianti dell'oleodotto. L'avv. Marpillero è riuscito a dimostrare in modo particolare che le O.E.T. di Monfalcone possiedono specifiche competenze per la fornitura del materiale occorrente alle costruzioni di prossima attuazione. Esse possono quindi essere prese senza altro in considerazione assieme ad altre offerte avanzate dalle ditte tedesche.

Risulta che, sulla base degli orientamenti emersi dalle prime riunioni, si sono verificati altri incontri a livello esclusivamente tecnico nel corso dei quali hanno avuto modo di esprimersi i periti della già citata T.A.L., i dirigenti delle O.E.T. e quelli dell'Ansaldo. tando a dichiarazioni uscite dagli ambienti vicini all'assessorato regionale all'industria e commercio, gli sviluppi delle proposte presentate dovrebbero dare dei frutti in seno alla direzione della T.A.L. già entro la fine del corrente mese.

Conferenza all'U. P. sulle malattie di cuore

Domani sera con inizio alle 19, nell'Aula Magna del liceo «Dante» sotto i comuni auspici e dell'Associazione italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari il prof. Fulvio Camerini, dirigente del servizio di fisiopatologia cardiovascolare dell'Ospedale Maggiore, parlerà sul tema particolare: «Cause e profilassi delle malattie di cuore e loro importanza sociale».

La moglie, i figli e i parenti tutti del caro

Giovanni (Nini) Felician

ringraziano commossi coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

---

†

I funerali di

Carlo Tigoli

si svolgeranno domani mercoledì 24 marzo alle ore 9 partendo dalla Cella mortuaria dell'Ospedale Civile di Udine.

Dopo le esequie la salma verrà traslata a Trieste per la tumulazione. L'arrivo al Cimitero di Sant'Anna è previsto per le ore 11.

Non fiori, ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Udine, 23 marzo 1965

VITTORIO TRANQUILLI prende parte al lutto della famiglia con doloroso rimpianto del caro indimenticabile amico e collega

Carlo Tigoli

La Direzione Generale della S.P.I. — Società per la Pubblicità in Italia — partecipa al lutto del «Messaggero Veneto» per la scomparsa del Suo Direttore

COMM. **Carlo Tigoli**

— FRANCESCO CORRADINI

La U.P.I. - Trieste partecipa con commosso cordoglio al lutto della famiglia e del «Messaggero Veneto» per la scomparsa del

COMM. **Carlo Tigoli**

— GUIDO NOBILE
— BRUNO GIUSTO
— ORESTE PESCE
— GIANFRANCO GRANBASSI

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti tutti della Società Editrice del «MESSAGGERO VENETO» partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

COMM. **Carlo Tigoli**

che fin dalla fondazione ha dato la Sua preziosa opera al giornale e da oltre 17 anni lo dirigeva con vigile sensibilità e intelligente passione, esempio luminoso di specchiata rettitudine e di devozione al lavoro.

Udine, 23 marzo 1965

Il Consiglio di Amministrazione, il collegio Sindacale e i Dipendenti tutti delle VENETE INDUSTRIE TIPOGRAFICHE AFFINI (V.I.T.A.) S.p.A., partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia e della Società Veneta Editrice del «Messaggero Veneto» per la dolorosa scomparsa del

COMM. **Carlo Tigoli**

valoroso Direttore politico del giornale.

Udine, 23 marzo 1965

— DANILO SOLI
— La Rivista «TURISMO» e MARIO MAURIZI
— GIUSEPPE e ALDA VIDI
— ANITA VIDI BAGATIN

Si associano al lutto ERMINIA e VLADIMIRO DE MARCO.

---

† Ieri 22 marzo, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Rosaria Granato ved. Capobianco
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio i figli REMIGIO con la moglie OLGA e i figli, ANITA con il marito GIORDANO, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Antonio Gaspari**

è mancato ieri 22 marzo lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 marzo alle ore 13.45 dall'Ospedale di S. Giovanni.

Primaria Impresa Zimolo

La SOCIETA' GIULIANA DI CHIMICA FARMACEUTICA APPLICATA annuncia con profondo dolore la scomparsa del

CAV. **Romolo Tamaro**

suo Vicepresidente.

---

†

Il giorno 22 marzo si è spenta con i conforti della Fede

Giulia Tromba ved. Pestian

Ne danno il triste annuncio la sorella LIDIA FURLANI, la nuora LIDIA PESTIAN, i nipoti MANLIO PONTON con la moglie GORI e la figlia ELIDE, GIULIO TROMBA con la moglie LINA, MARIA FRAGIACOMO, GIULIA con il marito TOMMASO DRAGONE e i figli LAURA ed ENZO, ELSA con il marito CAMILLO BOSELLI.

Un sentito ringraziamento alle Consorelle della «Salus Infirmorum» che sino all'ultimo Le furono vicine.

I funerali avranno luogo oggi 23 marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto FRANCESCA, FRANCO e ANNA BOSELLI.

---

†

Il 19 marzo ha raggiunto nel sonno eterno i Suoi cari, che tanto amava

Antonietta Cattarini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il desolato fratello cap. RODOLFO con la moglie ELSA, i nipoti e i parenti tutti.

Nello stesso tempo ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore.

---

† A soli 12 giorni di distanza dalla dipartita della sua cara IDA è spirato

Antonio Paris
Esercente

Ne danno il triste annuncio il figlio PRIMO, la sorella BICE, la nuora, la cognata MARIA, i nipoti ELDA e GIORDANO e i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Magris, ai sigg. Medici e al personale della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 21 marzo è mancato

Luigi Visintin
di anni 80

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia CESIRA con il marito EMILIO BISANI, il figlio dott. LUIGI con la moglie ELDA DEPASE, i nipoti BRUNO, LAURA e PAOLO, la sorella, le cognate e i parenti tutti.

Al chiarissimo dott. Antonio Chersi che per lunghi anni lo seguì amorevolmente nella sua malattia vada la nostra viva gratitudine.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 21 marzo, lontana dalla sua Pirano, ha chiuso la sua esemplare esistenza la nostra cara mamma

Maria Zecchin ved. Venturin
di anni 84

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, le nuore, i generi, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Santamente ha lasciato la vita terrena la nostra cara mamma

Luigia Vecchiet

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio e i familiari tutti presenti e assenti.

Perenne riconoscenza al sig. dott. Giuseppe Valente.

I funerali si svolgeranno oggi 23 marzo alle ore 16 dall'abitazione di via Campanelle n. 215.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Renelt

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore ed in particolare la Soc. Aquila, il prof. Costantinides con i colleghi del reparto chimico e la Commissione interna.

Famiglie: RENELT e SBRIZZI

Le famiglie COSULICH e FIERI ringraziano di cuore tutti gli amici che così affettuosamente hanno preso parte al loro dolore per la prematura scomparsa della cara

Mady

---

†

Si è spento il 22 marzo

Rodolfo Vanon

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, le figlie LUCIA e CLELIA, il genero TULLIO MEDANI.

Ringraziano per la loro assistenza il dott. Carlo Maionica e il dott. Sergio Biagini.

I funerali avranno luogo domani 24 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† L'anima generosa e eletta di

Maria Bernelli
Segretaria dell'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci»

si è ricongiunta al Signore.

La piangono desolati la sorella, i nipoti, i parenti e tutti quelli che ebbero il grande dono di conoscerla.

Un grazie particolare al dott. Italo Conforti per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 23 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Preside, il Collegio degli Insegnanti, il Personale di segreteria e di servizio dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «LEONARDO DA VINCI» si associano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa della signorina

Maria Bernelli

che per lunghi anni è stata esemplare segretaria nell'Istituto.

---

†

Il giorno 16 marzo, in Furci Siculo, cristianamente come visse, rendeva la sua anima a Dio

Angelo Nardi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANGELA BRIGUGLIO, i figli ing. GIACOMO, avv. GIUSEPPE con la moglie ARGIA, le figlie TANINA con il marito GAETANO LA MOTTA, MARIA con il marito SALVATORE FOTI, ADELE con il marito dott. GIOVANNI PINO, la sorella SANTA, i nipoti e i parenti tutti.

Furci Siculo-Trieste
23 marzo 1965

Prendono viva parte al lutto gli amici ATTILIO COEN, CESARE COLUMBA, EMILIO PATERNITI.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Goldfinger
di anni 86

Ne danno il triste annuncio il nipote prof. dott. SERGIO EPPINGER con la moglie ANNA e figli PAOLO e FRANCO, il genero dott. GIUSEPPE EPPINGER e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 marzo alle ore 11 partendo dalla cella mortuaria del Cimitero Israelitico.

Trieste, 23 marzo 1965

La Ditta GIUSEPPE EPPINGER partecipa con rammarico alla perdita del Socio

Carlo Goldfinger

---

†

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Roberto Laudi

Lo piangono i genitori, MARIA TERESA e OSCAR, i fratelli FRANCO ed EDGARDO, gli zii EDGARDO, CARLO ed ERMANNO e gli altri parenti.

Venezia-Milano, 19 marzo 1965

---

† Il 19 marzo serenamente ha cessato di vivere

Vittorio Emanuele Caldara

A tumulazione avvenuta addolorati partecipano le sorelle MARGHERITA, GEMMA, BIANCA, IOLANDA e il caro amico CRLO MODERNZ.

---

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Agostino Zlobec

Ne danno il doloroso annuncio la nuora ANTONIETTA e la sorella AMALIA (assente) a nome anche dei parenti tutti.

Il caro Estinto verrà traslato oggi 23 marzo alle ore 15.30 dall'Ospedale maggiore a Monrupino dove seguiranno i funerali.

I.T.F. via Zonta 3 tel. 38006

La moglie, i figli e i parenti profondamente commossi per l'attestazione di cordoglio tributato al loro caro Estinto

Raffaele Prisco

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Nel XXV anniversario della morte del suo adorato

Marino Pippan

la famiglia lo ricorda con accorato rimpianto.

SPETTACOLI

L'ULTIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Un contrastato «Lohengrin» sulle scene del Teatro Verdi

Gaudio musicale del «Lohengrin» wagneriano alla cui possente realizzazione orchestrale ha ieri provveduto il direttore e concertatore Otmar Suitner con splendore sonoro, estatica contemplazione del Gral, mistica commozione della sua discesa in terra con corteggio angelico, e del suo tragico ritorno in cielo per la rottura del patto tra Dio e gli uomini. Il maestro Suitner, del teatro wagneriano di Bayreuth, ha condotto l'orchestra con penetrante indagine dei suoni e l'ha signoreggiata in unità ideale con la parola poetica, con l'espansione lirica, con taglienti accenti, illuminandola ed esaltandola nell'elemento mitico ed eroico. Il Santo Gral è il vaso prezioso dal quale il Salvatore durante l'ultima cena ha bevuto prima di separarsi dai discepoli. Quel calice contiene il sangue (bevete, questo è il mio sangue...) stillato dalle ferite di Gesù sulla croce, per amore dei suoi discepoli e di tutti gli uomini, poi conservato come fonte eterna di salvezza. La miracolosa discesa del Gral viene raccontata dal preludio, e così pure la sua dipartita dall'umanità.

Dapprima risuona il tema del Gral, dolcissimo, solenne, estatico con gli accordi introduttivi dei violini; poi appare negli strumenti a fiato coperto dalle nostalgiche figure degli archi. La musica s'innalza e culmina nel ritorno del tema del Gral negli ottoni, per risuonare lievemente come polverizzata nell'etere, come nell'inizio. E' stato il punto rivelatore dell'arte di Otmar Suitner che ha in comune con Sawallisch, oggi il maggiore interprete wagneriano, molte qualità sonore, ritmiche e coloristiche. Come nel «Lohengrin», anche nella tradizione della saga tedesco-romantica dell'alto medioevo esiste uno stretto legame tra mondo umano e mondo trascendentale o spirituale. Nel «Tannhäuser» vi è lotta tra Santa Elisabetta e Venere, tra amore sessuale e amore celeste, e il cantore della « Wartburg » trova la salvezza attraverso l'amore pietoso di Elisabetta che lo redime dal peccato con la propria morte. Nel «Vascello fantasma» lo olandese senza pace, navigatore degli oceani, potrà essere salvato e redento soltanto da una donna, da Senta, fedele fino alla morte.

In questi drammi la donna ha il potere di salvare gli uomini dalla maledizione. Nel «Lohengrin», musicalmente affrancatosi dal Lied, dalla danza, dalla ballata e dalle altre forme delle prime opere di Wagner, la donna, Elsa, non salva bensì perde il suo sposo e perde pure se stessa perchè vuole risolvere l'enigma dell'apparenza umana dell'uomo divino, ed è divorata dalla febbre di tutto conoscere. Conflitto tra il desiderio di conoscere e la passione d'amare, che la musica esprime con impareggiabile intensità. Rottura e distruzione della fede, anche in senso religioso, giacchè la fede vera deve restare ingenua, ignorante, altrimenti distrugge se stessa. Questo sembra il vero senso di quest'opera wagneriana, che è musicalmente ed esteticamente la prima del vero e proprio dramma teatrale di Wagner. Tutto è qui accentrato e dominato dal tema fatale del «Divieto» (Frageverbot) che circola nel sangue di tutta l'opera, che diviene fondamento del dramma, sigillo della vicenda e lievito della catastrofe. Eppure, per chi abbia confidenza col dramma romantico tedesco del primo Ottocento, è agevole ascoltare «Lohengrin» per le palesi eredità del passato e per le lungimiranti prospettive dell'avvenire. I cori dell'opera, specie quelli maschili, sono ancora un richiamo della musica corale di Weber (Freischütz), di Marschner, di Kreutzer e di altri. Anche gli ottoni risentono colori e armonie weberiane.

Quanto alle anticipazioni musicali del «Lohengrin» sulle future opere wagneriane, si può dire che la scena d'amore tra Sigmund e Siglinda nella «Walkiria» trova affinità con la scena dello sposalizio di Lohengrin con Elsa, e che della stessa «Walkiria» si può cogliere qualche battuta di Wotan sul tema del sonno. Nel loro particolare carattere musicale, Ortruda e Telramondo sono molto vincolati all'opera di Weber e all'«Olandese volante». D'altra parte Wagner mostra in altre parti del dramma piena autonomia, e riesce dopo Monteverdi e Gluck, col linguaggio melodico e il ritmo del declamato a creare una nuova impronta musicale che rappresenta una delle maggiori conquiste della nuova storia della musica. Anche il preludio del «Lohengrin» spezza tutte le tradizioni dell'ouverture, perfino quelle delle opere precedenti. Questo preludio non è nè un poema sinfonico, nè musica di assoluto tipo sinfonico, bensì essa è un'immagine musicale diremo visiva, la rappresentazione plastica e sonora di un quadro è, come disse Beethoven per la sua Sinfonia pastorale, più pittura che espressione di sentimenti. Tutto ciò ci racconta l'incantato reame del Gral con l'effusione calda della melodia, il colorito armonico fascinoso, nel rifugio verso uno spazio sovrareale dove i suoni, i simboli trasfigurano scene e persone.

Musicalmente siamo in un mondo di suoni statico, incorporeo che non potrà vivere nel contatto con la terra. Lohengrin è infine il contrasto tragico tra la luce (Elsa e il cavaliere del Gral) e le tenebre Ortruda e Telramondo. In questa vicenda, che Wagner considerava, in una lettera a Matilde Wesendonk, «la più tragica di tutte» commista di sacro e di profano, di misterioso e di concreto, di odio e di amore, la parte del leone spetta al direttore d'orchestra che diviene il tessitore della trama strumentale, il ritrattista delle figure sceniche, il modellatore e scultore dei temi e dei motivi ricorrenti, il poeta delle atmosfere sonore.

Ieri il direttore Otmar Suitner ci ha dato l'esempio raro di una perfetta consapevolezza stilistica del dramma musicale, con la raffinata delineazione della sua architettura, la dolcezza e l'anelito delle sue fasi liriche, la deflagrazione incandescente e sconvolgente della massa fonica, lo spasimo e la conoscenza d'amore, la tessitura minuziosa delle figurazioni melodiche, infine l'austerità rituale di una rappresentazione cavalleresca del medioevo germanico. La musica di «Lohengrin» è diventata per il direttore Suitner contenuto ideale dello spirito wagneriano al quale ha corrisposto la realizzazione ideale della nostra orchestra. In queste settimane laboriose e faticose di dure prove la falange strumentale è stata sottoposta al massimo rendimento. Occorre rilevare che essa tanto autorevolmente e con alto prestigio condotta dal maestro Suitner, ha accettato con piena responsabilità e risolto il grave pondo wagneriano, forte della sua sensibilità e disciplina, dopo essersi assoggettata alla volontà irriducibile del suo direttore.

Certamente, il nome del direttore Suitner ha rappresentato un fattore stimolante, oltre che determinante, per la tensione della sua bacchetta, la saldezza del suo polso nei rapporti cronometrici tra scena e orchestra. La presenza di una compagnia di canto italiana ha disarmato coloro che lamentavano come in Italia le opere wagneriane venissero affidate a soli esecutori tedeschi. Ma la tradizione wagneriana in Italia, con interpreti italiani, è finita. Oggi la Scala rappresenta un «Lohengrin» da cima a fondo tedesco. Il canto di un'opera è un'avventura perpetua per tutti e diventa allarmante per il «Lohengrin» anche se le voci degli interpreti si effondono ben nutrite, controllate, plasmate nell'accento e corrette nello stile.

Qualità che nell'esecuzione di ieri sono apparse evidenti particolarmente da parte degli interpreti fortemente temprati di esperienza scenica nella caratterizzazione delle figure, come quella del cavaliere del Gral, sostenuta dal tenore australiano Ken Neate che ha cantato per la prima volta in italiano scandendo con limpida parola e vibrato, imperioso accento il suo fraseggio. Ken Neate è l'autentico «Heldentenor», tenore eroico, senza sdolcinature romantiche, tutto ieratico, trasumanato, che canta in quattro o cinque lingue. Il suo bell'italiano, ricco di pulsazioni e simmetricamente pronunciato, ha incontrato nella sua voce parecchie disuguaglianze nei registri, compensata però dall'arte della modulazione. Il Lohengrin di Ken Neate è l'apparizione umana della divinità, senza gesti teatrali, senza piume e corazza, e il suo vestire irradia la luce argentea del firmamento.

Dal divino al demonico, dalla luce alle tenebre, ci ha portato in pienezza di colorito musicale la signora Fedora Barbieri che ha personificato Ortruda con lo stile inconfondibile del suo accento rovente di vendetta, insidioso di lusinghe, implacabile nello scatto vocale. Giacchè l'Ortruda della Barbieri è formalmente impeccabile e la sua voce brunita e modellata non ha stilisticamente rivali nella plastica e nello sviluppo della frase. Iersera il suo canto ha raccolto applausi a scena aperta, ma alla fine del secondo atto la cantante colpita da improvvisa indisposizione, ha cionostante voluto continuare la recita, ed ha pregato il pubblico di scusarla.

Angela Vercelli era Elsa, la casta sposa avvolta nella innocenza del suo canto dal suono cristallizzato degli strumentini. La signora Vercelli ha soavemente cantato, con sicura e bella vocalità, il dolore dell'incolpazione e l'eccitata, sognante visione del cavaliere liberatore. Con minuziosa precisione psicologica la Vercelli ha espressa la preghiera, beatificata dalla raggiante luce del Gral. Quanto al suo accusatore, Federico di Telramondo, il «superbo cuore» pieno di voluttà infernale, il baritono Silvano Carroli ha sentito con voce di raro potenziale e di abbondante, dilagante emissione, il fremito vendicativo, generosamente espanto più che artisticamente controllato. Il basso Lorenzo Gaetani, solenne e austero, ha portato con sovrana regalità la corona di Enrico l'Uccellatore, e ha cantato con sicuro accento e limpida voce. Enzo Viaro, che era l'Araldo del re, ha assolto il rito cerimoniale con severità formale e dignità vocale, irreprensibile nel gesto e nel ritmo cantabile. Nei panni dei nobili brabantini è piacevole ricordare la prestazione correttissima del Botteghelli, del Macillis, del Rolli e dello Scalchi.

L'opera wagneriana sente la presenza degli artisti illuminati dalla ribalta, ma sente anche l'attiva onnipresenza di coloro che lavorano oscuri e nascosti dietro scena, che abbelliscono, ornano lo spettacolo, lo governano nei suoni e nei colori. Così nella parte scenica e registica, tanto complesso del «Lohengrin», è stato protagonista Enrico Frigerio al quale si deve la raffinata eleganza del corteo nuziale del secondo atto, la composizione geometrica degli squadroni militari dell'ultimo; l'uno e l'altro cromaticamente coloriti dalle luci proiettate dagli operatori tecnici dello Stabilimento Sembianti, i quali durante la faticosa stagione si prodigarono con zelo amoroso e provata esperienza.

L'allestimento dell'opera ha mostrato al pubblico la fastosità e lo stile dei costumi, la solennità del portamento, il contrasto dei colori, vero godimento degli occhi oltre che significazione di simboli. Nel «Lohengrin» vi è sfoggio di trombe interne: trombe d'appello per il giudizio su Elsa brabantina, trombe di richiamo sulle torri per il corteo nuziale, tutte dirette e intonate dal maestro Vatta con precisa sensibilità musicale. Vogliamo concludere la cronaca con l'elogio più caldo del nostro coro, particolarmente quello femminile della scena nuziale; coro femminile pieno di grazia e di gioconda serenità, che è l'orgoglio del nostro teatro per la chiarezza dell'impasto vocale, e che ha il suo prezioso animatore nel maestro Giorgio Kirschner.

La signora Barbieri, colpita da improvvisa indisposizione, ha cionostante voluto continuare la recita e ha pregato il pubblico di scusarla.

Serata vocalmente sfortunata all'ultimo atto, mentre nei primi si era affermata con il caloroso gradimento dell'uditorio. L'indisposizione della Barbieri aveva creato la premessa per uno spiacevole incidente al tenore, che improvvisamente ha subito un mancamento di voce e conseguente imperfezione di tonalità. Accanto alle proteste e ai dissensi si sono rinnovati gli applausi, in modo particolare al direttore d'orchestra che è stato l'acclamato protagonista della serata.

v. t.

LE CONFERENZE

Sul divorzio in Italia oggi discussione al CCA

Quattro autorevoli oratori sosterranno questa sera al Circolo della cultura e delle arti, con la moderna formula della «tavola rotonda», l'annunciato dibattito sul tema «Il divorzio in Italia».

Si avvicenderanno nella discussione i relatori Padre Aurelio Andreoli, avv. Enzo Morgera, prof. Livio Pesante e avv. Guido Tiberini. La direttrice della rivista «Umana», dott. Aurelia Gruber Benco, fungerà da «moderatore».

Su di un piano di considerazione etico-sociale, l'argomento è senz'altro da classificare tra i più importanti, ardui e controversi che si possano affrontare attualmente in Italia (e non solo in Italia); e a una entità non certo minore esso assurge dal punto di vista strettamente religioso e morale. Nessun dubbio pertanto che oggi al C.C.A. dovrà scaturirne, pur nel divergere di contrapposte enunciazioni, un discorso alto e fervido, in tutto degno della libera e democratica assemblea cui è destinato.

L'interessante serata culturale, promossa in collaborazione tra la Sezione scienze morali del C.C.A. e l'Alleanza femminile italiana di Trieste, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

Cineforum. Domani con inizio alle 20.30, per il ciclo dedicato alla Resistenza, il Cineforum presenterà «Era notte a Roma» di Rossellini.

LA VITA NEL PORTO

Forti movimenti sulle Lauro - Primo viaggio della «Tuhobic» Pesce congelato da Las Palmas - Ferro per la Cecoslovacchia

Oggi la «Oceanic»

Alla Stazione Marittima attraccherà stamane la turbonave per passeggeri «Oceanic» della Home Lines, che il CRDA sta consegnando all'ente armatoriale.

Movimenti della Flotta Lauro

Tre unità della Flotta Lauro, appoggiata alla Adria Lines, si trovano presentemente in porto: il «Gabbiano» (che sbarca oltre 10 mila tonn. di ferro), il «Marucla» e il «Laura Lauro» (le due ultime navi imbarcano quasi 15.000 tonn. di legnami e merci varie per il Persico). Altri quattro grossi piroscafi opereranno nel mese prossimo: «Lily Lauro» (dal 30-3 al 7-4); «Aida Lauro» (dall'1 al 12-4); «Iris» (dal 14 al 24-4) e «Gioacchino Lauro» (dal 15 al 25-4). Pertanto da oggi al 25 del mese prossimo la Flotta Lauro adibita ai servizi per il Golfo Persico manipolerà ben 7 navi da 10.000 tonn. ciascuna.

In merito alla direttissima Trieste - Caraci, notiamo che in aprile ci saranno due partenze, con la «Lily Lauro» e con la «Gioacchino Lauro». Il traffico di imbarchi marittimi dal nostro porto verso gli scali del Golfo Persico è davvero intenso, come lo dimostrano i pieni carichi acquisiti dalle unità della Lauro.

Ricevimento della Iugolinea

Stasera avrà luogo a bordo della nuovissima motonave «Tuhobic», della Iugolinea, un ricevimento offerto alle autorità, alla stampa ed agli operatori economici. L'unità, che si appresta ad entrare in servizio sulla rotta Adriatico - New York, è la seconda di una serie di quattro gemelle, di cui la capostipite, la «Visevica», è già in linea da qualche mese. La terza del gruppo, la «Klek», entrerà in servizio entro l'anno, e la quarta, la «Zvir», entro il prossimo gennaio. Le gemelle hanno 7500 tonnellate di portata e modernissime sistemazioni in due classi per 50 passeggeri. La velocità di crociera sarà di 18 nodi. La Iugolinea è appoggiata all'agenzia AGEMAR.

Nei Magazzini Generali

Alle ore otto di ieri mattina le navi operanti nell'ambito dei Magazzini Generali erano 15, così distribuite.

Punto Franco Vecchio: «Pertusola Secondo» (agente Parisi), imbarca 800 tonn. di zinco per Crotone; «Mosor» (agente Mediterranea), linea Mar Rosso, imbarca 200 tonn. di varie; «Messapia» (Adriatica), linea Israele-Cipro-Grecia, sbarca 80 tonn. di scatolame, carote, merci varie, imbarca 200 tonn. di varie; «Bernina» (Adriatica), linea Egitto-Turchia-Grecia, arrivata vuota dall'Arsenale, imbarca 800 tonn. di varie; «Enri» (Sperco), linea Egitto-Libano-Creta, sbarca 160 tonn. di cascami di lino, filati, arachidi, cotone, rame, ecc.; imbarca quasi 300 tonn. di varie; «Hoko Maru N. 38» (agente Adriatic Shipping), proveniente da Las Palmas, sbarca 100 tonn. di pesce congelato per la Cecoslovacchia direttamente i carri ferroviari.

Frigoriferi Generali: «Bantshu Maru n. 2» (Tarabocchia), proveniente da Las Palmas, sbarca 330 tonn. di pesce congelato, parte per la Cecoslovacchia e parte per ricevitori locali.

Porto Franco Nuovo: «Gabbiano» linea del Mar Rosso, giunto da Goa con 10365 tonn. di minerale di ferro per la Cecoslovacchia; ricevitore del carico Pilamar; agente della nave Adria Lines; «Kosova» (Ellerman Wilson); imbarca 200 t. di macchinario e merci varie per la Turchia; «Marucla» (Adria Lines), linea Golfo Persico; continua l'imbarco di 8300 t. fra legnami, ferramenta, merci varie ed autovetture; «Laura Lauro» (Flotta Lauro), agente Adria Lines; linea Golfo Persico; imbarca 6500 t. di legnami, ferramenta, autovetture e merci varie; «Maria Costanza» (agente D'Adda), linea Nord Africa; imbarca 290 t. di farina; «Volta River» (Audoly), Africa Occidentale-Golfo di Guinea: imbarca 2000 t. fra cemento, barre di ferro, olio e merci varie; «Moenski» (Adriatic Shipping), continua lo sbarco di 10.000 tonn. di zucchero cubano per il mercato nazionale; «Rosandra» (Lloyd Triestino) linea Africa occidentale-Congo-Angola; ha sbarcato 1030 t. tra caffè, tronchi, balle di sisal, carne in scatola; imbarca 1600 tonn. di carico generale; «Hehaluz» (Audoly), linea Israele; proveniente da Caifa sbarca 1346 tonn. di agrumi per la Germania orientale; «Elvira» (U. Gennari), linea Mar Rosso; imbarca 900 t. di merci varie e legnami.

Nel Lloyd Triestino

Proveniente dall'Estremo Oriente, la m/n «Palatino» è qui attesa, secondo le previsioni, il 27-28 marzo. Dopo aver sbarcato filetti di cocco, porcellane, segati, apparecchi elettronici ed altri prodotti caratteristici dei mercati orientali, imbarcherà carta in balle ed in rotoli, macchinari, carrozze ferroviarie ed altre merci provenienti dal retroterra estero. Ultimate le operazioni di carico verso l'1-2 aprile, si dirigerà agli scali della medesima linea.

La m/n «Africa», che opera sulla linea espresso Trieste-Cape Town, giungerà nel nostro porto il 31 corrente mese. Sbarcherà lana, caffè, minerali, ed imbarcherà carta in balle ed in rotoli, acciaio, attrezzi agricoli, parti di macchinari, alimentari ecc. Ripartirà da Trieste il 6 aprile, secondo il consueto itinerario.

Nell'Italia

Linea Nord America. La m/n «Vulcania», al comando del cap. sup. Silvano Cresciani, è giunta ieri pomeriggio a Trieste con passeggeri sia transoceanici che imbarcati nei porti mediterranei. La nave ripartirà per il Nord America, via scali intermedi, il 5 aprile p.v.

Linea Centro America - Nord Pacifico. E' prevista per il 26-3 la partenza dal nostro porto, direttamente per Livorno, della m/n «Antonio Pacinotti» che imbarcherà notevoli quantitativi di merci nazionali ed estere destinate al Centro America ed al Nord Pacifico.

Linea Sud America. Secondo le attuali previsioni giungerà a Trieste circa il 10-4 il p.fo «Nereide» proveniente dal Sud America, via scali intermedi.

Attese oggi in porto

Sono preannunciati i seguenti arrivi per la giornata odierna: dalla Grecia il «Nikos» (Sarlis Line), agente Bos, con 220 t. fusti olio commestibile; dal Libano la «Isabella» (Tripcovich), con 400 t. limoni, 50 t. succhi frutta; dal Nord Europa la «Calchas» (Sperco) con 140 t. allo sbarco (caffè, cotone); imbarcherà 100 t. carico generale; dalla Grecia-Turchia la «Umag» (Bortoluzzi) con 80 t. scagliola (imbarcherà 100 di varie); dalla Grecia-Dalmazia la «Porec» (Bortoluzzi) per sbarcare ed imbarcare merci varie; dalla Grecia la «Fontini» (Bos) per imbarcare 300 t. di carico generale; al Porto Nuovo attraccherà dalla Grecia-Turchia-Mar Nero la «Palladio» della Adriatica, per sbarcare 1520 tonn. di minerale cormo e 500 t. di arachidi, cotone, agrumi, autovetture e varie; imbarcherà 1800 tonn., tra cui 1200 di zucchero cecoslovacco per Port Said; dalla Grecia-Turchia la «Izmir» (Ellerman Wilson) per sbarcare 300 t. di tabacco, nocelle ecc.; imbarcherà 600 t. varie; «Effy» (Audoly) arriverà da Israele con 690 t. di agrumi; 135 di uova, 30 di varie ed imbarcherà 300 di varie; pure da Israele arriverà la «Calypso» (Audoly) per imbarcare 300 t. varie; attesa la nuovissima nave jugoslava «Tuhobic», della Jugoline, per il viaggio inaugurale per gli USA. Imbarca solo corredi di bordo e provviste.

Cronache della televisione

Ordinaria amministrazione

Il segno zodiacale sotto cui nasce e si consuma il lunedì televisivo è quello dell'ordinaria amministrazione. Al primo programma non mancano mai il «TV 7» e il telefilm di Alfred Hitchcock, mentre al secondo chiunque può trovare a occhi chiusi un vecchio film.

Del «TV 7» questa settimana varrà la pena di menzionare un paio di servizi efficaci, pur nella farzosa sommarietà del loro svolgimento. Ci riferiamo in particolare all'inchiesta sulla crisi edilizia che coinvolge migliaia di lavoratori italiani, e al servizio sui bambini abbandonati, male assistiti o addirittura diseducati, dai troppi enti che pretenderebbero occuparsi di loro senza avere i necessari requisiti. Notizie del genere la TV ne ha fornite parecchie in questi anni, ma si direbbe che l'argomento, col carico di dolore e persino di vergogna per un paese civile che esso comporta, non debba esaurirsi mai. E che la TV ce lo ricordi spesso, magari per l'afflizione della nostra cattiva coscienza, non è certo un male.

A completamento del primo canale segnaliamo ancora il telefilm di Hitchcock «Il compagno di scuola» e il bel concerto sinfonico diretto da Charles Münch, imperniato su musiche di Claude Debussy.

E ora un paio di righe anche per il film del secondo programma, «Salonicco, nido di spie» (originariamente «Mademoiselle Docteur») facente capo alla rassegna che si va dedicando al celebre regista Georg Pabst. La opera reca la data del 1937 e narra un'intricata vicenda di spionaggio sullo sfondo della prima grande guerra. E' una storia piuttosto convenzionale, ma per gli eventuali cineamatori non priva forse di qualche interesse ove si consideri la favorevole circostanza di rivedere all'opera, tutti insieme, alcuni interpreti di forte risalto, in parte quasi dimenticati o addirittura scomparsi, come Dita Parlo, Pierre Blanchar, Louis Jouvet, Vivianne Romance, e in parte ancora splendidamente sulla breccia, come Pierre Fresnay e Jean Louis Barrault.

Ber.

Incontro con Anita Pittoni al Circolo della Stampa

Un incontro con Anita Pittoni è in programma per domani sera alle 18.30 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa. Ai giornalisti la scrittrice parlerà delle «avventure e disavventure dei suoi personaggi». Alla serata sono invitati anche gli amici dello Zibaldone e i soci della «Minerva».

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Come annunciato, è iniziato, alla biglietteria del Teatro, lo accoglimento delle richieste di abbonamento per la prossima Stagione Sinfonica di Primavera che s'inaugurerà la sera del 7 aprile prossimo, con un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado, con la collaborazione del violinista concittadino Franco Gulli.

Agli abbonati della decorsa stagione, sarà consentita, nei limiti del possibile, la riconferma dei loro posti, entro il 28 marzo. Trascorso questo termine, i posti risultanti disponibili potranno essere messi a disposizione dei nuovi richiedenti. Lo abbonamento è pagabile, in una sola rata, entro il 3 aprile. Per ogni informazione, rivolgersi alla biglietteria del Teatro, telefono 23988.

Il Nonetto di Monaco giovedì alla S. d. C.

Giovedì al Teatro Verdi con inizio alle 21, per gli iscritti alla Società dei Concerti il Nonetto di Monaco, eseguirà il seguente programma: F. J. Haydn: Divertimento in sol magg.; Harald Genzmer: Nonetto (1962) e Capriccio; W. A. Mozart: Quartetto per oboe e archi, K. 370; F. Schubert: Ottetto in fa magg. op. 166.

Tavola rotonda sui figli illegittimi

Come già annunciato, domani alle ore 18.30, nella sede di via Rossini n. 14 (g.c.) avrà luogo la «tavola rotonda» sulla riforma degli Istituti di adozione e di affiliazione proposta dalla Commissione legale del Consiglio nazionale della FIDAPA nel quadro delle auspicate riforme del Codice Civile.

Il giudice dott. Italo Visalli inquadrerà il problema dal punto di vista storico, la psicologa dott. Fabiola Vaccari riferirà sui vari aspetti sociali e psichici del problema in discussione e l'avv. dott. Adriana Cogliatti Sganzerla esaminerà i vari punti legali delle proposte.

Seguirà un dibattito nel corso del quale chiunque si interessi dell'appassionante problema potrà liberamente intervenire. L'ingresso è pertanto libero a tutti.

Festival internazionale del Film floreale

Anche quest'anno, nell'ambito della Mostra internazionale del Fiore di Trieste (22 maggio - 6 giugno), si svolgerà il Festival internazionale del Film floreale. La rassegna, pur restando nei propri limiti, intende svolgere nel migliore dei modi la sua funzione artistica, tecnica ed educativa. Un altro degli scopi del Festival floreale triestino è quello di mettere nella giusta evidenza gli sforzi che decine e decine di cineamatori hanno compiuto legando la loro passione per la cinematografia e per i fiori in un'unica, lunga striscia di celluloide.

Le opere dovranno ispirarsi al seguente tema: «Fiori e giardini», visti sotto l'aspetto culturale, economico, storico, scientifico, commerciale e poetico.

Alla Segreteria del Festival sono già pervenute numerose adesioni e altre sono annunciate per i prossimi giorni. Piuttosto nutrita sarà la partecipazione straniera, che trova nei giapponesi e negli americani i più quotati rappresentanti. La inaugurazione del Festival avrà luogo il giorno 24 maggio. Al miglior film, classificatosi primo assoluto, verrà assegnato il «Gran Premio Mostra del Fiore di Trieste».

Settimo Quaderno degli scrittori giuliani

Nel caffè Tommaseo, attorno allo storico tavolo che vide la nascita della rivista letteraria «La favilla», un folto gruppo di letterati si è riunito ieri per la correzione delle bozze di stampa del settimo Quaderno degli Scrittori Giuliani, nella imminenza della pubblicazione. Erano presenti, oltre al presidente della Società Artistico Letteraria, Marcello Fraulini, anche gli scrittori e i poeti che hanno collaborato al Quaderno: Antonio Assanti, Ermanno Crevatin, Ketty Daneo, Nera Fuzzi Gnoli, Lina Galli, Marino Lapenna, Luigi Miotto, Vladimiro Miletti, Nora Franca Pogliaghi, Elio Predonzani, Dora Salvi, Guido Sambo, Bruno Steffè e il pittore Rinaldo Lotta.

Ultimata la correzione delle bozze, il prof. Fraulini si è intrattenuto con gli artisti mettendo in rilievo la necessità di stabilire più intensi rapporti con la stampa regionale e nazionale al fine di divulgare, su un piano di maggior sviluppo, le opere degli scrittori giuliani. Si è discusso, poi, sull'opportunità di dare vita a una nuova collana di volumetti artistici che accolgano opere individuali degli scrittori di queste terre. La progettata iniziativa ha incontrato l'adesione di tutti i presenti.

Domani, mercoledì, gli aderenti alla SAI si riuniranno nuovamente nel caffè Tommaseo per il rinnovo delle cariche sociali.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani, alle ore 20.30 precise, seconda rappresentazione di «Lohengrin», di Richard Wagner. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Dal 25 marzo, alle ore 21, Laura Betti in: «Potentissima signora». Prezzi poltrone lire 2000, ridotto per gli abbonati lire 1200, balconate lire 500.

ARCOBALENO. 16: «Follie d'estate», una cavalcata comicissima ed irresistibile, con Vianello, Tognazzi e Franca Rame.

EXCELSIOR. 15: «Una Rolls - Royce gialla». Il cast più sensazionale finora riunito in un film eccezionale interpretato da Ingrid Bergman, Rex Harrison, Shirley Mac Laine, Alain Delon e Jeanne Moreau.

FENICE. 15.30: «Stazione 3: Top Secret», in cinemascope technicolor. Un poliziesco violento e inconsueto di John Sturges il regista de «I magnifici sette» e «La grande fuga».

GRATTACIELO. 15.30: «Come uccidere vostra moglie». Technicolor Dear, con Virna Lisi e Jack Lemmon.

NAZIONALE. 15.30. (IV settimana): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», in ultra Panavision technicolor. Vi sbellicherete dalle risate nella più esilarante storia interpretata da decine dei più noti attori comici americani. Non è un documentario nè un film a episodi.

ALABARDA. 16: «Là dove scende il sole». Una sola legge: quella del più forte! La più grande storia del West, in Colorscope, con eccezionali interpreti: Elke Sommer e Stewart Granger, per la prima volta insieme.

AURORA. 16.30, 19.15, 21.45 (inizio film): «Il grande sentiero» (Cheyenne Autumn) di John Ford, con Richard Widmark, Carroll Baker e James Stewart. Technicolor Super-panavision.

CAPITOL. 16.30. Jerry Lewis, circondato da uno stuolo di belle ed appetitose figliole in: «Pazzi, pupe e pillole». Uno spettacolare technicolor Paramount. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. Il più grande successo nella storia del cinema: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Z 6 chiama base», avventure sensazionali, con Eddie Constantine, scatenato e dinamico idolo delle folle.

GARIBALDI. 16: «In ginocchio da te», con Gianni Morandi, Laura Efrikian e Margaret Lee. Amore, allegria, ritmo e melodia.

IMPERO. 16, 18.30 e 21.30 (precise). In eccezionale proseguimento di seconda visione: «L'uomo che non sapeva amare», con G. Peppard e C. Baker. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni Prezzo per questo programma lire 300 e 250.

MODERNO. 16. Eccezionale prima: «Via Veneto»... una strada, un nome: un mondo nel mondo. Più realista della «Dolce vita», con Michele Mercier, Gerard Blain, Cristina Gajoni, Donatella Turri, Leopoldo Trieste, Ingrid Schoeller, Margaret Lee e Claudio Gora. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzi: galleria L. 400, platea L. 300. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Silenzio... si spara», con Eddie Constantine e May Britt. Un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Il magnifico cornuto», con Claudia Cardinale e Ugo Tognazzi. Un successo senza precedenti. Viet. min. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Perseo l'invincibile». Le straordinarie, travolgenti imprese del mitico eroe in un grandioso film a colori, con Rex Harrison.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. 16: «5 volti dell'assassino», con Tony Curtis, Kirk Douglas, Burt Lancaster, Robert Mitchum e F. Sinatra.

ALDEBARAN. 16: «La furia umana». Un film eccezionalmente violento e drammatico, con James Cagney e Virginia Mayo.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 16.30: «Il segno di Zorro», colossale technicolor con Sean Flynn. Domani: «Scotland Yard, mosaico di un delitto».

IDEALE. 16: «Grido di battaglia». Un film grandioso, con Van Heflin e Rita Moreno

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Ieri, oggi, domani».

MARCONI. 16: «Vincitori alla sbarra». Una pagina da strappare sulla storia dell'umanità. Un documentario prodotto dalla Cineriz.

NOVO CINE. 16: «I pirati della costa». Grandioso film in technicolor, con Lex Baxter e Livio Lorenzon. Grande successo Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Insieme a Parigi». Divertente technicolor, con William Holden e Audrey Hepburn.

SERVOLA. 16: «Londra a mezzanotte». In technicolor, con Jayne Mansfield e Leo Genn. Il film più impetinente!

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Orrore alla 13.a ora».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine e Radio.

L'orchestra di Pforzheim all'Istituto Germanico

Domani sera con inizio alle ore 21, all'Istituto Germanico di Cultura sarà tenuto il settimo concerto del cielo di Musica da camera. Per i soci e invitati suonerà l'orchestra da camera di Pforzheim.

Il programma comprende di Haendel il Concerto grosso op. 6 n. 5 in re magg.; di Vivaldi il Concerto di violoncello in mi min.; di Michael Haydn il Divertimento in re magg.; di Mendelssohn - Bartholdy la Sinfonia n. 10 in si bem. min. e di Grieg-Holberg una «Suite».

Convegno di universitari nella sede del PSI

Il Comitato regionale della Federazione giovanile socialista ha indetto per questo pomeriggio con inizio alle 16.30 nella sede del PSI di via Mazzini 32 un Convegno di studenti universitari sul tema: «Gli studenti socialisti per il rinnovamento dell'Università italiana». Le relazioni saranno tenute dal prof. Balzano, responsabile della sezione scuola del PSI e da Ghersi e Bronzin, membri del Comitato regionale della F.G.S.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: F. Cislaghi: E' nato un bambino; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini; 18.50: Le grandi invenzioni tecnologiche: i motori; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Bassano padre geloso», tre atti di M. Bontempelli; 21.45: Canzoni indimenticabili; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Casalinga '65; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento musicale; 13.30: Giornale 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Il tè delle diciotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer, di E. Micucci; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per chitarra; 10.10: Antologia musicale: compositori slavi; 12.55: Un'ora con A. Roussel; 14: Recital del pianista B. Janis; 15.15: Variazioni; 15.55: Poemi sinfonici; 16.25: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: La vita e l'opera di Hugo von Hofmannstahl; 17.45: Musiche di G. P. Jacob.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Da Cascia e G. Croce; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. S. Bach; 21: Giornale; 21.20: L'opera di L. Janacek; 22.15: «Il tesoro del duca», racconto di G. D'Agata; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Il conte pecoraio», di Ippolito Nievo - Adattamento di Anna Maria Famà - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV (terza ed ultima puntata); 14.25: Complesso «Teenagers»; 14.40: Profili di artisti della regione: Marcello Mascherini, di Dino Dardi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.50 (17.50): Dalle radio estere: Programma scambio con la RTF; 9.20 (18.20): Musiche di Pablo de Sarasate; 10.05 (19.05): Quartetti per archi; 10.55 (19.55): Un'ora con O. Respighi; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico: solista N. Milstein; 13.20 (22.20): Cantate; 14.45 (23.45): Notturni; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 es 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15 Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Sui sentieri del West, a cura di T. Kezich: «La carovana dei mormoni», film; 22.30: L'Approdo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Sprin. Quindicinale sportivo; 22.15: Bis. Rassegna di spettacoli di maggiore successo: Demetrio Pianelli di E. De Marchi: «Dalla Sonnambula»; 23.10: Notte sport.

IL «CONVEGNO DEI CINQUE» ALLA RADIO

Spesi bene i soldi per le imprese spaziali

«La ricerca scientifica, se sappiamo usarla può aiutarci a costruire un mondo migliore»

Roma, 22

L'astronautica e l'opportunità di dedicare all'esplorazione del cosmo somme notevoli, sono state discusse oggi nel «Convegno dei cinque» trasmesso dalla Radio. Vi hanno partecipato, sotto la presidenza del prof. Franco Ferrarotti, il gen. prof. Luigi Broglio, presidente della commissione di ricerche spaziali del CNR, il dott. Nicola Virgopia, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario, l'on. prof. Lorenzo Isgrò, insegnante di demografia all'Università di Cagliari, e il giornalista dott. Alberto Ronchey. Essi hanno discusso sul quesito: «E' giusto destinare alle imprese spaziali mezzi finanziari e tecnici tanto colossali, oppure sarebbe preferibile impiegarli nella lotta contro i mali che in ogni Paese affliggono tuttora l'umanità?».

Per primo il dott. Ronchey ha ricordato che il problema del benessere dell'umanità è legato a quello della produzione e che le imprese spaziali hanno avuto effetti sullo sviluppo produttivo e su quello tecnologico. La concentrazione di investimenti per la ricerca tecnico-scientifica, imposta dai programmi spaziali (lo stanziamento americano per il '64 in questo campo è pari a 3.170 miliardi di lire), ha prodotto una pioggia di notizie, di scoperte e di applicazioni civili. A esempio, un apparato per la guida di un missile potrà essere applicato alle nuove macchine utensili comandate secondo un programma automatico; esempi simili valgono anche per tutti gli altri campi dell'applicazione tecnico-scientifica, dalla medicina alla chimica, dall'astronomia all'ingegneria.

Il prof. Isgrò, dopo avere ricordato che a proposito di questi problemi bisogna distinguerne gli effetti fra quelli in un periodo breve e quelli in un periodo lungo, ha detto che la connessione fra benessere e imprese spaziali potrebbe rivelarsi solo in periodi lunghi. Il problema, secondo lo studioso, consiste nello stabilire fino a quale limite si debbano impiegare risorse finanziarie in imprese spaziali, e non, invece, oltre un certo limite, per eliminare i mali dell'umanità, cominciando ad esempio dalla fame.

Egli ha quindi citato alcuni degli esempi più clamorosi di tali mali (le nazioni che rappresentano il 16 per cento dell'umanità posseggono il 70 per cento delle ricchezze mondiali; appena un terzo dell'umanità ha alimenti adeguati, ecc.) e ha concluso auspicando che alle ricerche spaziali si destinino solo le somme necessarie per scopi scientifici e non quelle richieste da ragioni di prestigio.

Sul lato scientifico delle ricerche spaziali ha puntato lo astronomo prof. Virgopia, il quale ha ricordato che la scienza non può svilupparsi in maniera non armonica, perchè grosse lacune in uno solo dei suoi rami potrebbero avere effetti controproducenti. Egli ha citato come esempio il contributo che le ricerche spaziali danno all'astronomia e come quest'ultima scienza dia un apporto notevolissimo allo studio delle strutture degli atomi, con le relative conseguenze nel campo della fisica atomica.

Ha preso poi la parola, il prof. Broglio, il quale ha fatto una distinzione fra spese che servono a risolvere i problemi immediati di un Paese e spese destinate a prepargli un migliore avvenire; fra queste ultime, secondo lo studioso, vanno incluse quelle per sviluppare i mezzi della ricerca scientifica in generale e della ricerca spaziale in particolare.

Questi primi sette anni di ricerche spaziali — ha continuato — hanno dato agli Stati Uniti e alla Russia la supremazia tecnologica sul resto del mondo. Tali benefici potrebbero però avere una conseguenza negativa sulle industrie delle altre Nazioni che, entro qualche anno, sarebbero costrette a lavorare essenzialmente o esclusivamente su licenze o brevetti stranieri.

Il problema essenziale, per il prof. Broglio, è di seguire, di non perdere i benefici di quello che stanno facendo russi e americani. Per quanto riguarda l'Italia, poi, la spesa nei programmi spaziali non è andata fuori delle possibilità del Paese: sono stati spesi, dal 1959 a oggi, meno di cinque miliardi di lire, cioè 16 lire per italiano all'anno.

Dopo altre precisazioni del dott. Ronchey, del prof. Isgrò del prof. Broglio e del dott. Virgopia, il prof. Ferrarotti ha riassunto le conclusioni del dibattito. Egli ha detto che è stata riaffermata l'importanza sociale della ricerca scientifica, anche la più disinteressata; inoltre, come risultato proprio della ricerca spaziale, «noi stiamo andando verso un'epoca planetaria». Ciò che interessa agli Stati Uniti o alla Russia o all'Italia non è più un problema nazionale, ma di tutto il pianeta.

«Proprio la ricerca scientifica — ha concluso — se sappiamo usarla bene, se sappiamo non chiederle tecnocraticamente cose che non ci può dare, può aiutarci a costruire un mondo migliore, un mondo in cui i mali epidemici che ancora ci affliggono non vengano semplicemente sottaciuti e ignorati, anzichè affrontati e possibilmente risolti».

I «rapinatori del lunedì»

RIMESSA IN LIBERTÀ l'amante del Tonella

Milano, 22

Franca Chiarvesio Bormida, l'amante di Franco Tonella, il capo della banda dei «rapinatori del lunedì», è stata rimessa in libertà oggi pomeriggio.

Nel corso delle indagini e dei lunghi interrogatori, non sono emersi elementi a suo carico per arrestarla e incriminarla per favoreggiamento. La donna ha sempre negato di essere stata a conoscenza dell'attività criminosa del «suo uomo». «Pensate — ha detto agli inquirenti — che, non solo non sapevo nulla dell'armadio con le armi e del denaro nascosto in cantina; ma un giorno, dovendo io scendere in cantina a prendere due bottiglioni di vino, Franco volle venire con me, forse per paura che scoprissi qualcosa».

La Chiarvesio ha visto e salutato il suo amante sabato mattina: si sono abbracciati. Poi alla donna è stata comunicata la decisione della polizia di rimetterla in libertà. Ella si è opposta dapprima, dicendo di non poter restare lontana dal Tonella, e poi di aver paura di essere perseguitata, di essere forse uccisa. Questi «incubi» ricorrenti hanno indotto allora gli inquirenti a sottoporre la donna a una visita medica.

Nel pomeriggio di oggi, la donna è stata condotta all'Ospedale Maggiore, dove i medici l'hanno attentamente visitata, consigliandone poi il ricovero all'Istituto psichiatrico «Paolo Pini».

FARUK AVEVA PROPRIO DECISO DI TRONCARE LA SUA RELAZIONE CON LA BEBAWI

Continuano le deposizioni dei parenti del giovane egiziano assassinato a Roma

Lo zio Seif sospettò subito dell'imputata e il giorno dopo il delitto andò a cercarla in albergo - Anche il cugino Meyassar conferma che Claire ossessionava il suo amante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

In principio Faruk Chourbagi voleva sposare Claire; poi, se ne stancò e, alla fine, cercava di evitare con ogni mezzo la donna. Questo, in sintesi, il riassunto delle testimonianze di altri due parenti della vittima, lo zio Seif Chourbagi e il cugino Mohamed Meyassar.

L'udienza è iniziata con una serie di domande rivolte all'imputata da uno dei difensori di Youssef, il professor Giuliano Vassalli. Il legale ha chiesto alcune precisazioni intorno a certe lettere che la donna avrebbe ricevuto da un suo ammiratore residente in America, lettere che, mostrate a Faruk, avevano il potere di ingelosirlo: «Sì — ha risposto Claire — ho ricevuto lettere, telegrammi, telefonate. Ma l'autore, El Fargahi, non aveva nessuna intenzione seria: la sua era una forma di grande stupidità. Mio marito era a conoscenza di tutto ciò. Ricordo che sorsero alcune liti proprio perchè io insistevo affinchè egli convincesse il suo amico che era ora di smetterla con quelle lettere».

Il secondo argomento affrontato da Vassalli e da Claire riguardava l'atteggiamento della imputata nel carcere di Atene.

AVV. VASSALLI: «Con l'avvocato Stamatiou preparò una linea difensiva da tenere nel corso del giudizio di estrazione?».

CLAIRE: «No, avrei dovuto dire soltanto che volevo venire in Italia».

AVV. VASSALLI: «Il 28 febbraio si incontrò con l'avvocato Maxoub, in carcere?».

CLAIRE: «Sì, fu lo stesso giorno in cui l'avvocato Totomis mi disse che sarei stata condannata anche se innocente e che era inutile lottare perchè la famiglia Chourbagi aveva preparato tutte le testimonianze contro di me».

AVV. VASSALLI: «Dopo il mese di febbraio fu mai visitata in carcere da suo suocero?».

CLAIRE: «L'ultima volta venne a febbraio: c'era anche mio padre, che doveva portare a pulire il mio cappotto e alcuni vestiti. Poi venne all'udienza del giudizio di estradizione e gridò al figlio: "Accusala, accusala!", sapendo che io ero senza avvocati».

E' quindi venuto a deporre il cugino di Faruk, Mohamed Meyassar. Egli venne in Italia alla fine del 1961 e si incontrava col cugino settimanalmente. Fu proprio Faruk a parlargli della sua relazione, delle sue intenzioni: «Era quasi ossessionato — ha detto il teste — da quella situazione. Poi, divenne più calmo. Nell'estate del 1963 notai che la sua passione si era intiepidita: Faruk mi parlava delle sue nuove conoscenze romane in termini entusiastici. Lo vidi l'ultima volta al ricevimento del 16 gennaio, due giorni prima che venisse ucciso. Mi disse che si sarebbe recato in settimana in Congo. Dalla signora Lusso, una vecchia amica di Faruk, avevo appreso, a dicembre, che mio cugino era intenzionato a troncare la relazione e che di questo anche Claire era a conoscenza».

Seif, lo zio di Faruk Chourbagi, seppe della relazione del nipote nell'ottobre del 1962: fu lo stesso Faruk a parlargliene; il giovane gli confidò anche che Claire voleva avvelenarsi perchè El Fargahi aveva detto al marito della loro relazione: «Io consigliai spesso Faruk — ha detto il teste — di allontanarsi da quella donna. Egli rispondeva sempre che l'avrebbe fatto».

PRESIDENTE: «Faruk le parlò mai di minacce?».

SEIF: «Sì, mi disse che dal Sudan gli era pervenuta una lettera di Youssef Bebawi, contenente delle minacce. Poi, non mi disse altro».

PRESIDENTE: «Ha mai assistito a qualche telefonata fra i due amanti?».

SEIF: «Sì, spesso. Parlavano in inglese e qualche volta in arabo. I loro discorsi erano sempre molto animati. Negli ultimi tempi, quando la donna chiedeva a mio nipote se era il caso che essa venisse a trovarlo, Faruk le rispondeva che era molto occupato».

PRESIDENTE: «Il giorno del delitto, lei vide Faruk?».

SEIF: «Sì, la mattina. Eravamo insieme nell'ufficio quando squillò il telefono. Faruk mi disse di rispondere e, se fosse stata Claire, di riferirle che lui era a Milano. Era invece un avvocato. Venni a sapere del delitto il 20 gennaio, due giorni dopo che era stato commesso. Incaricai subito mia moglie di telefonare a Losanna e di chiedere di Claire. Risposero che la donna era venuta a Roma con il marito».

PRESIDENTE: «Ma cosa voleva chiedere alla donna?».

SEIF: «Nulla, volevo soltanto sapere se la donna era a Losanna oppure a Roma. La sera prima, quando eravamo in cerca di mio nipote, andai con Roberto Misitano, un suo amico, all'albergo "Le Dalie" per chiedere se la donna fosse lì. Ma non c'era».

VASSALLI: «E' vero che, subito dopo il delitto, sua moglie sospettò di Claire? e che per questo fece telefonare a Losanna?».

SEIF: «Sì, è così».

Domani, fra gli altri, verrà a deporre il vecchio padre di Youssef, Jacoub Bebawi. Sarà anche il turno di Patrizia De Blanc.

G. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La deposizione in Corte d'Assise del cugino Mohamed Meyassar

SANGUINOSO DELITTO SESSUALE IN UN POPOLARE RIONE DI NAPOLI

Una ragazza di 15 anni massacrata dal vicino di casa

Dopo aver tentato di usare violenza alla sua vittima il brutale assassino l'ha finita a colpi di scure e di pistola: poi ha rivolto l'arma contro se stesso

Napoli, 22

In un'abitazione della popolare zona di via Arena alla Sanità, un uomo, Pietro Quirino, di 65 anni, ha ucciso una ragazza di 15 anni, Concetta Antonelli, sparandole contro alcuni colpi di pistola; poi ha rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi alla tempia. La ragazza è morta mentre la stavano trasportando all'ospedale degli Incurabili. Nello stesso ospedale è stato ricoverato in gravissime condizioni il Quirino.

Il fatto è avvenuto verso le 8.30 nell'abitazione del Quirino, un appaltatore edile, il quale vive solo perchè separato dalla moglie. La ragazza abitava con la sua famiglia in una abitazione che dà sullo stesso pianerottolo, al secondo piano dell'edificio di via Arena 30. L'eco delle detonazioni ha richiamato alcuni coinquilini, i quali hanno trovato la ragazza in terra coperta di sangue. Poco lontano era disteso il Quirino, il quale impugnava la pistola con cui aveva sparato a Concetta e poi contro se stesso.

I soccorritori hanno portato subito la giovane all'ospedale degli Incurabili, ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Concetta, per ferite d'arma da fuoco e da taglio. Il Quirino è ricoverato in gravissime condizioni per una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra.

I carabinieri del nucleo investigativo agli ordini del cap. De Magistris, che conducono le indagini, hanno potuto ricostruire la tragedia nelle sue varie fasi e accertare il movente del torbido delitto. La vittima era la figlia primogenita dei coniugi Pasquale e Vincenza Antonelli, che sono entrambi infermieri, lui all'INAIL e lei allo Ospedale Cordarelli. I rapporti tra la famiglia Antonelli e il loro vicino di casa Pietro Quirino, che viveva solo perchè separato da diversi anni dalla moglie, erano cordiali. Spesso il Quirino era ospite di casa Antonelli e non poche volte egli si serviva della cucina della vicina famiglia per farsi il pranzo.

Stamane, come al solito, Pasquale e Vincenza Antonelli sono usciti di casa per recarsi ai rispettivi posti di lavoro. Nella abitazione degli Antonelli sono rimasti Concetta e il fratellino Vincenzo, di undici mesi. Il Quirino, con un pretesto, ha invitato la ragazza nella sua abitazione, e qui ha tentato di usarle violenza. La ragazza ha reagito ma è stata percossa dall'uomo, il quale ha poi brandito un'accetta, colpendola alla guancia sinistra, al collo e alla fronte. Grondando sangue e chiedendo aiuto, Concetta Antonelli ha cercato di uscire dalla casa del Quirino, ma questi l'ha inseguita impugnando una pistola e sparandole contro quattro colpi: tre proiettili hanno colpito al collo, al fianco destro e al petto la ragazza, che è caduta sul pianerottolo.

Il Quirino si è adagiato sul letto e, con la stessa pistola, un revolver a tamburo di fabbricazione inglese, si è sparato prima al petto e poi alla tempia destra.

Richiamati dalle grida della ragazza erano intanto accorsi alcuni abitanti dello stesso edificio e tra questi Paolo Squadritti, il quale, credendo che la Antonelli fosse ancora in vita, ha provveduto a trasportarla all'ospedale degli Incurabili, i cui sanitari, come si è detto, ne hanno constatato il decesso.

Qualche minuto dopo, accompagnato da altri soccorritori, è giunto allo stesso ospedale il Quirino, che vi si trova tuttora ricoverato in pericolo di vita. Il proiettile che egli si è sparato alla testa è fuoruscito dall'orbita sinistra; quello che si è sparato all'altezza del cuore è fuoruscito dal fianco sinistro.

L'accetta e la pistola sono state sequestrate dai carabinieri.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Concetta Antonelli, la quindicenne vittima del bruto

IL PROCESSO PER LA RAPINA DI SALSOMAGGIORE

Chiesti quarant'anni per la banda Lutring

Solo tre dei nove imputati presenti - Il P. M. ha proposto la scarcerazione della moglie del bandito ancora latitante

Parma, 22

Oltre quaranta anni di reclusione sono stati complessivamente chiesti dal Pubblico Ministero dott. Cilento per i componenti della banda Lutring, nel processo cominciato oggi davanti alla Corte di Assise di Parma.

Il procedimento si riferisce alla rapina avvenuta il 4 settembre scorso a Salsomaggiore, allorchè nell'oreficeria Cencetti entrarono quattro persone, le quali, dopo avere fatto sedere a terra la figlia del proprietario, che si trovava sola nel negozio, si impossessarono di gioielli per un valore di circa 20 milioni di lire. Il viso di Lutring, ricostruito attraverso l'«identi-kit», venne riconosciuto dalla signorina Cencetti e, poco più di una settimana dopo, la polizia fece irruzione in un appartamento di Milano nel quale era stata segnalata la presenza di Lutring, ma questi riuscì a fuggire.

Furono rinviate a giudizio nove persone, ma oggi ne erano presenti soltanto tre: Candida Pasini, di 32 anni, moglie di Luciano Lutring, accusata di favoreggiamento reale e personale; Pierino Botta, di 37 anni, di Milano, accusato di avere guidato l'auto della rapina; e sua moglie Liliana Galli, di 36 anni, imputata di favoreggiamento reale.

Giancarla Lupici, accusata di ricettazione e, come la Galli a piede libero, mentre il Botta e la Pasini sono detenuti nelle carceri di Parma, non si è presentata alla Corte. Il suo difensore ha esibito un certificato medico, che è stato ritenuto non valido: la donna sarà così giudicata in contumacia.

Luciano Lutring, accusato di rapina, detenzione abusiva e omessa denuncia di armi, furto e minaccia a mano armata a pubblico ufficiale, è latitante, mentre altri quattro imputati — Bruno Vitetta, di 25 anni; suo padre Giovanni, di 50; André Sappa, di 24; e Gaspare Guicciardo, di 47, tutti imputati di rapina e furto — sono detenuti in Francia.

In apertura di dibattimento, l'avv. Lecchini di Parma, difensore di fiducia della Galli e della Lupici e di ufficio di Lutring, Guicciardo, Sappa e dei due Vitetta, ha presentato alla Corte — Presidente il dott. Riccardi, giudice «a latere» il dott. Pico — una istanza con la quale ha chiesto di stralciare il processo a carico dei quattro imputati detenuti in Francia. I giudici hanno respinto la richiesta e si è iniziato l'interrogatorio degli imputati, che hanno tutti negato di avere commesso i reati loro contestati.

Sono stati quindi ascoltati una ventina di testimoni e ha preso la parola il P.M., dott. Cilento, il quale, alla fine della sua requisitoria, ha formulato le seguenti richieste: per Luciano Lutring 11 anni e tre mesi di reclusione, otto mesi di arresto e 620 mila lire di multa; per Gaspare Guicciardo 10 anni e cinque mesi di reclusione, otto mesi di arresto; per André Sappa sette anni e due mesi di reclusione e otto mesi di arresto e 430 mila lire di multa; per Pierino Botta quattro anni e un mese di reclusione e 330 mila lire di multa; per Giovanni Vitetta nove mesi di reclusione.

Il P.M. per la moglie di Luciano Lutring, Candida Pasini, ha chiesto la condanna a sei mesi per favoreggiamento reale e la dichiarazione di non punibilità per l'accusa di favoreggiamento personale, domandandone quindi la scarcerazione; per Liliana Galli sei mesi di reclusione e per Giancarla Lupici sei mesi di reclusione e 80 mila lire di multa.

L'udienza, che è stata rinviata a domani, si è chiusa con l'arringa dell'avv. Sordillo, difensore della moglie di Lutring.

UN TESTE SVIENE al processo di Düsseldorf

Bonn, 22

Un testimone chiamato a deporre davanti al tribunale di Düsseldorf, che sta giudicando gli ex «SS» accusati di aver massacrato settecentomila ebrei nel campo di sterminio di Treblinka, è stato colto da una crisi cardiaca mentre rievocava i fatti di quella tragedia.

Il testimone è un ebreo di 37 anni, Joe Wasser, ex cittadino tedesco ora naturalizzato americano e residente a New York, dove fa il decoratore. A tredici anni, fu rinchiuso a Treblinka assieme ai familiari, tra i quali, unico, si salvò. Gli «SS» pretesero dal ragazzo che egli gettasse su di un rogo due bimbi ebrei di cinque e di sette anni e che assistesse all'incenerimento del corpo di una sua sorella.

Il testimone non è riuscito a concludere il suo racconto. E' stato visto sbiancarsi in volto e crollare a terra colto da malore. Trasportato nell'infermeria del palazzo di giustizia, gli sono state praticate alcune iniezioni cardiotoniche: i medici hanno constatato che l'emozione aveva provocato nel testimone una seria crisi cardiaca.

LO SCANDALO AL «GIULIO CESARE»

QUASI DUE ANNI AL PRESIDE DI MESTRE

Non proprio «innocenti» le allieve insidiate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 22

Con una sentenza di condanna, si è concluso davanti al Tribunale di Venezia presieduto dal dott. Carnesecchi, dopo tre udienze a porte chiuse, il processo per il cosiddetto scandalo alla scuola media statale «Giulio Cesare» di Mestre, che vedeva sul banco degli accusati il preside della scuola stessa, prof. Daniele Rossi, di 51 anni, da Castelmassa di Rovigo.

Il collegio giudicante, ritenuto il Rossi colpevole dei reati ascrittigli (atti di libidine violenta pluriaggravata e corruzione di minorenni aggravata dall'abuso di autorità) soltanto nei confronti di tre delle sei alunne indicate nel capo d'imputazione, gli ha inflitto un anno, dieci mesi e quindici giorni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per tutta la durata della pena. Quanto al reato di atti osceni egualmente contestati al prof. Rossi, il Tribunale lo ha considerato coperto dall'amnistia.

Il P.M. dott. Ennio Fortuna, dopo una requisitoria particolarmente severa, aveva chiesto una pena a due anni e sette mesi di reclusione, nonchè due mesi di arresto.

Il Rossi ha sempre protestato la propria innocenza, dicendosi vittima di un'azione calunniosa avviata nei suoi confronti e molti testi di accusa avevano fatto macchina indietro. Una teste, oggi, dopo avere ammesso di avere appreso i fatti da una professoressa, ha detto candidamente di averli riferiti in istruttoria «interpretandoli e rielaborandoli con la sua fantasia».

Tre allieve della scuola, le quali in sostanza hanno mantenuto le accuse sostenendo di essere state «insidiate nella loro innocenza», sono uscite piuttosto malconce dall'istruttoria dibattimentale, essendo risultate autrici di certi messaggi assai spinti indirizzati a studenti del liceo: tra l'altro, alcuni di tali messaggi, tutti invitanti a incontri amorosi, erano accompagnati da fotografie o disegni pornografici e dai numeri telefonici delle firmatarie.

E' altresì emerso che tra alcune allieve si era diffusa una vera e propria psicosi accusatoria, derivata da una smania di pubblicità: una di esse, al termine dell'inchiesta, si sarebbe addirittura messa in testa l'idea di farsi intervistare dalla TV.

L'imputato, che alla lettura della sentenza è scoppiato in pianto, ha interposto appello.

V. A.

UN PESO MASSIMO IN PORTO



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Rotterdam — Una suggestiva inquadratura della «Raunala», una nuova colossale nave-trasporto svedese, poco dopo il suo arrivo nel porto con un carico record di rottami di ferro

RIPRENDONO STAMANE I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

La legge per il trasferimento di due assessorati a Udine

All'ordine del giorno 24 fra interrogazioni e interpellanze

Ventiquattro fra interrogazioni e interpellanze sono iscritte all'ordine del giorno del Consiglio regionale, che torna riunirsi stamane alle 9.30 al Palazzo municipale di Trieste. Inoltre, è prevista la discussione delle due mozioni sul problema delle servitù militari, presentate dal gruppo comunista e dal gruppo democristiano.

Ben 52 comuni della Regione, che si estendono su una superficie complessiva di 23 mila ettari attendono con comprensibile ansia l'intervento della Regione a salvaguardia di alcuni diritti che sono, sia pure per esigenze obiettive quali quelle avanzate dalla difesa dello Stato, limitati e impongono reiterati sacrifici a una parte dei cittadini. Le due mozioni tendono a dimostrare che molti aspetti del problema possono essere avviati a positiva soluzione pur salvaguardando gli interessi del Paese e le misure di sicurezza al confine. Si tratterebbe di procedere ad alcune revoche, di chiamare a consultazione la Regione per determinati provvedimenti, di limitare la durata delle servitù, di attuare una misura diversa di indennizzi e di esenzioni fiscali. In una parola, fare in modo che si verifichi una compartecipazione solidale di tutta la collettività nazionale in questo sistema di limitazione di diritti, evitando così di chiedere il sacrificio sistematico a una sola parte dei cittadini.

Il punto principale all'ordine del giorno di questa tornata assembleare è però la discussione sul disegno di legge riguardante l'ordinamento e la sede di alcuni uffici della Regione e i contingenti numerici provvisori del personale. Visto il programma precedente, è pressochè certo che questo punto all'ordine del giorno dovrà essere rinviato a domani, anche perchè sono previsti molti interventi e molte discussioni sulla materia, che non ha trovato, neanche in sede referente, concordi i consiglieri.

Il provvedimento in parola fissa nel primo articolo a Udine la sede degli uffici dell'amministrazione centrale regionale competenti in materia di agricoltura, foreste ed economia montana, quelli del controllo della Regione sugli atti degli Enti locali, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sulle circoscrizioni e ordinamento dei comuni, nonchè sulla polizia locale urbana e rurale. In pratica, si tratta del trasferimento dal capoluogo della Regione, Trieste, al capoluogo del Friuli di due assessorati. Gli articoli restanti del provvedimento contengono disposizioni sull'organizzazione di alcuni uffici della Giunta regionale e sul personale a essi addetto.

I motivi che hanno consigliato la formulazione di questo disegno di legge verranno resi noti nella relazione del consigliere Mizzau, sulla base dei dati e delle sfumature raccolti nel corso dei lavori della prima commissione permanente, che ha trattato a suo tempo la dibattuta materia.

Anticipando qualche passo della relazione del dott. Mizzau si apprende, fra l'altro, che la norma contenuta nell'art. 34 dello Statuto della Regione, norma unica nel suo genere nella storia del diritto costituzionale italiano, può essere definita una clausola compromissoria convenuta fra le forze politiche della composizione parlamentare regionale per rimandare al Consiglio una definitiva decisione in materia di dislocazione di sedi di assessorati in località diverse dal capoluogo della Regione.

Questo concetto tende, evidentemente, a rispettare due fondamentali esigenze: rinviare alle popolazioni interessate (o meglio ai loro rappresentanti) la soluzione di un problema che ha caratteristiche esclusivamente locali; consentire che l'esercizio delle effettive potestà da parte dell'Ente Regione suggerisca ai legislatori regionali decisioni comunque garanti della funzionalità dell'Ente stesso.

I problemi dell'art. 34, sorti in Consiglio regionale già nel corso della discussione della legge sulla composizione della Giunta e sulle attribuzioni dei vari assessorati, dovrebbero venire completamente e definitivamente risolti da questa legge. Allora alcuni consiglieri avevano presentato emendamenti circa le sedi degli uffici regionali; ma la Giunta si era dichiarata contraria, manifestando l'opinione che era ancora prematuro decidere in materia. Lo stesso presidente Berzanti si era impegnato a proporre al Consiglio le linee di soluzione del problema, non appena formatasi una prima esperienza di amministrazione.

La dislocazione a Udine degli uffici riguardanti l'intero settore dell'agricoltura e quelli riferentisi ai servizi degli Enti locali, è un fatto di esperienza e di considerazione obiettiva. Udine è senza dubbio il centro degli interessi agricoli regionali ed è capoluogo di una provincia con 188 comuni: è quindi il naturale punto d'incontro per servizi e funzioni che si riferiscono agli Enti locali. E' stato quindi soprattutto per esigenze di funzionalità e di efficienza amministrativa che la maggioranza della Commissione si è orientata verso questa soluzione.

Risulta da fonti vicine all'assessorato regionale ai lavori pubblici, affidato all'ing. Giovanni Leschiutta, che nei competenti uffici sono stati definiti i primi orientamenti relativi all'elaborazione dei tanto attesi piani urbanistici regionali e comprensoriali, elaborazione che dovrebbe procedere parallelamente agli studi di programmazione economica. Lo Statuto riconosce alla Regione potestà legislativa primaria in materia di urbanistica. Questa legge autorizza la Giunta a predisporre studi e ricerche per la progettazione del piano urbanistico regionale, che stabilirà le direttive per assicurare unità di indirizzo e organicità di sviluppo alla pianificazione urbanistica prevedendo la localizzazione di nuovi insediamenti, delle nuove strutture e infrastrutture e determinando una disciplina che eviti perturbazioni o squilibri nel delicato settore.

A questo proposito, lo stesso assessore Leschiutta ha annunciato la presentazione da parte della Giunta di un disegno di legge atto a disciplinare specificamente lo studio e la progettazione del piano urbanistico regionale, integrando e dettagliando la disposizione della legge sulla programmazione. Lo schema di detta legge sarà presentato al Consiglio dopo l'approvazione dei primi bilanci regionali. Dovrebbe constare di una quindicina di articoli.

UNA RETE DI COMUNICAZIONI INTERNAZIONALI PER LA COMUNITA'

Via libera all'Europa oltre la barriera delle Alpi

Dopo l'apertura della galleria del Gran San Bernardo è ora imminente quella che passa sotto il Monte Bianco ed è stata costruita a tempo di record

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 22

Per fare l'Europa unita occorre realizzare la comunità economica e politica, ma occorre anche costruire le grandi strade di collegamento fra i vari Paesi. La funzione delle strade come elemento portatore di progresso, di benessere e di migliori relazioni fra i popoli è fin troppo nota per doverla ricordare. A Ginevra, in margine al Salone internazionale dell'auto, si è parlato delle future grandi strade europee, le strade della «Comunità», sulle quali dovranno correre fra pochi anni i cittadini «europei». Queste «infrastrutture» sono alla base di ogni programma di sviluppo economico e politico.

Ma quali sono i piani autostradali per la «nuova Europa»? Esistono già accordi precisi fra i Paesi membri per collegare con autostrade velocissime i grandi capoluoghi della futura comunità? Quanto più moderni e veloci saranno i collegamenti internazionali, tanto più speditamente si realizzerà la grande idea comunitaria. Non basta costruire strade moderne e veloci all'interno dei singoli Paesi, occorre eliminare le «strozzature» di confine e creare ampie e veloci arterie di collegamento fra le varie nazioni europee.

Vari tipi di ostacoli si frappongono ancora alla realizzazione di un vero sistema intercontinentale di traffico stradale a lunga distanza. La topografia stessa dell'Europa costituisce il primo di questi ostacoli; il nostro Continente si trova a essere «frazionato» dagli immensi massicci montagnosi dei Pirenei, delle Alpi e dei Carpazi. Le grandi autostrade europee che assicurino collegamenti internazionali sono ancora pressoché inesistenti; le costruzioni stradali non hanno seguito di pari passo lo enorme sviluppo della motorizzazione registrato negli ultimi sette anni in Europa (oggi circolano nei 17 Paesi europei oltre 40 milioni di veicoli).

Ciò è dovuto anche a una ragione finanziaria. Interminabili discussioni intervengono infatti all'interno dei Paesi interessati, quando si tratta di fissare un ordine di precedenza nella costruzione delle autostrade internazionali e di quelle nazionali. Ogni Paese si trova attualmente a dover fronteggiare i gravissimi problemi del traffico interno, che devono essere risolti tutti in un tempo relativamente breve per non compromettere la sicurezza della circolazione e la efficienza stessa del traffico; nei piani di investimenti stradali, i problemi interni finiscono così col prevalere su quelli internazionali.

Uno studio della commissione economica dell'ONU per l'Europa, che ha sede a Ginevra, ha constatato che i Paesi europei spendono per le strade in rapporto inverso al numero degli abitanti: cioè i Paesi con minor popolazione sono quelli che sopportano il maggior onere per la costruzione di nuove strade.

Oggi le difficoltà topografiche, che hanno per secoli fermato lo sviluppo delle strade internazionali, vanno a poco a poco scomparendo. La barriera delle Alpi, che costituiva un ostacolo insormontabile, non lo è più. Il tunnel del Gran San Bernardo, lungo circa sei chilometri, e già aperto al traffico da oltre un anno, ha già superato durante questo periodo ogni prova. Ma il Gran San Bernardo, anche se è il primo tunnel nel cuore delle Alpi, non è il solo. Pochi mesi appena ci separano ormai dall'apertura del tunnel del Monte Bianco prevista per il 1.o giugno 1965, se il piano di lavoro fatto dagli ingegneri non incontrerà altri ostacoli dovuti alla natura. Inoltre, il tunnel del San Bernardino entrerà in attività nel 1966. L'abbattimento della barriera delle Alpi costituisce senza dubbio una delle conquiste maggiori del «secolo della motorizzazione».

A proposito del traforo del Monte Bianco, il Centro di informazioni del «Tunnel del Monte Bianco», che ha sede a Ginevra, ci ha fornito una serie di particolari sulle caratteristiche della nuova arteria e sul traffico previsto. Il tunnel del Monte Bianco, lungo 11,6 chilometri, si apre a quota 1.395 sul versante italiano e a quota 1.275 su quello francese. Sarà, per lunghezza, il settimo tunnel del mondo, ma le difficoltà di realizzazione superano di gran lunga questa classifica e lo pongono ai primi posti fra le opere di ingegneria.

Mentre la nuova arteria sta per essere aperta al traffico, già si discute della necessità di aprire sotto il Monte Bianco una seconda galleria, parallela alla prima. Questa nuova galleria dovrebbe avere una capacità più che doppia rispetto alla prima e consentirebbe una marcia più veloce e una maggiore facilità di sorpasso: eliminerebbe inoltre il rischio degli ingorghi e degli abbagliamenti.

Al momento attuale, si stima che la galleria stradale del Monte Bianco, di prossima apertura al traffico, sopporterà una circolazione annuale di circa 1,2 milioni di autoveicoli, di cui 900 mila autovetture, 40 mila camion e 200 mila moto; il numero dei passeggeri supererà i quattro milioni e la merce trasportata sarà di circa 200 mila tonnellate. Queste cifre fanno presumere che la galleria, dimensionata per un traffico orario di 400 veicoli, con delle punte massime di 600, arriverà molto presto alla saturazione e, fra alcuni anni, non riuscirà a far fronte agevolmente al grande traffico turistico estivo. Il costo del «pedaggio» non è stato ancora fissato ma si presume sarà piuttosto elevato.

L'arteria stradale del Monte Bianco, che scorre sotto la più alta cima del Continente europeo, è stata realizzata a tempo di record; i lavori hanno avuto inizio ufficialmente nel 1959 e il ricongiungimento fra i due tronconi è avvenuto nell'agosto del 1962. La galleria è alta oltre nove metri e mezzo; per la sua costruzione hanno dovuto essere rimossi oltre un milione di metri cubi di materiale, sono state impiegate 1.500 tonnellate di esplosivo e centinaia di migliaia di tonnellate di cemento e asfalto.

Il ricambio dell'aria, satura di gas di carburanti, sarà assicurato attraverso un complesso sistema di aspiratori cosiddetti «semitrasversali». La ventilazione naturale, dovuta alla normale corrente d'aria, non ha dato infatti ai tecnici sufficienti garanzie, considerato che questa avrebbe dovuto basarsi unicamente sulla differenza di pressione barometrica esistente fra i due versanti della montagna (la pressione potrebbe infatti subire delle variazioni di rilievo durante i vari periodi dell'anno). In numerosi Paesi, i tunnel ferroviari, costruiti nel secolo scorso, quando era in funzione la trazione a vapore, sono in comunicazione con la superficie attraverso piccole gallerie di aerazione; ciò non è stato possibile per il Monte Bianco, dato l'enorme spessore di roccia che divide la galleria dalla superficie.

Tutto è stato studiato per garantire la sicurezza di marcia in questa nuova arteria. Nel caso di guasti meccanici, i veicoli potranno fermarsi nelle piazzole di sosta e di soccorso (oltre 30) dislocate lungo il tunnel, a 300 metri l'una dall'altra e alternate, da una parte e dall'altra della carreggiata. Gli automobilisti troveranno inoltre ogni 100 metri una «nicchia-rifugio» dotata di un sistema di allarme e di attrezzature di soccorso (idranti antincendio, telefono, ecc.).

Un'autostrada sotto una montagna alta 4.800 metri, un tempo apparteneva ai libri di Giulio Verne. Ora sarà presto una realtà a disposizione degli uomini, sempre più frettolosi e sempre in lotta con le distanze.

Franco Gringeri

UN'INIZIATIVA DI CARATTERE ECONOMICO E SOCIALE

CELEBRATA A ROMA LA FESTA DEGLI ALBERI

Dichiarazioni del Ministro Ferrari - Aggradi sui problemi montani e del rimboschimento

Roma, 22

L'annuale «Festa degli alberi» è stata celebrata stamane, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Ferrari-Aggradi, in una località di Castel Fusano. Alla manifestazione, alla quale ha dato un tono di particolare letizia la partecipazione di alcune centinaia di bambini delle scuole elementari di Roma, dell'EUR e di Ostia, sono — tra gli altri — intervenuti l'ordinario militare, mons. Pintonello e il Provveditore agli studi di Roma, Marini.

L'on. Ferrari-Aggradi, accennando alle direttive di politica forestale e montana che il Ministero dell'Agricoltura sta concretando, ha affermato che il problema del rimboschimento va impostato sotto il profilo economico e sociale, e ha aggiunto: «Il legname, il principale prodotto dei boschi, trova oggi un sempre più vasto e complesso impiego da parte di una serie di industrie, che vanno da quelle chimiche, a quelle edilizie, a quelle trasformatrici, e pertanto il legno è diventato un prodotto ricercato e ben remunerato; i terreni attualmente destinabili a bosco vengono, sia pur gradualmente abbandonati dalla povera agricoltura di montagna e dal pascolo sregolato dei greggi. Le montagne e le alte colline del nostro Paese vanno oggi sempre più offrendo vaste zone di terreno che attendono di essere valorizzate con il bosco, che rappresenta l'unica coltura atta a frenare l'impeto disordinato delle acque montane, che può conservare il suolo e, allo stesso tempo, accrescere la ricchezza nazionale con elevate produzioni di legname.

«Bosco e pascolo dovranno tornare a costituire, nel prossimo futuro, la vocazione colturale caratteristica delle nostre montagne; il montanaro potrà attingervi un equo reddito senza essere sospinto ad abbandonare le terre avite. Allo scopo di valorizzare i terreni pascolivi della montagna, il mio Ministero ha approntato e sta approntando una serie di provvedimenti legislativi in favore della zootecnia. Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri sono stati stanziati, con carattere di urgenza, ingenti fondi per rilanciare la economia nazionale e la zootecnia che, unitamente alle foreste, hanno ricevuto attenta considerazione».

Al termine del suo discorso, il Ministro ha premiato i vincitori del nono concorso nazionale scolastico per i migliori temi di carattere silvano. Dopo la benedizione impartita da mons. Pintonello, gli scolari, mentre il coro del Centro di educazione artistica «Grazia Deledda» eseguiva l'inno agli alberi, hanno messo a dimora alcune pianticelle.

Il lutto di Bucarest



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Bucarest — La camera ardente con la salma del Presidente romeno Gheorghiu Dej: i cittadini sfilano ai lati del catafalco al quale prestano una guardia d'onore le personalità dello Stato

---

COMODITÀ DEL VENTESIMO SECOLO NELL'ANTICHISSIMA UGARIT

AVEVANO L'ACQUA CORRENTE LE CASE DEGLI «UOMINI ROSSI»

Straordinarie scoperte archeologiche di una missione francese in Siria — Una preziosa biblioteca in caratteri cuneiformi - Civiltà d'avanguardia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Latakia, 22

Dal 1928, quando incidentalmente, mentre arava un magro campicello, un contadino siriano scoprì Ugarit, molti fatti storici sono stati ridimensionati e molte ipotesi, che sino a quell'anno erano soltanto tali, hanno ricevuto conferma.

Ugarit, che i siriani chiamano Ras-Shambra, è costituita da cinque strati sovrapposti, corrispondenti a cinque periodi diversi, di cui quello inferiore vien fatto risalire al neolitico, ossia a oltre settemila anni addietro. In questo ambiente è avvenuta una delle scoperte più importanti per lo studio degli usi e della storia di popoli antichissimi. Fu trovato, cioè, il primo alfabeto, composto da 31 segni cuneiformi, che preparò la strada all'alfabeto moderno, con segni fenici, diffusosi poi in tutto il mondo.

Abbiamo raggiunto Ugarit da Latakia, il maggior porto siriano, recentemente ampliato, dove fanno scalo settimanalmente le motonavi miste della Società «Adriatica», in partenza da Trieste e da Genova. A bordo della «Brennero», il commissario, triestino, aveva avuto notizie di nuovi interessanti ritrovamenti archeologici. La proposta per una breve escursione di appena una quindicina di chilometri è stata tradotta in realtà. Hanna Farah, funzionario dell'ufficio turistico governativo, è stato la nostra guida intelligente e documentata.

Sino a oggi, di Ugarit è stato esplorato appena un ottavo della superficie. La «città degli uomini rossi», come era chiamata, perchè gli abitanti avevano scoperto questo colore e lo prediligevano per gli abiti, si estendeva su un'area di 25 ettari ed era bagnata dal mare. Oggi ne dista circa un chilometro. La sua fine va ricercata in una tremenda eruzione del vicino monte Cassius, oggi sonnacchioso e inoffensivo.

Nella libreria del tempio di Ugarit, venti anni dopo l'individuazione della città, cioè nel 1948, vennero scoperte le tavolette con i caratteri cuneiformi che ci hanno tramandato poemi mitologici, trattati giuridici, economici e politici. Era indubbiamente la biblioteca più fornita di un mondo di cui si conosceva ben poco in concreto. I testi, decifrati, ci illuminano oggi sulla religione, sulla civiltà di Canaan e dei fenici e ci forniscono contemporaneamente importantissimo materiale di confronto per lo studio della Bibbia.

Nei tempi più remoti, Ugarit era retta su base tribale. Successivamente vennero affermandosi gli interessi della città e delle professioni e l'autorità del re divenne meno assoluta. Egli aveva ai suoi ordini un esercito formato da arcieri, frombolieri e carristi. Vi erano degli schiavi, che però potevano ottenere la libertà col matrimonio. La famiglia aveva il suo punto di forza nel padre, al quale era però consentito di possedere più mogli, senza che ciò ledesse in alcun modo i diritti della donna. L'istruzione era molto curata e gli scribi studiavano, con l'ausilio di dizionari, che ci sono pervenuti, anche le principali lingue straniere, dato che la città era un importante emporio internazionale.

La ricchezza di Ugarit, infatti, derivava in gran parte dal commercio, essendo la città un attivissimo centro di scambi fra i popoli del retroterra anatolico, assiro, mesopotamico, cananeo e i popoli lontani delle isole greche, dell'Egitto e della più vicina Cipro. A conferma, stanno importanti ritrovamenti effettuati nel terzo strato della città, che risulta apertamente influenzato da ceramiche egiziane, cretesi e anatoliche.

Anche la religione serba evidenti tracce di così varie civiltà. Accanto all'Essere Supremo «El», troviamo il dio agrario dei nomadi semiti, «Dagon», «Hadad», il dio della tempesta di origine anatolica, il dio Luna, la dea Sole e soprattutto «Anat» la signora della natura, affiancata da «Alein», che incarnava la stagione umida, e da «Mot», che era il simbolo dell'estate. Il culto era celebrato in splendidi templi forniti di terrazze per sacrifici notturni, oltre che nelle tombe ricavate nei sotterranei delle case. Di queste ultime, alcune sono venute alla luce in perfette condizioni, con le urne cinerarie e gli attrezzi e i doni che venivano posti accanto ai defunti per consentir loro di continuare nell'aldilà la opera cui stavano attendendo da vivi.

Per mancanza di mezzi, i ritrovamenti archeologici a Ugarit vengono alla luce soltanto un mese all'anno, in ottobre, quando la missione archeologica francese, che agisce in collaborazione con il Governo siriano, effettua i lavori di scavo. Si spera che, fra breve, un museo a Latakia riunirà tutti gli importanti reperti sin qui riesumati e che oggi risultano conservati in varie sedi, come Damasco, Aleppo e Tartush.

Il museo potrà confermare con dovizia quanto affermano i siriani, e per essi Hanna Farah: «Non vi è nulla oggi al mondo — secondo loro — che non fosse già noto a Ugarit parecchi millenni addietro. Ogni cosa pratica e funzionale era già stata studiata e risolta».

Guardandosi intorno fra le rovine c'è da crederlo. Ecco le doppie mura con intercapedine d'aria, che servivano per il condizionamento, ecco gli ampi locali di studio, di preghiera, di svago. Ecco la suddivisione razionalissima dei quartieri cittadini con i relativi servizi. Case e strade erano frutto di un piano urbanistico d'avanguardia. Una capillare canalizzazione portava l'acqua in ogni casa: a farvela scorrere pensavano gli schiavi che la versavano dalle cisterne principali in quelle di cui era dotata ogni casa d'abitazione. L'erogazione avveniva regolarmente, ma solo per qualche ora al giorno. Anche nel razionamento a Ugarit erano all'avanguardia.

Italo Orto

UN «13» E SETTE «12» AL TOTOCALCIO

VINCITA A TOLMEZZO DI SEI UFFICIALI DEGLI ALPINI

Si divideranno più di quattordici milioni

Udine, 22

Sei ufficiali dell'XI Raggruppamento alpini, di stanza a Tolmezzo, con un sistema da 5.600 lire (che giocavano da tempo) hanno realizzato un «13» e sette «12» al Totocalcio. Essi si divideranno la somma di 14 milioni e 461 mila lire.

La schedina vincente è stata consegnata al gestore del bar nei pressi della caserma, il quale ha provveduto a inoltrarla, per l'incasso, al direttore di un istituto di credito di Tolmezzo.

UN CONVEGNO A SIENA contro la peronospora

Siena, 22

La lotta contro la peronospora e gli ottimi risultati conseguiti in questi primi dieci anni con gli anticrittogamici acuprici, di cui l'anno scorso sono stati impiegati ben 165 mila quintali, sono stati i temi centrali di una pubblica riunione che l'Accademia italiana della vite e del vino ha tenuto a Siena nella sala del Risorgimento, a Palazzo civico.

A conclusione della «tornata» di studio, cui hanno partecipato autorità, esponenti del mondo scientifico ed economico, tecnici agricoli ed enologhi convenuti da tutta Italia, è stata consegnata al cav. del lav. dott. Carlo Faina, presidente e amministratore delegato della «Montecatini», un'artistica targa in bronzo quale riconoscimento per gli studi e le ricerche che hanno permesso a questa società di introdurre e diffondere sul mercato, sin dal 1955, l'anticrittogamico acuprico «Aspor», dimostratosi uno dei più razionali ed efficaci sostituti del solfato di rame di uso tradizionale.

Il progressivo estendersi in Italia dell'impiego degli acuprici nella lotta contro la peronospera, oltre a offrire importanti risultati sul piano tecnico, ha consentito al nostro Paese di affrancarsi da onerose importazioni di rame, con notevole vantaggio per la bilancia commerciale. Si calcola infatti che dal 1955 al 1965 l'Italia abbia economizzato in tal senso oltre 30 miliardi di valuta pregiata, mentre sono previsti per l'avvenire ulteriori risparmi.

Nel corso dell'adunanza della Accademia, presieduta dal prof. Giovanni Dalmasso, hanno svolto relazioni alcuni «accademici» della vite e del vino, fra cui i professori Guido De Marzi, presidente dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria di Roma, Dino Rui, direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Verona, nonchè i professori Cosmo, Garoglio e Borzini.

Ha concluso i lavori il prof. Basilio Logothetis, illustrando l'apporto dei prodotti acuprici nella coltura dei più caratteristici e pregiati vitigni mediterranei, la cui produzione, altamente qualificata, è ormai nota ed apprezzata in tutto il mondo.

AVVELENA LE FIGLIE e poi si toglie la vita

Bonn, 22

«Mamma, voglio stare sempre con te», ripeteva la piccola Rosemarie Kreis, di 15 anni, affetta da una malattia incurabile, a sua madre ogni volta che le era consentito di raggiungerla nella casa di Schriesheim, presso Mannheim, dove la famiglia viveva: il padre Reinhold, di 62 anni, la madre Gertrude, di 43, la bimba minore Monica, di 10. Poi Rosemarie doveva ritornare nello ospedale di Wiesloch, dove era ospitata.

Sentirsi dire questa frase per anni dalla figlia infelice ha fatto perdere il senno alla madre, la quale ha compiuto un duplice omicidio e poi si è soppressa. Ha trattenuto a casa entrambe le figlie e le ha avvelenate; poi ha ingerito essa stessa una forte dose di tossico.

Reinhold Kreis, rientrando in casa, ha trovato la moglie e le due figlie ormai cadaveri nella stanza dei bambini.

Ritrovata la bimba rapita a Glasgow

Londra, 22

La polizia ha ritrovato una bambina di dieci settimane, scomparsa sabato pomeriggio da un negozio di Glasgow mentre la madre faceva delle compere, e ne ha già accusata del rapimento una donna di 26 anni.

Janice McKinley era stata lasciata nella carrozzella davanti alla porta di un negozio dalla madre, Laura McKinley. Allorchè questa tornò fuori, la bambina era scomparsa. La polizia ne fu immediatamente informata e organizzò le necessarie ricerche.

Per tutta la giornata di domenica, duecento «detectives» con cinquanta cani-poliziotto hanno passato al setaccio il quartiere di Glasgow da cui la bambina era scomparsa. Soltanto questa mattina, tuttavia, Janice è stata ritrovata, in una casa distante un miglio da dove era stata rapita. Poche ore più tardi, Margaret Aitken, una donna di 26 anni, è comparsa davanti al giudice. Il suo caso è stato però rinviato di quattro giorni per dare tempo al medico della polizia di controllare le sue condizioni mentali.

In seguito, anche un uomo è stato arrestato e comparirà in Tribunale domani mattina: «Un'altra accusa sarà pronunciata contro entrambi — ha detto un poliziotto —, ma per ora non posso dire di che cosa si tratti».

La piccola Janice, a quanto pare, è stata trattata bene nelle trentasei ore trascorse fra il rapimento e il ritrovamento.

I RIMBORSI I.G.E. SULLE MERCI ESPORTATE

QUASI TUTTE LE RICHIESTE POTRANNO ESSERE ACCOLTE

Roma, 22

Lo stanziamento di 135 miliardi nel capitolo del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1965, sensibilmente superiore a quello dei precedenti esercizi, consentirà di accogliere e soddisfare quasi integralmente le richieste di accreditamenti da parte delle Intendenze di finanza per rendere possibile il beneficio della restituzione dell'IGE all'esportazione.

Questa assicurazione è stata data dal Ministro delle Finanze on. Tremelloni, rispondendo anche a nome del Ministro del Tesoro a una interrogazione presentata dagli on.li Alpino e Demarchi (PLI) per la quale era stata richiesta risposta scritta. Gli interroganti chiedevano di sapere come intendesse risolvere in modo adeguato e stabile il problema del puntuale pagamento dei rimborsi dovuti sulle merci esportate.

Nella sua risposta, il Ministro delle Finanze ha sottolineato come da parte dei Dicasteri responsabili sia stata sempre tenuta presente l'esigenza di rendere quanto più possibile operante il beneficio della restituzione dell'IGE alla esportazione, pur osservando che non sempre le soluzioni adottate hanno potuto produrre risultati pienamente soddisfacenti, sia per l'insufficienza degli stanziamenti dei fondi occorrenti, che per la complessità delle procedure in base alle quali si attua la liquidazione della restituzione.

Uno sblocco, anche se parziale, di tale situazione si è ottenuto con la legge n. 1544 del 1963 e successive modificazioni, che consente agli operatori economici di utilizzare direttamente, mediante il discarico, le somme chieste a titolo di restituzione per il pagamento dell'IGE dovuta per gli atti economici da essi posti in essere nello Stato.

Questi provvedimenti, lo stanziamento sopra indicato ed altre misure in corso di attuazione, come quella che prevede la eliminazione della preventiva omologazione delle bollette doganali, esplicheranno indubbiamente — fa osservare il Ministro delle Finanze — benefici effetti e consentiranno di realizzare ulteriori miglioramenti e snellimenti nel servizio delle restituzioni.

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE SI AVVICINA L'ORA «X» NEL DUELLO PER IL PRIMATO

LA GIORNATA CONDANNA IL GENOA ASSIEME AL MESSINA E AL MANTOVA

Dal sorprendente Torino venuta la sentenza forse irrevocabile - Troppo stentata l'affermazione dell'Inter - In grandi condizioni si dimostra il Milan anche per il migliorato apporto di Altafini

E' continuata senza scosse la marcia di avvicinamento al derby della Madonnina. Ha vinto il Milan, ha fatto altrettanto l'Inter; e tra le due protagoniste del torneo sono rimaste le tre lunghezze di differenza (che sono poi due alla luce della media inglese). D'altra parte era logico che si dovesse arrivare allo scontro più importante del campionato nel pieno rispetto delle precedenti... proporzioni. Le due «bigs» avrebbero potuto mancare il bersaglio soltanto in seguito a qualche evento eccezionale; ma poichè tutto si è svolto nel segno della normalità, esse hanno rispettato il pronostico, comportandosi come le circostanze esigevano.

Ciò significa che la capolista ha superato la Sampdoria, impegnandosi un solo tempo (il primo, naturalmente), mentre la sua antagonista ha dovuto lottare l'intera partita per aver ragione del Mantova. In altri termini l'esibizione di S. Siro ha assunto ben presto per il Milan il carattere di un galoppo di allenamento; al contrario l'Inter è stata costretta a far ricorso ad ogni più riposta energia allo scopo di rendere inoffensiva l'azione dei virgiliani.

Questo diverso svolgimento delle gare, che interessavano da vicino le due più qualificate formazioni della massima categoria, non autorizza alcuna... riserva mentale sul conto dell'undici, che giocava in trasferta. I nerrazzurri hanno avuto infatti la sfortuna d'imbattersi in un Mantova, che tentava l'ultima carta, quella della disperazione. Le conseguenze di Vicenza si erano fatte sentire con le gravi sanzioni adottate dal giudice sportivo nei riguardi di Scesa e Cancian; e la città di Virgilio si era stretta intorno alla sua squadra col furore di chi ha la sensazione di essere stato ingiustamente punito I campioni del mondo non hanno quindi trovato al «Martelli» quel clima rassegnato, che un esame superficiale della classifica poteva lasciar prevedere.

E veramente non sappiamo come sarebbe finita, se ad un dato momento l'ex interista Ciccolo non avesse... lanciato magnificamente in gol Domenghini. Questo madornale errore (se così vogliamo definirlo) non è rimasto inosservato: l'atleta è stato sospeso da ogni attività per «scarso attaccamento ai colori sociali» in attesa di ulteriori provvedimenti da parte del Consiglio direttivo del Mantova. Comunque sono cose che succedono, quando i sodalizi in pericolo vanno a pescare i loro rinforzi novembrini proprio in seno alle consorelle, che sono in lizza per lo scudetto.

Qualche ombra rende dunque meno limpido il successo interista. Ma qualche perplessità (sia pure di differente natura) ha accompagnato anche il Milan alla chiusura delle operazioni. E successo cioe che la Sampdoria, già in ritardo di tre gol alla fine del primo tempo, ha colpito altrettante volte i legni della casa rossonera durante la ripresa. Se i blucerchiati fossero stati soltanto un po' più precisi, gli alfieri del girone avrebbero ricevuto ugualmente tanti consensi per la loro prestazione? E' una domanda ormai oziosa, ma essa sta a dimostrare che una competizione di calcio non ha mai una unica faccia. Vedremo domenica prossima da che parte sta la ragione.

Intanto la coppia-regina è sempre più isolata al vertice della graduatoria. L'affare del terzo posto non suscita eccessivi entusiasmi nelle eventuali candidate. Una di esse, il Bologna, ha rinunciato addirittura in maniera clamorosa ad ogni pretesa. perdendo in casa ad opera di una Roma, che all'ombra delle due Torri non conosceva il sapore della vittoria da una decina d'anni. I campioni d'Italia hanno dato quindi il via alle stranezze di fine stagione ed è probabile che da qui alla fine altre... perle vadano ad aggiungersi a quella infilata con estrema disinvoltura da Bulgarelli e compagni. Per i giallorossi, reduci da tre sconfitte consecutive, l'impresa realizzata sul campo rossoblù è stata tanta manna, in quanto, grazie ad essa, hanno potuto sganciarsi dalle retrovie.

Ma vorremmo conoscere in proposito l'opinione delle altre pericolanti, in particolare della Lazio e del Genoa, che invece si sono imbattute in avversarie non disposte ad alcuna concessione. Dobbiamo perciò essere grati al Lanerossi ed al Torino, che si sono battuti al limite delle loro possibilità, conferendo alla battaglia per la sopravvivenza il necessario crisma di serietà. L'impegno dei vicentini e dei granata ha del resto la sua brava spiegazione: i primi sono in corsa per la supremazia delle provinciali, i secondi sono intenzionati di strappare ai cugini della Juventus (che però hanno mantenuto le distanze, battendo la Fiorentina) quella famosa terza poltrona, che, in mancanza di meglio, è pur sempre un traguardo ragguardevole. Intanto la posizione del Genoa è gravemente compromessa.

I motivi d'interesse non mancano dunque: due compagini si disputano lo scudetto, altre tre sono in contrasto per le posizioni d'onore, cinque infine fanno di tutto pur di non andare a far compagnia al Mantova e al Messina (da considerarsi ormai spacciate) nel mesto viaggio verso la B. Il Cagliari, superando i bianchi dello Stretto, ha scavalcato i rossoblù di Lerici e si è avvicinato agli azzurri di Mannocci, suscitando inoltre gravi apprensioni nella Sampdoria e nel Varese, piuttosto scadute di condizione nelle ultime settimane. I nove turni conclusivi si annunciano all'insegna dell'incertezza sotto tutte le latitudini.

P. T.

A Lima vogliono il ritorno di Gallardo

Lima, 22

Sotto il titolo «I tifosi chiedono il rimpatrio di Gallardo», il supplemento sportivo del giornale «La Cronica» di questa capitale pubblica oggi un articolo tutto dedicato al calciatore peruviano che sta attualmente giocando nelle file del Cagliari, dopo essere stato dato in prestito dal Milan.

«Un gruppo di tifosi — scrive tra l'altro il giornale — chiederà ai dirigenti del Club «Cristal» di Lima di cominciare le trattative per il rimpatrio di Alberto Gallardo. Una richiesta in tal senso sarà presentata al più presto. Questa sarebbe una misura destinata a risollevare le sorti della squadra, la cui crisi è giunta a tal punto in questi ultimi tempi da provocare le dimissioni di due presidenti. Da quando Gallardo è partito per l'Italia, la squadra celeste è crollata. Senza Gallardo sono diminuiti gli incassi degli incontri nei quali gioca il «Cristal»; che non è più una squadra pericolosa per i suoi avversari. Gallardo non è contento in Italia. Non ha avuto successo. Lo si inviti dunque a far ritorno in Perù, ed è probabile che faccia ritorno. A Lima lo attendono la fidanzata ed i tifosi. Il comandante Galvez, nuovo presidente del «Cristal», è disposto ad inoltrare la richiesta dei tifosi di Lima».

Il dilettantismo marrone praticato dai tennisti

Leeds (Inghilterra), 22

Bunny Austin, che fece parte della rappresentativa inglese alla Coppa Davis, ha affermato oggi che i migliori giocatori di tennis del mondo esitano a passare al professionismo in quanto guadagnano di più restando dilettanti. L'ex campione ha affermato che il dilettantismo oggi è divenuto un sistema per guadagnarsi la vita nel tennis.

«Ai miei giorni — ha aggiunto — non si faceva un soldo giocando come dilettante. Si poteva guadagnare qualcosa scrivendo, le spese ci venivano tutte rimborsate — ma non vi era un futuro. Così allora i ragazzi passavano al professionismo e facevano bene. «Ma il professionismo dipende da un continuo arrivo di sangue nuovo. E ciò che accade oggi è che i dilettanti non diventano professionisti perchè, mi dicono, guadagnano di più come dilettanti».



Il gol di Stacchini che ha risolto la partita Juventus-Fiorentina: palla sullo spigolo e rete

A MANI VUOTE RIENTRATA LA TRIESTINA DAL MERIDIONE

Concordi i rossoalabardati: la squadra è maledettamente sfortunata

Segnato per errore il secondo gol del Trani, il primo era autorete - Sul «rigore» non dato - «Non ce ne va diritta una» - «Abbiamo fatto più del nostro dovere»

«Ci vanno tutte storte. Si sgobba come facchini, noi tutti diamo il massimo delle nostre possibilità, ma tutto sembra vano, inutile. La sorte ci è tremendamente avversa. Io me la vedo brutta: quando avevamo Memo Trevisan allenatore si giocava per benino e siamo finiti lo stesso in "C". Temo che stiamo andando verso il "bis". Noi si farà di tutto, si lotterà sino in fondo per rimanere nella "B", però temo che i nostri sforzi risulteranno vani». Questo lo sfogo di Renato Sadar, il caposquadra degli alabardati, che ieri sono rientrati da Trani concludendo infruttuosamente la duplice trasferta nel Meridione.

La Triestina è ritornata a casa a mani vuote: picche a Potenza, idem a Trani. Quattro i gol al passivo, uno all'attivo in queste due partite giocate nel Sud: finalmente la Triestina ha segnato la prima rete in trasferta! Gli attaccanti alabardati hanno dovuto attendere ben diciannove ore e cinque minuti prima di cancellare questa... macchia. Alla tredicesima giornata è stato battuto un primato che è senza precedenti. Il gol di Gentili, quello che aveva dato il temporaneo pareggio sul rettangolo dei tranesi, farà storia in questo enigmatico campionato?

«Gentili è stato bravo — sono parole di Sadar — ma il suo numero ha avuto purtroppo scarsi effetti pratici. Il disgraziato autogol di Pez, il quale era pressato nell'azione del gol dal centravanti avversario, non ci ha demoralizzato. Nel secondo tempo ci siamo buttati in avanti con tutta la forza che avevamo. E' venuto il pareggio, più che meritato. Poi, nel momento più propizio per noi, c'è stato un dannato contropiede. L'autore del gol, Cosmano, ha indovinato l'angolino giusto con un tiro al volo. Ho avuto netta la impressione che Cosmano abbia colpito la palla male, svirgolando probabilmente, ed era ciò che ci voleva perchè andasse dentro. Nulla da fare per il nostro bravo Scorti. Quando ha realizzato il gol, il Trani era psicologicamente a terra: non avessero trovato quel dannato pallone per caso, gli avversari avrebbero rimediato a stento il pari».

«La Triestina ha avuto l'occasione di aggiustare il risultato, ma l'arbitro non ha dato la massima punizione...».

«Tutta da ridere quella scenetta. Orlando era bene piazzato entro l'area col pallone al piede quando due difensori lo hanno scaraventato a terra. L'arbitro, che aveva seguito da lontano l'azione, interrompeva il gioco ed accorreva sul posto. Quando si è accorto di aver arrestato il gioco in piena area di rigore, decideva di dare una punizione contro di noi. L'arbitro se l'è cavata dicendo che Orlando era entrato di piede sull'avversario... così, non solo ci è stato negato un "rigore", ma non abbiamo neppure usufruito della punizione a due. Sono cose che capitano a noi, poi magari De Paoli in Monza-Brescia spreca un «rigore» e la frittata è completa. E' un'annata nera!».

«La partita di Trani ha avuto i suoi strascichi in sede di cronaca e di commenti: anche la partita di Potenza ha le sue attenuanti?».

«A Potenza — dice Sadar — la squadra era apparsa egregiamente registrata. Prima del riposo, proprio al limite estremo del tempo disponibile, abbiamo preso il gol. Rientriamo dagli spogliatoi dopo il riposo ed ancora sotto lo "choc" veniamo infilati una seconda volta. In un minuto due reti. Se fossimo andati al riposo senza incassare la prima rete, chissà come sarebbe andata a finire la partita... Comunque il Potenza è una squadra che vale molto, ma molto di più del Trani. E' questa seconda sconfitta che ci brucia maledettamente perchè il Trani non ha fatto nulla di particolare per meritarsi i due punti».

La comitiva deg.: alabardati ha concluso il viaggio nel Sud ieri mattina alle ore 11.38 rientrando in sede con soli otto componenti sui diciassette che avevano preso parte alla duplice trasferta. Il direttore tecnico Frossi, l'allenatore ed i giocatori Novelli, Frigeri, Cignani e Gentili hanno raggiunto infatti le rispettive famiglie che risiedono fuori Trieste. Pez, Ferrara e Scala sono scesi a Cervignano come al solito. Un solo infortunato tra i rientranti, trattasi dell'attaccante Orlando, che lamenta una contusione alla spalla destra. Il giocatore è stato visitato ieri pomeriggio dal dott. Nuciari.

«Io credo — ci ha dichiarato Palcini — di aver fatto per intero il mio dovere, sia a Potenza, dove sono stato impiegato nel ruolo di mezzala destra, che a Trani, ove ho giocato con la maglia numero dieci. Tutti i miei compagni si battono al limite delle loro capacità: non siamo fortunati, ecco tutto». E sentiamo Dalio, al quale è stato fatto l'appunto di essere il... responsabile principale del primo gol subito a Potenza.

«Sono incerti del mestiere questi che alle volte fanno la sfortuna di un difensore e fortuna di un attaccante. Comunque il Potenza ci ha sorpreso con due... diretti improvvisi, ma il Trani mi domando come ha fatto a vincere! Nel secondo tempo ho avuto poco lavoro da sbrigare, eppure non siamo riusciti ad evitare la sconfitta. Speriamo vada meglio domenica prossima contro il Monza».

Infine Orlando. Il colpo ricevuto alla spalla non lo preoccupa. E' stato visitato dal dott. Nuciari che non ha riscontrato nulla di grave. Orlando riprenderà gli allenamenti questo pomeriggio a Valmaura assieme agli altri compagni. Ci dice: «Per noi la gara di Trani era importantissima. Si doveva fare risultato perchè nel secondo tempo abbiamo attaccato per lunghi tratti e gli avversari si sono difesi affannosamente. Nell'azione del calcio di rigore non concesso mi trovavo a non più di due-tre metri dalla porta. Sono stato falciato da due avversari. L'arbitro mi ha detto: "Lei ha fatto fallo". Io sono rimasto zitto per evitare di buscarmi un'ammonizione o peggio. I giocatori del Trani, battendo la punizione contro di noi, si guardavano tra di loro ridendo, increduli di un tale regalo. Speriamo di salvarci. Domenica sarà per noi una partita molto impegnativa. La stagione comunque quest'anno non ci è favorevole. Basterebbe un pizzico di fortuna per toglierci dall'incomoda posizione in cui ci troviamo in classifica».

Le squadre minori dell'UST saranno impegnate questa settimana in trasferta. La De Martino giocherà sabato a Mantova, mentre la Primavera si recherà domenica prossima a Vicenza.

B. I.

MOTO AL G.P. DEGLI STATI UNITI

A 160 di media oraria la M.V. Agusta di Hailwood

Un giro a 163 - Partenti 27, arrivati 14

Trionfo dell'industria meccanica italiana

Daytona Beach (Florida), 22

L'inglese Mike Hailwood, su moto italiana MV Agusta, ha ripetuto nella categoria della 500 cmc il successo ottenuto l'anno scorso nel Gran Premio motociclistico degli Stati Uniti sul circuito di Daytona Beach, prova valevole per il campionato del mondo. A causa del freddo e del vento, Hailwood, che ha 25 anni, non ha potuto migliorare il proprio record di km. 160,367 che aveva realizzato lo scorso anno. Egli ha compiuto i km. 200 del percorso alla media di km. 160,320.

Dei 27 concorrenti che hanno partecipato alla gara, solamente 14 sono giunti fino al traguardo. Il giro più veloce è stato compiuto da Hailwood alla media di oltre 163 chilometri.

Nella categoria delle 250 cmc la vittoria è andata ad un altro corridore inglese, Phil Read.

Ecco le classifiche delle gare delle 500 cmc e delle 250 cmc. Cat. 250 c.c. (km. 125): 1) Phil Read (GB) su Yamaha alla media di km. 157,23; 2) Mike Duff (GB) Yamaha; 3) Silvio Grassetti (It.) Montesa; 4) Frank Perris (GB) Suzuki; 5) Jose Busquets (Sp.) Montesa; 6) John Buckner (USA) Yamaha. Cat. 500 (km. 200): 1) Mike Hailwood (GB) su MV Agusta alla media di km. 160,32; 2) Budey Parriot (USA) Norton; 3) Ruger Beaumont (Can.) Norton; 4) Ken King (Can.) Norton; 5) Edmabelle (USA) Norton; 6) Dave Lloyd (Can.) Norton-Manx.

CALDWELL BATTUTO

Nottingham, 22

Alan Rudkin di Liverpool ha conquistato stasera il titolo britannico e dell'Impero dei pesi gallo battendo il campione uscente John Caldwell per interruzione del combattimento alla decima delle previste 15 riprese. Una ferita all'occhio sinistro di Caldwell ha indotto l'arbitro a fermare il combattimento.

Lo spagnolo Manuel Santana ha vinto la finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Barranquilla battendo l'indiano Ramanathan Krishnan per 6-2, 9-7, 6-3. Il singolare femminile è stato vinto dall'australiana Lesley Turner dopo aver sconfitto la connazionale Margaret Smith per 1-6, 6-4, 6-4.

QUESTA SERA NELLA PISCINA DI TRIESTE WATERPOLO DI LUSSO

I campioni del Partizan Belgrado

Dopo la conclusione delle competizioni tuffistiche e waterpolistiche dei giorni scorsi, la piscina comunale sarà stasera teatro di un'altra manifestazione di rilevante interesse tecnico. La squadra di pallanuoto del Partisan di Belgrado, campione di Jugoslavia, in viaggio di rientro dopo le semifinali della Coppa dei Campioni disputate a Genova, sosterrà una partita con la Triestina.

La formidabile formazione belgradese costituisce una delle migliori squadre di Società dell'Europa, e quindi del mondo, e fornisce parecchi elementi alla nazionale del suo Paese; i nomi del formidabile portiere Muskatirovic, dell'irresistibile centrocampo Sandic, dei vari Jancovic, Cukvas, Mandic e via dicendo sono troppo noti agli appassionati per dilungarci in presentazioni. Ricordiamo piuttosto i risultati conseguiti dal Partizan nella Coppa dei Campioni 1965; dopo aver dominato il concentramento eliminatorio di Mulhouse, battendo anche il Recco campione di Italia, i campioni jugoslavi hanno partecipato nei giorni scorsi alla semifinale di Genova, ridottasi ad un triangolare con Recco e Barcellona a causa della rinuncia delle altre squadre invitate a partecipare.

Il Partizan ha battuto con chiara superiorità prima il Barcellona per 8-1 e poi il Recco per 4-1, compiendo un nuovo passo verso la conquista della Coppa dei Campioni. Contro questo formidabile insieme di fuoriclasse della pallanuoto, la Triestina cercherà di fare del suo meglio stasera per permettere al pubblico di apprezzare le doti degli ospiti; questi in pratica sosterranno una specie di esibizione, stante la differenza di classe tra i due «sette», ma come di consueto non mancheranno di premere sull'acceleratore ed esibire tutto il loro bagaglio tecnico, che costituisce il motivo di maggior richiamo per i buongustai della pallanuoto.

La partita avrà inizio alle ore 21 e sarà preceduta da un incontro tra gli allievi della Triestina e dell'Edera. Le formazioni delle squadre dovrebbero essere le seguenti: TRIESTINA: Iacono, Alessandrini, Pischiutta, Umek, Mattei, Foschi, Padovan, Brandolin, Benvenuti, Giacomelli. PARTIZAN: Muskatirovic, Barisic, Cukvas, Mandic, Sandic, Jancovic, Tedesky, Zivkovic, Yenyatovic, Sayn, Maticevic.

A. V.

Anche Clarke coinvolto negli «scandali» di Tokio?

Melbourne, 22

Secondo il giornalista sportivo Ron Carter del «Melbourne Age Sport», il pluriprimatista mondiale del mezzofondo Ron Clarke figura fra un gruppo di atleti australiani i cui nomi vengono fatti in un altro rapporto «segreto» sulla squadra olimpica australiana ai Giochi di Tokio.

Carter dice che il rapporto che potrebbe risultare esplosivo come quello che ha portato alla squalifica di alcune tra le più grandi nuotatrici australiane, fra cui Dawn Fraser, è stato presentato recentemente alla conferenza svoltasi a Horbat in Tasmania.

L'autore del rapporto è il direttore della squadra di atletica alle Olimpiadi di Tokio.

«Si è appreso che i dirigenti della AAUA considerano tanto seriamente un aspetto del rapporto che hanno chiesto una inchiesta completa al riguardo. E' stato nominato un sottocomitato speciale che a quanto si prevede condurrà l'inchiesta nel Nuovo Galles del Sud».

Lo stesso Clarke ha successivamente interpellato Ron Carter per sapere da lui per quale motivo il suo nome figuri nel rapporto lamentandosi anche per il fatto che come capitano della squadra di atletica non è stato avvertito della stesura del rapporto e del fatto che sia stato sottoposto all'autorità federale. «Ognuno il cui nome compaia nel rapporto, ha detto il primatista mondiale, dovrebbe esserne informato privatamente o pubblicamente. Si dovrebbe dargli una possibilità di difendersi».

UNA INDAGINE SULLA CRISI DEL GIOCO DEL CALCIO

Sempre meno pubblico perchè sempre meno reti

La pubblicazione dell' UEFA - Le tattiche difensivistiche uccidono lo spettacolo - Una statistica molto indicativa

Berna, 22

La Federazione calcistica europea, U.E.F.A., nel suo bollettino del mese di aprile sostiene oggi che le cause della minore affluenza di spettatori agli incontri di calcio sono da ricercarsi nel gioco opaco e strettamente difensivo praticato da alcune società.

La critica contenuta nell'articolo di fondo del bollettino è rivolta contro la «distruttiva concezione del gioco» che porta a tattiche eccessivamente difensive, gioco duro e poche reti. «Vi sono troppe persone che preferiscono non rinunciare a una vacanza di fine settimana per assistere ad un incontro che non promette gran divertimento — afferma l'articolo — e c'è poi un'altra categoria di spettatori, quelli che preferiscono guardare la partita da casa propria davanti al televisore».

Continuando ad esaminare le cause della crisi finanziaria che travaglia il calcio, colpito dalla concorrenza di altre forme di divertimento, il bollettino dell'Associazione così continua: «Questa forte concorrenza... non può essere superata con successo se la qualità del gioco rimarrà stagnante al punto attuale o peggiorerà».

Secondo l'U.E.F.A. le statistiche dimostrano che la diminuita affluenza di spettatori agli incontri è direttamente proporzionale al diminuito numero di gol.

In uno dei paesi le cui federazioni si lamentano per il basso numero di spettatori la media di reti segnate sui 153 incontri del primo turno del campionato nazionale è di soli due gol per incontro. La maggior parte dei risultati finali sono stati 0-0, 1-0, 1-1 con non più di una rete di scarto nel 75 per cento dei casi.

L'Associazione calcistica europea lancia quindi un appello perchè si ritorni al gioco essenzialmente d'attacco che ha reso il calcio lo sport più popolare d'Europa nell'ultimo decennio.

La norma basilare, dice l'articolo, non deve essere «vogliamo vincere o non vogliamo perdere, ma vogliamo segnare più reti dei nostri avversari».

CICCOLO E IL SUO «CASO»

Chiede di adire le vie legali

Verona, 22

In merito al «caso» Ciccolo, sorto come noto dopo che l'ala sinistra mantovana, commettendo ieri un grossolano errore davanti alla propria porta, ha permesso a Domenghini di segnare il gol della vittoria dell'Inter, il giocatore, ospite oggi della fidanzata a Verona, ha affermato che «tutto è frutto di una grossa montatura». «Io — ha detto Ciccolo — ritengo di non essere mai venuto meno al mio dovere, e credo che ciò sia dimostrato dalle sei reti che ho segnato da quando milito nel Mantova, reti che potrebbero benissimo essere sette se la partita con la Fiorentina non fosse stata sospesa».

Dopo aver ricordato che altri giocatori hanno commesso errori simili a quello di cui egli è stato autore ieri contro la sua ex squadra nerazzurra, Ciccolo, riferendosi ad alcuni rilievi offensivi e particolarmente ad alcune frasi rivoltegli dal consigliere Conforti, ha detto di aver chiesto alla Lega calcio di «poter procedere nei confronti del Conforti nei modi e nei termini che più ritengo opportuni per salvaguardare la mia dignità e la mia onorabilità».

GOLFARINI-SANTUCCI

DI POCO RILIEVO la settimana pugilistica

Roma, 22

Attività minore sui quadrati italiani nei prossimi sette giorni. La riunione più interessante è infatti quella di Roma di mercoledì prossimo ma si tratta di una manifestazione organizzata dalla Zucchet, di portata ridotta dato che si svolgerà al Palazzetto dello Sport. Imperniata su incontri comprendenti vari neoprofessionisti, la riunione dovrebbe comunque avere una buona affluenza di pubblico. Il welter Golfarini che sta cercando di bruciare le tappe nella nuova categoria affronterà l'esperto Santucci, un pugile che se ha subito nel corso della sua carriera delle pesanti sconfitte, è pur sempre un elemento di temperamento e dotato di un pugno piuttosto duro. Anche il mediomassimo Giulio Saraudi avrà di fronte un avversario di un certo valore, Cominardi, mentre il welter pesante Bruschini, non dovrebbe faticare ad avere ragione su Pozza.

Sabato a Ravenna per conto dell'organizzazione «Ravenna Ring» la riunione avrà come motivo principale il confronto tra i piuma Perreira e Galli. Il brasiliano amministrato da Savini che ha già incontrato due volte Renato Galli e in tutte e due le occasioni ha subito sconfitte ai punti conta in una riabilitazione che appare comunque molto problematica: vi saranno inoltre altri tre incontri tra professionisti: si avrà il rientro di Raccagni dopo alcuni mesi di assenza al quale sarà opposto Sergio Boselli, mentre Medri e Tarroni avranno come avversari rispettivamente Gennatiempo e Stocchetti.

Domani sera a Monza è in programma una riunione mista comprendente due incontri professionistici. Saranno di fronte i pesi piuma Canclini di Lecco e Jacca di Taranto in sei riprese; si tratta di un confronto di rivincita i due pugili essendosi già affrontati al Palazzo Lido Sport di Milano con vittoria ai punti di Canclini. Pure sulla distanza di sei riprese si affronteranno i pesi welter Ruggiu di Cagliari e Garri di Asti, che sono al loro esordio tra i «pro».

Non mancano anche questa settimana, come da tempo piuttosto spesso sta accadendo, gli incontri di pugili italiani all'estero. Il combattimento più atteso è senz'altro quello che questa notte il pavese Giordano Campari effettuerà nel Nuevo Circo di Caracas contro lo aspirante al titolo mondiale dei leggeri, il cubano residente in Messico, José «Mantequilla» Napoles. Campari, che sta tentando il proprio rilancio in campo mondiale, è un pugile stilisticamente eccellente ed anche se contro un avversario delle capacità di Napoles ha poche speranze di riuscire a vincere, è senz'altro in grado di ben figurare. Egli si è comunque preparato alla perfezione e non è da escludere un risultato a sensazione.

A Wolfsburg, in Germania, sabato prossimo saranno impegnati infine contro i pugili locali due argentini attualmente in Italia, Corletti e Capasso ed il terza serie dei pesi piuma Rizzi.

Berruti a Vienna per i ludi studenteschi

Vienna, 22

L'italiano Livio Berruti, il primatista del disco Ludvik Danek, i nuotatori Hans-Joachim Klein e Gerhard Hetz e altri atleti stranieri di fama internazionale parteciperanno ai campionati universitari austriaci, che si svolgeranno a Vienna dal 10 al 12 maggio, secondo un comunicato del Comitato centrale dell'Associazione austriaca degli studenti di scuole superiori.

A Vienna si disputeranno i campionati di atletica leggera, calcio, tennis, ginnastica, scherma, judo, nuoto e tuffi, in cui gareggeranno circa 500 concorrenti, 150 dei quali di Paesi stranieri, particolarmente della Repubblica federale tedesca (44), Ungheria (31), Cecoslovacchia (24), Italia, Jugoslavia, Svizzera, eccetera.

La Ferrari non partecipa alla corsa di Sebring

Modena, 22

La decisione di non partecipare alla «12 ore di Sebring» è stata riconfermata dalla Ferrari in un comunicato diffuso oggi pomeriggio dall'ufficio stampa della Casa modenese.

«A precisazioni di talune informazioni e note di stampa recentemente diffuse circa la partecipazione di vetture Ferrari alla "12 ore di Sebring" in Florida, in calendario per il 27 marzo prossimo — si legge nel comunicato — la Ferrari conferma che la casa non parteciperà alla corsa malgrado la prova sia valida per il trofeo mondiale prototipi. Tale rinuncia è determinata dal mancato seguito da parte degli organizzatori a quanto concordato a suo tempo relativamente alla partecipazione delle Ferrari alla "12 ore". Per le stesse ragioni le scuderie "Maranello Milited" e "Nord America Racing Team" hanno deciso di non iscrivere le loro vetture».

Il giapponese Junichi Fukuda, di 18 anni, ha battuto il primato mondiale juniores nella distensione lenta della categoria dei pesi piuma di sollevamento pesi con kg. 137.500 (p.p 135).

COMMENTO AI TRE CAMPIONATI NAZIONALI DI PALLACANESTRO

Preziosa vittoria della Goriziana

L'APU Lignano si assicura il secondo posto - Pur migliorata, la Ginnastica cede alla Safog - Dura punizione per le ragazze biancocelesti a Vicenza

Alla ripresa del campionato dopo la pausa dovuta al congresso federale, la Goriziana è tornata con franchezza alla vittoria, superando nella palestra amica una squadra che andava alla ricerca di punti per salvarsi dalla retrocessione: la Libertas Biella. Anche la squadra isontina però è in una situazione tale da doversi guardare dalle distrazioni, per cui ha pensato bene di premere sull'acceleratore già nel primo tempo per distanziare gli ospiti. Questi si sono dimostrati scarsamente dotati sul piano della tecnica collettiva di gioco, per cui non hanno saputo mai attaccare convenientemente la zona della Goriziana.

La prestazione degli isontini peraltro ha offerto il fianco a qualche critica. tanto è vero che essi hanno stentato prima di imporre la propria superiorità e c'è voluto l'ingresso in campo di capitan Zorzi per sbloccare una situazione statica nel gioco e nel punteggio. Ponton era in giornata felice e su di lui il capitano ed allenatore ha poggiato il maggior numero di azioni, mettendo al sicuro i due preziosi punti in palio.

Tra gli altri incontri della giornata, di rilievo il successo della Reyer sulla Fides, venuto ancora una volta per un solo punto di scarto ed a seguito di un tempo di gioco supplementare. Il Livorno ha perduto malamente in casa contro la Fonte Levissima, annullando i benefici della sorprendente vittoria sulla Knorr nel recupero del 14 marzo e restando pertanto all'ultimo posto della classifica al fianco di Petrarca e Biella. La sfortunata Fides e All'Onestà (battuta senza scampo a Bologna dalla Knorr) precedono di una lunghezza questo trio e godono della temporanea compagnia della Stella Azzurra, rimasta domenica a riposo in attesa del rientro dell'Ignis dalla sfortunata spedizione in Russia.

Nel massimo campionato femminile le due candidate al successo finale hanno proseguito la loro marcia verso lo spareggio decisivo, superando entrambe le formazioni che all'andata avevano loro imposto l'alt. La Fiat ha vinto chiaramente contro il Bristot ma senza strafare, mentre invece il Portorico ha voluto schiacciare senza misericordia la squadra della Ginnastica Triestina, che dal canto suo era ormai rassegnata alla retrocessione. In questo modo il trio Pausich-Persi-Gentilin si è scatenato verso il canestro delle biancocelesti fin dai primi minuti, senza dar modo alla Brombara, alla Carlon e compagne di ribattere, dopo che già nel primo tempo le vicentine avevano fatto praticamente i loro comodi in campo (44 a 8 il punteggio al riposo!), nel finale di gara il loro allenatore ha effettuato parecchi cambi, evitando così alle ragazze triestine almeno l'umiliazione dei 100 punti.

Nel campionato di Serie A maschile, l'Apu Lignano ha colto un prestigioso successo sul campo della Torre di Reggio Emilia, legittimando in tal modo le sue ambizioni di conquista del secondo posto nella classifica finale. Ancora una volta è stato l'inizio travolgente di Porcelli e dei suoi compagni a mettere sulle ginocchia la squadra avversaria, che è stata subito staccata e non ha più trovato modo di rimontare i bianconeri. Oltre al solito irresistibile «Cola», che ha messo a segno una volta di più oltre trenta punti, il lungo Maset ha saputo rendersi utile nelle realizzazioni, mentre Buizzo e Tavano hanno collaborato fattivamente all'impostazione del gioco. Con questa vittoria la squadra udinese si è praticamente assicurata il secondo posto ed ha dimostrato ancora una volta che con una maggiore regolarità di rendimento avrebbe potuto anche insidiare il primato del Pesaro.

Tra i risultati della domenica si è registrata un'altra sola vittoria esterna ed è stata conseguita dal Recoaro sul campo del derelitto Lavoratore di Udine; questo era già condannato in precedenza, la formazione vicentina ha invece messo al sicuro la salvezza. Un'altra formazione che si è messa del tutto al sicuro è la Safog Gorizia, che nell'anticipo di sabato sera ha piegato la Ginnastica Triestina. La squadra di Salich ha dimostrato a Gorizia di aver bene impiegato le due settimane di sosta del campionato, apparendo molto migliorata sul piano del rendimento collettivo; Fortunati e Poli sono risultati i più efficaci, ma le cronache hanno riferito di una squadra biancoceleste animosa ed impegnatissima, che ha saputo anche fare del bel gioco, il che non può che rallegrarci. Comunque la Safog edizione casalinga è una squadra che sa il fatto suo ed alla fine ha conquistato i due punti che le necessitavano. Pertanto, a due giornate dalla fine, sembra che nel passaggio alla categoria inferiore il Lavoratore debba essere scortato quasi certamente dal Roseto, battuto senza scampo domenica a Pesaro, mentre tra Novatecno e Robur la prima sembra aver le maggiori possibilità di cavarsela.

M. V.

Enalisti triestini alla finale di «cross»

Domenica scorsa a Luino (Varese) si è concluso il campionato nazionale ENAL di corsa campestre sul percorso di m. 4000 al quale hanno preso parte due atleti in rappresentanza della nostra città. Essi sono: Aldo Colugnatti dell'ASC-Acegat e Mario Manconi delle Fiamme Oro.

Questi due atleti, classificatisi nelle tre prove di selezione del campionato triestino ENAL di corsa campestre, rispettivamente primo e secondo hanno avuto degli ottimi piazzamenti nella competizione di Luino. Infatti il Colugnatti si è aggiudicato il quinto posto, mentre Manconi ha dovuto accontentarsi del 19.o posto dopo aver tenuto per buona parte della gara la seconda piazza.

Nuovo consiglio direttivo della Scuderia Trieste

La scorsa settimana si sono tenute nella locale sede dello A.C.I. Trieste, le elezioni per il consiglio direttivo della Scuderia Trieste per il triennio 1965-1967. E' stato rieletto all'unanimità l'uscente presidente dott. Bruno Sacerdoti Orta. Il nuovo consiglio direttivo: vicepresidente dott. Luigi Cordiglia; consiglieri sig. Giulio Petrucco e dott. Marcello Rigo; segretario avv. Bruno Fano.

E' confermata pertanto la partecipazione della squadra sportiva dell'A.C.I. Trieste al campionato triveneto Rallyes, al campionato italiano Rallyes, al campionato triveneto della regolarità ed al campionato nazionale della regolarità.

Per la Coppa Della Favera, gara valida per il campionato triveneto della regolarità a calendario il 27 marzo con partenza da Padova ed arrivo a Bressanone, dopo le impegnative scalate del Passo Rolle e del Passo Sella, la squadra della Scuderia Trieste già vittoriosa nell'ultima edizione della Coppa Dario Pacor si presenterà con i seguenti quattro equipaggi: Petrucco, Borghetti, Rigo e Merluzzi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
elma — Suore cattoliche, negri, ministri protestanti di varie sette si riposano al termine della prima tappa della «marcia su Montgomery» organizzata per protestare contro la segregazione

NUOVE VESSAZIONI DELLE AUTORITÀ CONTRO GLI INTEGRAZIONISTI

Solo a trecento il permesso di marciare su Montgomery

Il grosso dei dimostranti potrà riunirsi al gruppo solo prima della meta
La presenza di bombe unica manifestazione ostile dei razzisti del K.K.K.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Birmingham, 22

La seconda tappa della «marcia su Montgomery» è in movimento. Guidati dal Premio Nobel per la pace i dimostranti per i «diritti civili» stanno percorrendo la «Jefferson Davis Highway». Aerei ed elicotteri della polizia federale sfrecciano sulla loro testa esplorando la zona circostante al loro percorso per impedire ai razzisti di commettere atti di terrorismo. Il Ku Klux Klan e le altre organizzazioni razziste l'hanno giurata a Martin Luther King ed ai suoi compagni e le truppe federali sorvegliano ogni centimetro quadrato di terreno

La storica marcia è ripresa alle 15 ora italiana (le 9 del mattino ora locale) dopo che gli integrazionisti avevano passato la notte in un prato da pascolo per il bestiame. Il morale dei marciatori, nonostante le preoccupanti notizie che giungono dalle città dell'Alabama, è altissimo: vanno verso Montgomery per dare risonanza mondiale alla loro protesta contro il razzismo trascinandosi dietro una serie di curiosi oggetti

Erano migliaia le persone che oggi avrebbero voluto muovere verso Montgomery, il feudo del Governatore Wallace che negli ultimi mesi si è conquistato una fama non proprio esaltante, ma le autorità non potendo impedire la manifestazione hanno fatto presente che assolutamente i marciatori non avrebbero dovuto essere più di trecento. Ci sono state nella notte delle telefonate tra il reverendo Andrew Young, collaboratore di King, ed il giudice Johnson, ma non sono valse che ad ottenere la massima garanzia per la sicurezza di trecento persone, a tutte quelle in eccedenza sarebbe stato impedito di proseguire.

Martin Luther King ha passato la notte in un sacco a pelo: «Sono un po' stanco ed infreddolito — ha dichiarato questa mattina — ma sono sicuro che andando avanti mi sentirò meglio». Durante la notte la temperatura è scesa di parecchi gradi e rimanere all'aperto non è stato certo un piacere. D'altra parte la persona che aveva accettato di mettere un magazzino a disposizione dei marciatori per la notte ha cambiato avviso, quasi certamente dietro a minacciose pressioni, e non c'è stata alternativa. Diverse centinaia di soldati armati di carabina hanno vegliato durante la notte sulla sicurezza degli integrazionisti.

Prima di partire i dimostranti hanno inviato in varie fattorie commissioni per ringraziare dell'aiuto che avevano ricevuto. Evidentemente nonostante le minacce dei razzisti c'è stato anche chi si è dimostrato ospitale verso King ed i suoi amici. La colonna dei manifestanti si è messa in movimento, una grande bandiera americana alla testa, dopo i calorosi saluti con i compagni che non hanno avuto il permesso di proseguire e si accingevano a ritornare alle loro abitazioni. Marciando i dimostranti intonano continuamente canzoni popolari ispirate alle lotte per la libertà. «Il nostro obiettivo — ha dichiarato Martin Luther King — è la realizzazione del diritto di voto per tutti e ci conforta la presenza delle truppe federali al nostro fianco. Ciò significa che a Washington sono contrari alla violenza dei razzisti».

Il Premio Nobel per la pace è decisamente ottimista in relazione al successo della grande manifestazione. Martin King si aspettava reazioni anche più violente da parte dei razzisti: «Sono piacevolmente sorpreso — ha dichiarato lui stesso — dalla scarsità delle dimostrazioni ostili lungo il nostro percorso. Non dimenticatevi che noi stiamo attraversando un territorio nemico, un territorio nel quale non è sorprendente trovare bombe nelle chiese frequentate da gente di colore».

Bombe purtroppo gli agenti federali continuano a trovarne. Nelle ultime 24 ore sono stati trovati ben sei ordigni esplosivi, certo opera del KKK.

U. P. I.

DEI TRE PROGETTI PER UN RILANCIO EUROPEO

Spaak senza riserve accetta il «piano Saragat»

La decisione scaturita da una visita-lampo a Bonn
Germanici, arabi e Israele sono propensi a riflettere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Una visita brevissima, come è ormai nel ritmo della diplomazia moderna, quella che Henri Spaak, Ministro degli Esteri belga, ha compiuto tra le undici e un quarto e le sedici e venti di oggi a Bonn. L'arrivo, senza cerimonie particolari, un primo colloquio con il Cancelliere Erhard e con il Ministro degli Esteri Schroeder nella sede di palazzo Schaumburg, una colazione di lavoro durante la quale si è continuato a parlare, una conversazione conclusiva nel primo pomeriggio.

L'incontro rientrava nel piano di preparazione della riunione europea di Venezia proposta dall'Italia per il 10 maggio prossimo ed è stato fruttuoso: Spaak infatti ha accettato senza riserve l'invito italiano. La notizia è importante non tanto per il semplice annuncio della partecipazione belga che era già, per così dire, in tasca al Ministro Fanfani, quanto per la sottintesa, virtuale adesione di Spaak al «Piano Saragat» per un rilancio europeo e perchè l'accettazione belga vale a riavvicinare ancor più il punto di vista di Erhard al piano italiano. In sintesi, l'incontro tedesco-belga di oggi ai prevedere che tra i tre piani per il rilancio europeo, proposti sullo scorcio dell'anno scorso rispettivamente dall'Italia, dal Belgio e della Germania, sarà con ogni probabilità quello italiano che avrà maggiori possibilità di essere adottato a Venezia.

Restano a questo punto ancora in dubbio gli atteggiamenti che saranno addottati dalla Francia e dall'Olanda, ma più della prima — legata alle sue questioni di principio nonostante alcune volonterose dichiarazioni — che dalla seconda che limita come è noto, le proprie riserve ai piani militari comuni. Quest'ultimo argomento è rientrato pare, anche nel colloquio Spaak-Erhard, avendo il Primo Ministro belga affrontato nel colloquio odierno con Erhard, anche i temi espostigli dal Ministro degli Esteri polacco Rapacky, cioè — verosimilmente — quelli che si riferiscono a un piano per una «zona di disimpegno militare» in Europa che dovrebbe comprendere almeno parte della Germania.

Mentre si attende intanto il rientro del deputato Birrenbach plenipotenziario di Bonn in Israele, si ha notizia che il parallelo interlocutore federale con il Cairo, cioè il deputato Rudolph Werner, ripartirà domani per la seconda volta per l'Egitto. Siamo in piena fase interlocutoria della vertenza tra la Germania federale e i Paesi del Medio Oriente, prima che qualche decisione definitiva sia presa. Si può osservare, comunque, come tutte e tre le parti, Germania, Israele e Paesi Arabi, dimostrino di voler prendere tempo piuttosto che azzardare qualche decisione affrettata. In questo ambito si potrà avere, forse, nei prossimi giorni, un incontro di grande importanza politica e di risonanza internazionale se il Cancelliere Erhard e il Primo Ministro israeliano Levi Es Chkol decideranno di avere un colloquio in Svizzera, dove il Capo del Governo di Tel Aviv è atteso nei prossimi giorni per un periodo di riposo. La notizia che non ha avuto finora, alcuna conferma, è materia di congetture nei circoli di Bonn.

Michele Pavissich

N ACCORDO AL QUALE SARANNO COSTRETTI TUTTI I PAESI EUROPEI

MOSCA PER LA TV A COLORI HA ADOTTATO IL SISTEMA FRANCESE

a Germania federale che già dispone di un diverso tipo di impianti ovrà rinunciarvi - Entro il 1968 avranno inizio le trasmissioni regolari

L NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

l Ministro francese dell'In- mazione, Peyrefitte, e l'Am- ciatore sovietico Vinogradov no firmato oggi un accordo tivo alla televisione a co- . L'URSS ha deciso di sce- re, fra i tre sistemi propo- alla conferenza internazio- e di Vienna, che inizierà i ori giovedì, il procedimento ncese «Secam». Gli altri due emi presentati sono l'ame- no e il tedesco.

n un comunicato pubblica- oggi a Parigi, si afferma che studio da parte degli orga- mi specializzati delle possi- tà scientifiche e tecniche e le prospettive di coopera- ne fra l'URSS e la Francia campo della televisione a ori ha indotto le due par- n causa a riconoscere che importante concentrare gli rzi per l'adozione in Euro- di un sistema unico di te- sione a colori sulla base procedimento "Secam". I Governi hanno deciso di cludere un accordo in ta- senso e di collaborare per rapida messa in opera di sto procedimento di TV a ori».

a firma dell'accordo viene sentata come una grande oria per la tecnica france- Essa rientra del resto nel dro della politica gollista riavvicinamento e di colla- azione con la Russia sovie- a. Si fa notare che la deci- e della Russia provocherà ozione del sistema france- da parte di tutti i Paesi Europa orientale, e in par- lare della Germania orien- e. In tali condizioni, la Ger- nia occidentale potrà diffi- mente applicare un sistema erso di TV a colori. Si ri- e quindi che, alla confe- za di Vienna, la Germania erale deciderà di abbando- re il proprio sistema «Pal» adottare il «Secam». La scelta di Bonn sarà importantissima, in quanto determinerà probabilmente la scelta della Svizzera, dell'Austria, della Danimarca e dell'Italia. Questi Paesi hanno infatti attualmente uno «standard» comune per la televisione in bianco e nero. Così, la decisione dell'URSS potrà determinare praticamente la scelta di tutta l'Europa, eccezione fatta, forse, per la Granbretagna e per i Paesi scandinavi, i quali preferirebbero il procedimento americano «NTSC».

Le trasmissioni televisive a colori hanno avuto inizio negli Stati Uniti nel 1954. Sembra tuttavia che il procedimento NTSC presenti degli inconvenienti gravi, in particolare che sia estremamente difficile regolare l'apparecchio. Il telespettatore deve alzarsi molto spesso per andare a regolare il televisore, dato che i colori si dimostrano spesso «capricciosi»: il volto di un attore può passare dal rosa al giallo e poi al rosso intenso, il mare dal verde al rosso, una mela matura può apparire improvvisamente acerba. Il sistema americano è stato tuttavia adottato in Giappone.

Quanto ai tedeschi, il loro procedimento «PAL» è sostanzialmente un miglioramento del sistema americano. In Francia le ricerche per la TV a colori sono iniziate nel 1956. Il procedimento «Secam» è stato inventato dall'ingegnere Henri de France. Esso presenta sul sistema americano il vantaggio di non subire disturbi dovuti alle condizioni atmosferiche.

Il procedimento è stato sviluppato dalla compagnia francese di televisione (CFT), filiale di una industria chimica e di una azienda di prodotti elettronici. In questi ultimi anni, si è scatenata una violenta battaglia tecnica, che nasconde considerevoli interessi finanziari. Oggi infatti l'Europa vuole la televisione a colori il più presto possibile. La Germania e la Inghilterra vorrebbero fare delle trasmissioni regolari a colori entro il 1968. L'Italia ed il Benelux dovrebbero seguire a ruota. L'Unione europea di Radio-telediffusione desidera che il medesimo procedimento venga adottato in tutti i Paesi allo scopo di facilitare gli scambi.

Il comitato internazionale delle radiocomunicazioni, che si riunirà giovedì a Vienna, dovrà esaminare i diversi procedimenti ed esprimere il proprio parere in proposito. Il comitato è un organo puramente consultivo, non può prendere delle decisioni, ma solamente esprimere delle «raccomandazioni». La scelta spetta ai singoli Paesi.

Ma come abbiamo detto la decisione sovietica di adottare il procedimento francese potrà trascinare la decisione di tutta l'Europa, salvo l'Inghilterra, che sembra fedele al sistema americano. A quanto si dice a Parigi, i sovietici vorrebbero sviluppare le trasmissioni a colori il più rapidamente possibile, in modo da poter conferire un lustro particolare, nello ottobre del 1967, alle celebrazioni per il 50.o anniversario della rivoluzione.

Ugo Ronfani

AL «CLOU» I COLLOQUI ANGLO-AMERICANI NEGLI STATI UNITI

STEWART E RUSK SOPPESANO LE IDEE RUSSE SUL VIETNAM

Mosca sarebbe ancora interessata a una soluzione rapida della crisi
Cessazione dei bombardamenti sola condizione di Hanoi per trattare?

New York, 22

Il Segretario di Stato americano Rusk e il Ministro degli Esteri britannico Michael Stewart hanno iniziato questa sera la «rassegna strategica» anglo-americana sulla situazione nel Vietnam, alla luce dell'atteggiamento dell'Unione Sovietica, espresso la scorsa settimana a Londra da Gromiko, il quale ha lasciato capire che l'URSS non intende svolgere un ruolo attivo ai fini di un negoziato.

Rusk e Stewart, a quanto si apprende, hanno avviato un esame generale della crisi del Vietnam, oltre che di altri problemi internazionali di interesse comune. Domani, in base ai piani non ancora confermati, il Ministro degli Esteri britannico si incontrerà col Presidente Johnson, che è rientrato questa sera dal ranch «LBJ» del Texas per illustrare a un gruppo di Governatori radunati alla Casa Bianca, gli ultimi sviluppi della crisi del Sud-Est asiatico. Nel corso dei colloqui anglo-americani, a quanto si sa, si cercherà di valutare se la «indifferenza diplomatica» sovietica — essa è stata così definita — si riferisce soltanto ad iniziative formali e pubbliche basate sulla premessa di una sospensione delle ostilità della parte comunista, oppure anche a un ruolo di diplomazia segreta che Mosca potrebbe svolgere presso Hanoi. In ambienti diplomatici di Washington c'è chi pensa che la Unione Sovietica nutre ancora un interesse primario per una rapida soluzione negoziata della crisi, consapevole del fatto che uno scontro dell'Occidente col comunismo asiatico non potrebbe lasciare quello europeo su posizioni di «coesistenza».

Sul piano interno, la corrente che sostiene il negoziato, o ritiene che i tempi si stiano maturando ai fini di un negoziato, ha nelle ultime ore guadagnato aderenti. In California, l'associazione «California democratic council» ha approvato una risoluzione che respinge «la politica di allargamento della guerra» e fa appello all'amministrazione Johnson affinchè si adoperi per un «cessate il fuoco» quale premessa di una trattativa. D'altro canto, un docente dell'Università di Howard, Bernard Fall, specialista di problemi del Vietnam del Nord, ha dichiarato alla Commissione Esteri della Camera dei rappresentanti di ravvisare in una recente dichiarazione del gen. Von Nguyen Giap una concessione ai fini delle possibilità di negoziato. Giap, Ministro della Guerra nel Vietnam del Nord, in una intervista alla televisione giapponese ha posto come premessa di un negoziato non il ritiro delle truppe americane dal Sud, ma la «fine dei bombardamenti contro il Nord».

Inoltre, in un articolo apparso su una catena di giornali, lo esperto di problemi comunisti Donald Zagoria, professore dell'Università di Columbia, prospetta l'ipotesi che la dichiarazione di Giap possa costituire il «segnale» di cedimento almeno parziale che Washington attende dal Vietnam del Nord per aprire un negoziato. L'esperto nota inoltre l'affermazione del movimento buddista di Thich Quan Lien come forza neutrale «genuina», nel Vietnam del Sud, arguendo tale carattere dagli attacchi cui il Vietcong ha nelle ultime ore sottoposto il comitato per la pace di Lien. Secondo Zagoria, l'emergere di questa forza lascerebbe sperare nella possibilità di sostituire al comunismo, nel Vietnam del Sud, una forza «nazionalista neutrale» atta a mobilitare i favori popolari e a salvaguardare una eventuale soluzione negoziata.

Sette dollari per autocisterna

«TASSA» DEL VIETCONG sul carburante americano

New York, 22

In una corrispondenza da Saigon, la rivista americana «Newsweek» riferisce oggi che una «tassa» variante dai cinque ai sette dollari viene pagata ai guerriglieri del Vietcong per ogni automezzo carico di carburante americano che transita lungo le strade controllate dai guerriglieri comunisti.

La rivista afferma che in certi ambienti vietnamesi viene considerato ovvio il fatto che il Vietcong consenta il transito di autocarri, che trasportano carburante per gli aerei americani, che regolarmente attaccano le posizioni dei guerriglieri comunisti. I guerriglieri hanno stabilito una «tassa» esatta: circa 7 dollari per ogni autocisterna e circa 5 dollari per gli autocarri che recano carichi di bidoni di benzina.

In questo modo, però, oltre il 98 per cento degli automezzi inviati alle basi americane o sudvietnamesi passano attraverso gli sbarramenti dei guerriglieri comunisti; anzi, in alcuni casi, i guerriglieri danno regolari ricevute agli autisti vietnamesi degli automezzi, in modo che possano mostrarle qualora venissero nuovamente fermati da altri guerriglieri. In alcuni posti di blocco bene organizzati, i guerriglieri hanno addirittura blocchetti stampati di ricevute già pronte, in modo da rendere più sollecito il traffico. A quanto sembra i guerriglieri comunisti hanno bisogno di valuta in contanti, per acquistare rifornimenti e corrompere funzionari sudvietnamesi.

ATTENTATO A LA PAZ al generale Barrientos

La Paz, 22

Il generale Rene Barrientos, Presidente della Giunta militare di Governo della Bolivia, è stato ferito in un attentato nei pressi di Cochabamba. Il generale Barrientos è stato colpito da una pallottola all'anca sinistra; la ferita non sarebbe grave.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

500 CHILI DI ESPLOSIVO SCOPERTI NEL QUARTIERE TUSCOLANO

Migliaia di romani per vent'anni hanno dormito su una polveriera

Sembra trattarsi di un arsenale del famigerato «Gobbo del Quarticciolo»
Per puro caso è stata evitata una catastrofe di proporzioni disastrose

Roma, 22

Per vent'anni il popoloso quartiere Tuscolano ha rischiato di essere sconvolto dalla esplosione di 500 chili di materiale bellico nascosto a due metri di profondità in via Anicio Gallo. I 500 chili di esplosivo sono stati trovati per caso durante lavori di scavo. Pare quasi accertato — ma le indagini sono ancora in corso — che tutto il materiale esplosivo rinvenuto costituisse uno dei depositi della banda di Giuseppe Albano, il famigerato «Gobbo del Quarticciolo» che fu il principale esponente della malavita romana nell'ultimo scorcio della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra.

Cinquecento chili di cariche per mine, 30 chili di plastico T4, 24 bombe tedesche del tipo «BZE», 95 bombe americane del tipo «Sipe», due bombe «MK», 300 detonatori, circa 500 cartucce per fucili di fabbricazione americana, italiana e tedesca, nastri per mitragliatrici, miccia e detonatori a strappo e a pressione; un ordigno a strappo era inserito in una carica di tre chili, che a sua volta era a contatto con il resto.

Al tempo in cui esplosivi e munizioni furono sotterrati, via Anicio Gallo ancora non esisteva, come pure l'intero quartiere. L'intera zona era una sterminata campagna dove solo nel dopoguerra cominciarono a spuntare, ai margini della via Tuscolana, i primi palazzoni. Subito dopo la zona fu al centro di un intenso fervore edilizio le case vennero su come funghi, migliaia di persone vi si stabilirono. Via Anicio Gallo, una traversa di via Appio Claudio, è una delle strade del quartiere Tuscolano dove ancora rimane, fra i palazzi già costruiti e abitati, un lembo di terra l'ultimo, su cui costruirvi.

Qui si trova appunto il terreno dove è stata effettuata la scoperta. All'interno di un cantiere edilizio lavorava, insieme ad altri operai, l'escavatorista Sebastiano Cenzoni che, a bordo di una ruspa, stava effettuando il lavoro di sterro. Improvvisamente l'operaio si è accorto che, fra il materiale da riporto che la benna aveva raccolto, c'era pure una bomba a mano. Avvertiti i dirigenti del cantiere, il maggiore Pietro D'Arienzo, della Direzione generale d'artiglieria, ha mandato sul posto un sottufficiale che, dopo aver rimosso il terriccio nel punto dove era stata trovata la bomba, ha visto affiorare le cassette di esplosivo. Date le dimensioni che a questo punto assumeva la cosa, il maggiore D'Arienzo si è recato di persona sul posto. Il lavoro si è protratto per tutta la notte fra sabato e domenica e solo nella tarda mattinata di ieri tutto il materiale esplosivo è stato isolato.

Una tremenda sciagura è stata quindi scongiurata per puro caso; il materiale, tutto in piena efficienza, era già innescato per un eventuale brillamento. Sarebbe bastato che la benna manovrata da Sabatino Cenzoni fosse penetrata un po' più profondamente nel terreno, o che lo stesso Cenzoni, non accorgendosi della bomba a mano che affiorava dal materiale da riporto, avesse continuato a scavare. Solo insomma un gioco fortunato del caso, un seguito di circostanze del tutto accidentali, hanno impedito la deflagrazione.

Non ci sono dubbi che l'interramento sia stato effettuato più di vent'anni fa, proprio all'epoca in cui il «Gobbo» era, con le sue attività criminose, al centro della cronaca romana. E d'altra parte quale miglior rifugio per una tale quantità di munizioni di una campagna abbandonata, abbastanza vicina alla Tuscolana e facilmente raggiungibile, attraverso le strade del suburbio, dal Quarticciolo, dove la banda aveva il suo centro d'operazioni?



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Rusk e il Ministro degli Esteri inglese Stewart nel corso dei colloqui sul Vietnam

ON VA GIÙ AGLI INDUSTRIALI DELL'ISOLA

ER LA PASTA ITALIANA ATTIVA L'ARIA INGLESE

britannici si sono accorti che il prodotto ene venduto sottocosto a prezzi impossibili

L NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

paghetti e maccheroni, ta- elle e lasagne sono al cen- di importanti discussioni si svolgono in questi gior- nella City londinese. Tra chi giorni, a quanto pare, il Ministero del Commer- si occuperà di quei classi- prodotti italiani che tanto cesso hanno incontrato in ghilterra. I produttori ingle- vrebbero scoperto, al ter- ne di lunghe e minuziose agini, che gli esportatori liani invadono il mercato annico vendendo sottoco- . I loro timori sono giusti- bili, se si considera che su mila tonnellate di pasta ven- e ogni anno in questo Pae- oltre 6 mila sono di prove- nza italiana. La questione passa quindi dal piano culinario a quello economico. Il prezzo di vendita della pasta italiana in Inghilterra, ha spiegato un uomo di affari della City, si aggira sulle 25 sterline per tonnellata. Una somma veramente ridicola, se si considera che i produttori inglesi non riescono a scendere sotto le 63 sterline per tonnellata, pur escludendo profitti e commissioni. Non solo, ma il prezzo del grano è molto più alto in Italia che in Inghilterra: ciò è dovuto al fatto che i produttori italiani debbono comperarlo a 60 sterline per tonnellata, mentre gli inglesi lo acquistano al prezzo attuale del mercato mondiale, vale a dire 28 sterline.

Vice

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

GOVERNANTE giovane pratica direzione casa, cucina, stiro, cucito offresi per 1 o 2 persone. Scrivere specificando retribuzione: Scita Caterina, S. Quarzo (Cividale). 5497 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi per famiglia benestante. Tel. 29557, pomeriggio. 22876 B
DONNA servizio fidata cercano coniugi sola bambina. Tel. 39749 pomeriggio. 62887 B
DONNA cercasi tre mattinate settimana. Rivolgersi portiere v. Donota 3. 42766 B
PRESTASERVIZI referenziata capace cucinare cercasi per coniugi soli, ottimo compenso. Tel. 50402. Via E. De Amicis 24, II. 62882 B
PRESTASERVIZI referenziata giornalmente 9-12 cercasi. Presentarsi 9-11, Anastasacchi, Beccaria 8. 42731 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE prontamente offresi. Tel. 722232. 22997 C
A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 62898 C
A TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 22643 C
ASSISTENTE ambulatorio dentistico offresi. Tel. 70387. 42738 C
ASSISTENTE edile libero offresi. Cassetta 42728 C, UPI.
AUTISTA trentenne patente D. E pubblica, esperto, offresi prontamente. Telef. 9457, Sagrado 11062 C
AUTISTA ventiquattrenne con proprio furgone 1100 offresi ditta seria. Disposto trasferirsi. Scrivere Carta identità 6.219.615 Fermo Posta Gorizia. 715 C
FABBRO capace offresi. Settefontane 5, tel. 49405, dalle 19-22. 22961 C
GIOVANE con Ape propria offresi anche ore. Tel. 61256, 52291. 42407 C
SIGNORA giovane pratica lavori ufficio, conoscenza francese, offresi. Tel. 812847. 42726 C
SIGNORINA 18.enne computista commerciale, impiegata pratica ufficio, offresi. Tel. 811835. 23067 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telefonare 50036. 42706 CC
GRUPPO disegnatori tecnici serietà massima esperienza vari campi accettano lavoro a domicilio. Cassetta 62785 CC, UPI.
IMPRESA lavori edili offresi per costruzioni casette, massima serietà, prezzi modici. Tel. 29686, ore d'ufficio. 22938 CC
MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata anche per appuntamenti. Tel. 95613. 62904 CC
MURATORE piastrellista esegue rivestimenti malte pareti. Telef. 51995, dalle 8-13. 62907 CC
OPERAIO impianti termo sanitari riparazioni in genere offresi Tel. 59910. 42554 CC
OROLOGI oggetti oro, riparazioni accurate. Orologeria Hollesch, concessionario Darwil, Piazza S. Giovanni 1. 62793 CC
RIPARAZIONI radio, televisori, antenne, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 41978 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel. 734279. 22648 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Gran Bar, Carducci 8. 42675 D
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio assumiamo ovunque semplice ricalco, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto (Milano). 5407 D
APPRENDISTA commessa o aiuto commessa per panetteria cercasi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563. 62893 D
APPRENDISTA cercasi. Bar viale D'Annunzio 14. Tel. 90910. 62885 D
APPRENDISTA 15enne per alimentari cercasi. Carducci 39. 42735 D
APPRENDISTA, mezzalavorante cerca sartoria Vasta, Foscolo 16 tel. 41658. Sabato pomeriggio libero. 42755 D
APPRENDISTA banconiera oneste cerco. Tel. 35479. 42727 D
APPRENDISTA fabbro meccanico seimila settimanali cercasi. Officina Spadoni, via Limitanea 8. 62827 D
APPRENDISTA banconiera cercasi, trattamento familiare, Bar Romagna, campo San Giacomo 4, tel. 90245. 42605 D
APPRENDISTI - E lavorazione mosaico 16-17 anni cercansi. Italglass - Zaule, telef. 99250. 22916 D
BANCONIERE-A capace cerco. Presentarsi subito Pizzeria Capri, via Montorsino 7. 42739 D
CERTAMENTE troverete impiego abilitandovi corso per corrispondenza «Tenuta libri paga - contributi». Informazioni Inis, Foro Ulpiano 6, tef. 68885, Trieste. 42762 D
DISEGNATORE o consulente massimo 40enne abile organizzatore, esperto progettazione costruzione, standardizzazione meccanica generale cerca per formare nuovo reparto industria affermata. Scrivere: Cifa, Edison 3, Milano. 5484 D
GELATIERE anche signora cercasi. Bar Urbanis, piazza della Borsa 15. 42725 D
GIOVANE praticante magazzino articoli tecnici cercasi. Tel. 24970, ore ufficio. 42742 D
PORTIERE notte pratico con referenze cerca albergo. Cassetta 42732 D, UPI.
RAGAZZA 15enne apprendista venditrice per pasticceria, cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62880 D
RAGAZZO o ragazza 15-19 anni cercasi per portineria. Telefonare 30132. 42733 D
RAGAZZO pratico per alimentari cercasi. Via Conti 18, telefono 94253. 42730 D
SIGNORINA 16-18enne cercasi per bar via Maiolica 3; domenica libera. 42764 D

E Rich. camere pens. L. 30

CAMERE mobiliate massimo comfort, possibilmente ingresso indipendente, cercano funzionari importante società. Telefonare 812309 ore ufficio. 42767 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota centro con comodo cucina 8000 affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 62889 F
CENTRALE ingresso scale 1-2 letti termosifone bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 62896 F
MATRIMONIALE uso cucina altre singole affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 42724 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure, parrucchieri, acconciatrici. truccatori truccatrici per cinema, teatro, televisione. Corsi professionali. Inoltre corsi speciali per sola estetica personale. Cimec, Battisti 8, telef. 38139. 1178 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G
LEZIONI d'inglese impartirei a domicilio di principianti. Scrivere Cassetta 42582 G UPI.

H Oggetti smar. rinv. L. 30

BORSA smarrita domenica sera sulla soglia di via Commerciale 132. Pregasi restituire i documenti e gli occhiali da vista in essa contenuti. 1165 H
MAZZO chiavi smarrito paraggi cimitero. Si prega telef. 51968; mancia. 62879 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. LOCALE mq. 100 affittasi prontamente, via Rittmeyer. Telefono 29159. 42723 I
A AFFITTASI locale 35 mq. adatto artigiano e deposito. AGEP, Passo Goldoni 2. 42747 I
A. APPARTAMENTI Matteotti-Crispi, Maddalena, Pindemonte, Tigor, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42746 I
A. PINDEMONTE, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42748 I
A. SANZIO, nuovo, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62905 I
AFFITTASI villa rimessa a nuovo, quattro stanze, cucina, doppi servizi, cantina, garage, giardino, riscaldamento. Tel. 30256. 62900 I
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze bagno vista mare ascensore centralnafta doppi servizi palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 ore 11-12. 62708 I
APPARTAMENTINO, paraggi Piccardi, due camere, camerino, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, 24.000 affittasi compensando spese. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 42757 I
APPARTAMENTINO, Fabio Severo, camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, 25.000, affittasi. Amministrazione Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 42757 I
APPARTAMENTO nuovo, camera, cameretta, cucina, comforts, 30.000 mensili, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 42759 I
APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 42769 I
APPARTAMENTO paraggi BATTISTI, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S Giovanni 4 . 61712. 42770 I
APPARTAMENTO BESENGHI, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, veranda, centralnafta, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42770 I
APPARTAMENTO XX SETTEMBRE, 6 stanze, cucina, servizi, ascensore, affitta 40.000 mensili Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42770 I
STANZA per solo a 4.500, S. Giacomo; camera, camerino, cucina 12.000, modesto affittiamo. Agenzia, Foscolo 4-I piano. 62899 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTI qualunque zona, in affittanza, massime referenze, famiglie piccole distinte, cercansi subito. Telefono 68656. 62897 L
APPARTAMENTO cerco in affitto, due, tre stanze, accessori comforts moderni. Telefonare 24200. 62900 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze, cercano giovani sposi in affitto. Telefonare 61712. 42770 L
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, cercasi affitto anche con spese. Telef. 33866. 62889 L
BISTANZE con accessori in affitto cerco. Tel. 51633. 42729 L
CERCO in affitto camera, cucina in casa distinta, escluso agenzie. Telef. 92704, dalle 18 alle 20. 42761 L
TRE stanze, servizi, riscaldamento, ascensore cerca in affitto professionista. Tel. 44884, dalle 13-16. 42765 L
UNA o due camere, cucina, cercano affitto coniugi possibilmente periferico. Tel. 95927. 42736 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 42734 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali Vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12 tel. 90279
PELLICCERIA Ziliotto, garanzia della qualità delle pelli; modelli creazioni 1965-1966 delle migliori Case francesi e americane, prezzi più convenienti delle Tre Venezie. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, I piano. 42771 M
REGISTRATORE cassa Riv vendesi. Telefonare 36194. 62888 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, soprammobili, bronzi, camere letto, pranzo, cucine, mobili stile, salotti antichi, mobili ufficio, studi per Veneto. Telefono 31428. 62903 N



A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili in genere, giacenze ereditarie. Telefono 30358. 42758 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 42753 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008, 68723. 68 N
MICROSOLCO 33-45 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telefono 95935. 22493 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze, letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 42758 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 22600 NN
LETTINI carrozzine, seggioloni recinti cestine girelli materassini guancialini. «Tutto per il bambino». Grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62482 NN
MATRIMONIALI, cucine, entrate bellissime occasioni vendonsi Via della Tesa 33, falegname. 62881 NN
STUDIO e bancone uso ufficio vendonsi causa cessazione attività. Telefonare 24078, 14.16.30. 42750 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

INTRODOTTI presso officine garages, stazioni servizio, stabilimenti meccanica, cerca industria chimica internazionale per sviluppo portafoglio vendite e assistenza propria clientela, offresi 70.000 mensili e provvigioni. Cassetta 42474 P UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA '61, Taunus 17 M TS '63, 17 M Familiare '62, Fiat 500 C '52, 600 '58, 1400 A '52, B '56, 1500 '62, 2100 Familiare '62, Alfa 1900, Super '55, Giulietta '56 '57, Consul 315 '62, e nuova Simca Monthlery, 1200 G.C. '62, Simca Ariane, 1300 G.C. '62, vende via Romagna 6. 42749 Q
DAUPHINE 1963, vende occasione negozio, via Foscolo 42. 62908 Q
FIAT 1300 occasione unico proprietario. Lazzaretto vecchio 12 42721 Q
FIAT 850, 4 mesi, vendo contanti. Tel. 43613. 42756 Q
FORD Consul 315 seminuova unico proprietario, Lazzaretto vecchio 12. 42721 Q
FORD Taunus 12 M occasione Lazzaretto vecchio 12. 42721 Q
PRINZ NSU seminuova. Lazzaretto vecchio 12. 42720 Q
SIMCA Duplica, Lazzaretto vecchio 12. Occasioni: 1100 D, Simca 1300, 600 '57, 160 '63, Simca 1000. NSU Prinz, 1100/103 '56. Multipla 6 posti, 600 coupè, 1100 H lusso Simca Ariane 6 posti. 42720 Q
SPIDER 1100 TV occasione. Officina Livio, via Locchi 28.

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni. Via Genova 3. 62782 R
A PRESTITI con garanzia immobiliare concedonsi rapidamente. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 62894 R
A PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 62894 R
A CASA spedizioni associerebbesi quale collaboratore o acquisitore ottima clientela. Cassetta 62829 R UPI.
A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari «Julia» Tommaseo 2. 23043 R
AFFARONE! Negozietto vendesi paraggi Viale Venti Settembre. Telef. 78574. 42751 R
LICENZA alcoolici esule da collocarsi Comune qualsiasi Comune cercasi Telefono 45525. 42763 R
TRATTORIA con alloggio vendesi oppure gestione. Rivolgersi Cantina triestina Silos, 62878 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. CASETTE, villette, terreno pianeggiante prossimità centro, acquistansi contanti, subito. Tel. 68656. 62897 S
A.A.A.A.A. VILLA nuova, Laggio Cadore, 8 locali più servizi, riscaldamento e tutto il comfort moderno, mobiliata, splendida, quietissima posizione completamente al sole, vendesi 22.000.000. Telef. 68656. 62897 S
A.A.A. Casette, villette con terreno, prontentrata, posizioni quiete, verdi, soleggiatissime da 4.500.000 a 9.000.000 vendonsi, eventuali larghissime facilitazioni. Telef. 68656. 62897 S
A. ALDISIO prenotiamo costruendi appartamenti 2, 3 stanze servizi, garage, via Eremo (panoramica). Alabarda, Spiridione 6. 62906 S
A. APPARTAMENTI (singole disponibilità), stabile signorile, consegna aprile-maggio, vendonsi condizioni favorevolissime, accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 42741 S
A. APPARTAMENTO bellissimo VII p. 2 stanze, cucinetta ogni comfort, vendesi facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 42740 S
A. ATTICO palazzina nuova, vista mare, salone, 2 stanze cucina, bagno, vastissima terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi OCCASIONISSIMA. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 42744 S
A. CASA nuova, vendesi negozietto adatto orologiaio, tabaccaio, calzolaio ecc., inoltre 2 magazzini e autobox; facilitazioni. Rivolgersi Baiamonti 103, telef. 90420. 62886 S
A. CENTRALISSIMO signorile, salone, 3 stanze, stanzetta, servizi, comforts, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62905 S
A. LOCALE 35 mq. nuovo, adatto artigiano e deposito, vendesi prezzo convenientissimo. A.G.E.P. passo Goldoni 2. 42745 S
A. RESIDENZIALI prontingresso, altri consegna giugno in signorili palazzine: salone, 2 stanze, biservizi, comforts, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 62905 S
A. VIA Milano, centralissimi appartamenti con ogni comfort, consegna maggio, facilitazioni pagamento, vende direttamente proprietario. Tel. 36041. 42768 S
APPARTAMENTI varie posizioni 1, 2 stanze accessori, tutti comfort, vendonsi liberi od occupati, tel. 24200. 62900 S
APPARTAMENTI condominio 3, 4 stanze, bagno, anche contratti liberi, soleggiatissimi, vendonsi paraggi Giardino pubblico. Telef. 61423. 42760 S
APPARTAMENTI prontingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento, aldisiani, VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 42769 S
APPARTAMENTI GRETTA panoramicissimi 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, facilitazioni pagamento vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 42770 S
APPARTAMENTI condominio di 3 stanze, stanzetta; e di 4 stanze, vuoti, vendonsi via Commerciale bassa; ottimo investimento capitale. Tel. 61423. 42760 S
APPARTAMENTI Grumula, Felluga, Besenghi, Giustinelli, Severo, varie grandezze vendonsi. Telefonare 50395. 62895 S
APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze in palazzine signorili vende Impresa. Tel. 31034, 31830. 22166 S
APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso, viale XX Settembre 3, stanze cucina doppi servizi centralnafta, ascensore, vendonsi Amministrazione Alberti, telefono 68734, 16-19. 62890 S
APPARTAMENTO nuovo via Locchi, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore poggiolo vende Alabarda, Spiridione 6. 62906 S
APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Telef. 68888. 62900 S
APPARTAMENTO I piano casa signorile quieto, vicinissimo Stazione centrale, 4 camere cameretta, accessori, 150 metri quadri, vendesi libero. Telef 38733 preferibilmente mattino. 62901 S
APPARTAMENTO condominio contratto libero scadenza luglio. piano rialzato, adatto ufficio o studio professionale, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, vendesi pressi Giardino pubblico. Telefonare 61853. 42760 S
APPARTAMENTO primingresso 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 42770 S
CAMERA soggiorno cucinino bagno poggioli, vendesi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 62889 S
LOCALI centrali nuovi viale XX Settembre mq. 82, 121, 76, fori 2, 4, 2 vendonsi. Amministrazione Alberti, tel. 68734, 16-19. 62890 S
MANSARDA, salone, stanza, anticamera, bagno, cucinino, terrazza mare, riscaldamento centrale, ascensore, vendesi anche condizionando. Tel. 67026. 42754 S
SOGGIORNO, bicamere cucinino bagno poggiolo vendiamo causa trasferimento. Agenzia Foscolo 4 I piano. 62899 S
VILLA S. Croce mare 2 stanze soggiorno ogni comfort consegna estate, vendesi. Amm.ne Alberti, tel. 68734, ore 16-19. 62890 S
VILLETTE signorili ottima posizione pineta vendonsi Lignano. Scrivere «Euromare» Lignano. 35 S
T. DUINO mare vendiamo 600 mq. terreno, accesso asfaltata. Alabarda, Spiridione 6. 62905 S
Z. PALAZZO Supercinema massimi comfort, facilitazioni, vendonsi condominio. Visite giornalmente Gatteri 5, ore 11-12. 42752 S

T Villeggiature L. 60

MERANO, Hôtel Regina 2.a categoria, soggiorno primaverile ideale, posizione incantevole, trattamento accurato. 22925 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano - Genova (II) . Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio - Vienna . Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16 24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio - Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna - Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado . Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale Fiume
19.35	D	Lubiana Poggioreale